

Europa**5****Rotta balcanica: il nodo della Bulgaria**

Viaggio a Harmanli, dove sorge un campo per migranti tra i più grandi e pericolosi dei Balcani.

**Verso la Pasqua****12-13****Il messaggio di papa Francesco per la Quaresima**

«Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà» il titolo del testo.

**Como****15****Arte Solidale Festival compie dieci anni**

Venerdì 9 febbraio il concerto inaugurale di questa avventura tra musica e solidarietà.

**Sondrio****26****Un ambulatorio sociale per le persone fragili**

Aperto nella sede della Croce rossa italiana grazie a Pro Valtellina.

**EDITORIALE****L'Occidente debosciato**di **don Angelo Riva**

Cambia la geografia del mondo. Vi siete chiesti come mai sia stato il Sudafrica (non uno stato arabo, non uno stato islamico) a denunciare Israele per genocidio presso la Suprema Corte dell'Aja, massimo organo giudiziario delle Nazioni Unite? Beh - si potrebbe rispondere - forse perché il Sudafrica, dopo tanti anni di feroce *apartheid* razziale al suo interno, ne sa qualcosa, in materia di genocidio. Risposta giusta, ma c'è dell'altro. Che a puntare il dito contro Israele sia stato un paese africano, è a suo modo significativo. Denota che, nella girandola della globalizzazione, il mondo sta cambiando. Si affaccia una nuova geopolitica mondiale. Che in sintesi potremmo dire così: non più Ovest contro Est, ma Ovest contro Sud-Est.

Quando nel 1989 crollò il muro di Berlino, a sparire fu la cortina di ferro fra Ovest ed Est, che aveva caratterizzato l'epoca della «guerra fredda» dopo la seconda guerra mondiale. Allora si disse che avremmo assistito all'unificazione del mondo, sotto la bandiera dell'Ovest a trazione americana. Il diffondersi di internet e del mercato globale sembrò confermare la profezia, tanto che qualcuno (Francis Fukuyama) parlò addirittura di «fine della storia»: il capitalismo economico, la democrazia liberale e gli stili di vita occidentale avrebbero invaso tutto il mondo. La prima doccia scozzese, su questa prospettiva, fu l'11 settembre 2001: una fetta di mondo - l'Islam fondamentalista - diceva no (con il terrorismo) al modello occidentale. Il secondo shock è arrivato il 24 febbraio 2022: la Russia, violentando l'Ucraina con il pretesto della «de-nazificazione», voltava le spalle al «villaggio globale» unipolare occidentale. In mezzo abbiamo assistito all'espansionismo cinese: non territoriale, ma economico. La Cina, micidiale mix di turbo-capitalismo e dittatura politica a bassa intensità, ha colonizzato il Sud del mondo, l'Africa in particolare (e le sue risorse naturali), approfittando della debolezza dei diritti umani e delle tutele del lavoro in questi paesi. L'esito, a cui assistiamo oggi, è così un mondo multipolare, o se volete frammentato: Ovest da una parte, Sud-Est dall'altra (l'asse fra i paesi del BRICS - Brasile, Cina, India, Russia, Sudafrica - e pezzi del Sud del mondo), più la mina vagante del mondo islamico. Non sorprende affatto, allora, che all'Aia sia stato un paese africano a trascinare in giudizio Israele, da sempre l'enclave dell'Occidente nel Medio Oriente.

Da qui la grande sfida che attende l'Occidente illuminista e cristiano: continuare ad essere attrattivo, sia nei confronti delle masse islamiche, sia nei confronti dei popoli del Sud/Est del mondo. «Attrattivo» nel senso che «cosuccè» come la dignità della persona, la libertà, l'uguaglianza, lo Stato sociale, la democrazia, i diritti - tutte cose in vario modo pericolanti nel resto del mondo -, oltre naturalmente al progresso e alla prosperità, proprio nell'Occidente possono ancora vantare la loro patria. Si trovano qui, e non altrettanto altrove. Sfida ciclopica. Anche perché l'Occidente ha, come suo primo ostacolo e nemico, sé stesso. L'esasperato individualismo, l'ubriacatura libertaria, il relativismo dei valori, la dittatura della tecnica e del mercato, ossia le grandi tossine prodotte dall'Occidente, rischiano infatti di suicidarlo. Sono i demoni dell'Occidente: se non saprà sconfiggerli, finirà mangiato dal Sud/Est del mondo. Proprio così propaganda Putin: l'Occidente debosciato, che non sa neanche più distinguere fra il maschio e la femmina, non ha futuro. Popoli nuovi e autocrazie forti lo scalzeranno. Sta a noi non dargli ragione.



La Giornata del malato

«Non è bene che l'uomo sia solo. Curare il malato curando le relazioni». Questo il titolo del messaggio del Santo Padre per la XXXII Giornata mondiale del malato. L'occasione per riflettere sul valore prezioso della comunità come luogo privilegiato di accompagnamento alla cura di ogni fragilità. «Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni - ricorda papa Francesco -. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria».

Vita della Chiesa **10**

Il messaggio del Vescovo per la Vita consacrata

Chiesa locale **11**

IncluSlamo: una comunità che è per tutti

Como **17**

Il papà di Luca Attanasio al cinema Astra

Triangia **27**

Premiati i laboratori della Eco School

TURCHIA E SIRIA. UN ANNO DOPO IL SISMA, L'IMPEGNO DELLA CARITAS
A PAG. 8

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

Il branco e la "legge del selvaggio"

In riferimento alle recenti violenze inferte dalle baby gang a Napoli e in molte altre città italiane, l'illustre psichiatra Vittorino Andreoli autore del libro, uscito nel 2021 per Rizzoli, *Baby Gang - il volto drammatico dell'adolescenza*, descrive uno scenario delle nuove generazioni che, nell'era dei social network e della realtà virtuale, sono spesso incapaci di relazionarsi con la famiglia e con l'ambiente circostante, senza distinzione di ceto sociale. Quattro sono i punti fondamentali, riconosciuti scientificamente, dell'origine del fenomeno *baby gang*. Primo. Gli adolescenti, in generale, si ritrovano in gruppo per la loro identità, cioè per potersi distinguere dagli altri riconoscendosi tra simili, in nucleo di appartenenza - ha spiegato Andreoli -. Tra i giovani è fondamentale poter riunirsi con individui di pari età che condividono gli stessi problemi. Relazionandosi, si specchiano l'uno con l'altro e insieme si crea fiducia e stima in sé stessi. Al di fuori del gruppo, l'adolescente, preso singolarmente, si sente in difficoltà, anche di fronte alla famiglia - che non rappresenta più quel conforto dell'infanzia -, non si piace, vede le differenze fisiche e psichiche e vive il dramma della diversità, di sentirsi solo. Di per sé il gruppo di pari età non è un qualcosa

di negativo. All'interno del gruppo gli adolescenti sono tutti sullo stesso piano. Il problema sorge nel momento in cui viene a mancare l'equilibrio della parità, quando il gruppo si trasforma in un branco, dove c'è un leader dominante, e gli altri impersonano il ruolo dei gregari, ha sottolineato lo psichiatra. Il secondo punto fondamentale all'origine del fenomeno è costituito dalla violenza: bullismo, violenza sessuale, vandalismo e distruttività sono tutte espressioni del branco. La violenza è una modalità per esprimersi e compensare la frustrazione. Durante l'adolescenza l'individuo vive una metamorfosi. C'è una grande insicurezza e il cambiamento genera paura, che a sua volta può sfociare in violenza. Per affrontare la violenza è necessario conoscere la paura. Il terzo punto è rappresentato dall'ambiente sociale e geografico in cui si vive: società, famiglia e amici influenzano l'adolescente. Bisogna pensare che non c'è mai solo la storia di quel giovane, ma la storia



di quel giovane inserito in una comunità. Il quarto e ultimo punto del fenomeno è la tendenza a uccidere e voglia di ammazzare - ha concluso Andreoli -. La morte che ha perso ogni significato, non ha mistero, non esiste più il lutto e non si considerano le perdite. Si uccide oggi senza la percezione della morte, che si è ridotta a essere vista come un qualcosa per togliere un ostacolo, senza provocare sensi di colpa. In generale conclude Andreoli si assiste ad una regressione verso il primitivo da parte delle giovani generazioni, che sembrano ubbidire alla Legge del selvaggio

per la quale la dimostrazione di forza attraverso l'uso indiscriminato della violenza di ogni tipo, fisica e psicologica, è ciò che struttura l'io della persona e gli dà identità sociale. Ciò è dovuto ad un decadimento della riflessione sull'uomo, ci si qualifica solo attraverso la perdita. Si uccide oggi senza guardare al comportamento degli adolescenti analizzando le tematiche economiche e sociali - ha spiegato Andreoli -, perché non c'è nessuna correlazione. Possiamo addirittura aggiungere che nei casi di violenza sessuale spesso gli autori sono giovani di classi sociali abbienti. Spesso ci si chiede quanto e

come i social influenzano le baby gang e se c'è un modo per risolvere questa problematiche. I social network di per sé non sono negativi - afferma Andreoli -, ma guardando all'influenza che hanno sugli adolescenti sarebbero da chiudere. Le relazioni virtuali sostituiscono quelle reali, che vengono pian piano abbandonate. Oggi l'adolescente è attento a ciò che fa e dice il suo gruppo sui social e si misura e si confronta con gli altri. Ma mentre in un social se qualcosa non piace basta cliccare il tasto "cancellare", nella vita reale ciò non è possibile. Ma in che modo allora è possibile trovare il dialogo per relazionarsi e comunicare con i giovani del futuro e del presente? Su questo punto Andreoli afferma che la difficoltà a trovare un dialogo tra figli e genitori è data dal fatto che non si ha la stessa percezione del tempo. Gli adolescenti non ascoltano gli adulti se questi ultimi non riescono a trovare la strada del loro modo di concepire il tempo. Vivono delle vite in parallelo, una con gli amici e una con i genitori. Bisogna educare i giovani facendo le cose insieme. Ciò di cui hanno bisogno è imparare le relazioni affettive. È necessario per Andreoli comprendere che non c'è ragazzo che non può essere aiutato a risolvere i suoi problemi.



IL BULLISMO NON È SCONFITTO

Il bullismo e il cyberbullismo continuano a mettere vittime tra i giovani, lo testimoniano gli ultimi fatti di cronaca e anche i dati statistici. Una indagine recente, condotta dalle associazioni *Terre des Hommes*, *Oneday* e dalla community *ScuolaZoo* su un campione di oltre 4.000 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 26 anni, riferisce che il 63% degli intervistati dichiara di essere stato vittima di atti di bullismo e il 19% di cyberbullismo. Quando si parla di bullismo ci si riferisce a un vasto campione di azioni: aggressioni fisiche o verbali, mobbing, stalking, violenza psicologica e altri persecutori, diffamazione. Alcune di queste manifestazioni non sono semplici da individuare da parte di genitori ed educatori,

anche all'interno di ambienti relativamente "piccoli" come un'aula scolastica. Soprattutto fra gli adolescenti si tende a coprire le dinamiche che spesso avvengono in maniera sommersa, o anche veicolate dai social. Le tipologie di violenza subite e le percentuali si mostrano diverse tra i generi, a eccezione delle violenze psicologiche e verbali che si equivalgono tra maschi e femmine (71%). Il bullismo sembra colpire maggiormente i ragazzi; le ragazze, di contro, sono maggiormente esposte al cyberbullismo. Gli episodi avvengono soprattutto nell'ambito scolastico (66%), o attraverso i social media (39%). In rete sono frequenti episodi anche di revenge porn (45%), furto d'identità, perdita della

privacy (35%), l'adescamento da parte di estranei (35%), molestie (30%), alienazione dalla vita reale (25%), stalking (23%). Le conseguenze sui soggetti di queste violenze sono diverse e pesanti. Si va dalla perdita di autostima, sicurezza e fiducia negli altri (75%) alle manifestazioni di ansia sociale e agli attacchi di panico (47%). Altri effetti negativi sono: difficoltà di concentrazione e basso rendimento scolastico (28%), depressione (28%), paura e rifiuto della scuola (24%), disturbi alimentari (24%), autolesionismo (20%). A volte, proprio partendo da queste sintomatologie, si risale alla situazione e si possono intercettare le azioni di bullismo o di cyberbullismo. Esistono, però, diversi percorsi di prevenzione

che non consistono soltanto nell'approfondimento della conoscenza del fenomeno e delle sue manifestazioni, ma proprio in un costante monitoraggio "emotivo" delle classi e dei gruppi, assai utile sia a identificare stati di malessere individuale che a stanare dinamiche morbose o deviate. Per rendere efficaci i percorsi di prevenzione occorrono educatori formati e consapevoli delle diverse tipologie di bullismo e forme di sopraffazione che a volte si verificano tra adolescenti. Anche la presenza di sportelli di ascolto psicologico all'interno delle scuole possono fornire un importante supporto alla prevenzione e alla individuazione di dinamiche a rischio.

SILVIA ROSSETTI

◆ Stella Polare | di don Angelo Riva

Tropici veleni su Ilaria Salis...

Papa Francesco, nell'enciclica *Fratelli tutti*, parla della «cattiva politica» che, anziché contribuire e servire il bene comune, lo distrugge. E fa tre esempi. Il primo è il risorgente *nazionalismo*, un virus della modernità che pensavamo in via di estinzione (vedi il grande sogno unitario europeo, ma anche le promesse - in buona parte ingenuità - della globalizzazione del mondo) e che invece sta pericolosamente riacutizzando la sua carica virale (cfr. FT 10-12, 39-40, 127, 141, 192...). Il secondo esempio è la *subaltermità della politica all'economia*, a sua volta succube della tecnocrazia, col risultato appunto che governare politicamente i fenomeni del nostro tempo - per es. il ribollire dei mercati finanziari - è diventata impresa difficilissima (cfr. FT 172-176). Un terzo abbruttimento è il diffondersi di un *modo di fare politica aggressivo e rissoso*, fondato sul meccanismo dell'esasperazione dialettica, dell'esacerbazione dei toni e della polarizzazione del confronto («noi contro loro»), che, ben oltre i confini della polemica fisiologica alla lotta politica, cerca anzitutto di screditare e ridicolizzare l'avversario, anziché ricercare insieme progetti condivisi per il bene comune (cfr. FT 15). Un perfetto esempio di questo malcostume politico è ravvisabile nella vicenda di Ilaria Salis, l'attivista italiana imprigionata in Ungheria dopo alcuni disordini di piazza e che rischia per questo una condanna severissima da parte dello Stato magiario. La vicenda in sé sarebbe di una specchiata linearità. Primo: c'è un procedimento che deve apparire, se, nel corso di una manifestazione pubblica, sono stati compiuti dall'indiziata reati penalmente perseguibili. Secondo: ci

sono modalità di esecuzione della carcerazione preventiva (a cominciare dall'idea stessa di carcerazione preventiva) che urtano la civiltà democratica e la coscienza civile, in quanto prefigurano modalità degradanti la dignità della persona umana (condizioni indegne di carcerazione, totale incuranza di alcune esigenze tipicamente femminili, uso improprio di catene e manette, tanto più in favore di telecamera...). Cose inammissibili ovunque, anche in qualche laida galera del Terzo Mondo, ma tanto più nel cuore dell'Europa cristiana e illuminista, che ha avuto Kant e san Giovanni Paolo II in visita a Rebibbia al suo attentatore, Cesare Beccaria e *Le mie prigioni* di Silvio Pellico. Punto. Eppure, attorno a questa vicenda incresciosa, ma relativamente semplice nella sua interpretazione, assistiamo allo scatenarsi del putiferio della gazzarra politica. Per la sinistra italiana - sempre più a corto di argomenti e quindi avida di «droni» polemici da scagliare nella zuffa - quella di Ilaria Salis è la vicenda perfetta per impallinare il governo nazionalista di Orban e, per suo tramite, l'amica Giorgia Meloni alleata di Orban nelle ormai incombenti elezioni europee. La battuta di Elly Schlein (su Giorgia che ha potuto abbracciare Orban «perché lei non aveva le mani incatenate») è appunto una frescura: sarcastica e di sicuro effetto, ma tutto fuorché un argomento. Dall'altra parte, però, neanche il ministro Salvini è stato capace di smentire la sua predilezione per la mischia e l'indole barricadera, che poco si addicono alla misura e alla compostezza che dovrebbe caratterizzare un uomo di governo: che senso ha infatti affermare,



prima ancora che siano accertate colpe e responsabilità, che è assurdo che la ragazza italiana di mestiere faccia la maestra? Ma torniamo di qua della barricata, e troviamo qualcuno che, sotto sotto, suggerisce che comunque calci e sputi della Salis (se tali saranno dimostrati in giudizio) sono stati dati a dei nazifascisti, e quindi sono, se non meritori, certamente giustificati. Ma stiamo scherzando? Calci e sputi (sempre se, ripetiamo, saranno dimostrati) non si danno a nessuno, a prescindere dalla casacca ideologica. Dall'altra parte, però, sembra volersi contrabbandare una certa sottovalutazione della vicenda: quando invece occorrerebbe una presa di posizione energica da parte dello Stato italiano nei confronti di quello ungherese. Vero è che vige anche là la divisione dei poteri (per cui non è Orban che può influire su un processo penale), ma il garantismo non può essere un vezzo che scatta a seconda della convenienza. Insomma: ci piacerebbe vedere meno veleni e più ragionevolezza. Anche perché, a finire danneggiata da un clima politicamente avvelenato, sarebbe alla fine la povera Ilaria.

Il 9 febbraio la Messa con il cardinale Cantoni;
il 10 febbraio il convegno in Seminario a Como.

Giornata del Malato: curare le relazioni...



In occasione della **Giornata Mondiale del Malato**, il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, venerdì 9 febbraio, alle ore 16.00, presiederà la Santa Messa nella chiesa dell'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia (Co). Ad accogliere il cardinale saranno i **Padri Camilliani**, cappellani dell'ospedale, e la comunità della **ASST Lariana**. La celebrazione potrà essere seguita in diretta sul canale YouTube de "Il Settimanale della diocesi di Como". La Santa Messa celebrata in Ospedale è il segno di una «Chiesa pronta a impegnarsi a vivere il mandato di Gesù: predicare il vangelo e curare

i malati - riflette padre **Alessandro Viganò**, della cappellania del Sant'Anna -. È un cammino costante per essere "buoni samaritani", cioè segno e strumento di amore, dono gratuito, presenza che accompagna, vicinanza confortante, guidati e sorretti, nella vocazione di ciascuno, da Maria, nostra Madre e salute degli infermi».

2024: LA XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO «Non è bene che l'uomo sia solo - Curare il malato, curando le relazioni». È questo il titolo del Messaggio di **papa Francesco** per la XXXII Giornata Mondiale del Malato, che si celebra

l'11 febbraio, nella memoria liturgica dell'Apparizione della Madonna di Lourdes. «Siamo creati per stare insieme, non da soli - scrive il Pontefice -. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa

e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria». Il Santo Padre allarga la sua riflessione e guarda a due delle malattie più gravi che hanno colpito e continuano a colpire l'umanità intera: la pandemia da Covid-19, che ci ha fatto sperimentare la durezza della solitudine e dell'isolamento, e la guerra. Troppo spesso malattia, disabilità ed età che avanza alimentano la cultura dello scarto, mentre l'efficienzismo rischia di trasformare la cura in prestazione. Mentre «la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia - è la sottolineatura di papa Francesco - è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza». Un bisogno di vicinanza e relazioni che investe tutti: i malati con i loro familiari, ma anche medici, infermieri, operatori socio-sanitari, troppo spesso lasciati nella solitudine di ritmi frenetici che fanno smarrire la centralità della persona. Ognuno, è la conclusione del Pontefice, nella dimensione della malattia è invece chiamato a essere «artigiano di vicinanza e di relazioni fraterne». «Sentiamo la responsabilità - afferma **Salvatore La Sala**, diacono permanente, medico e responsabile della

Pastorale diocesana per la Salute - di rendere più umane le cure, affinché rispettino il valore sacrale della vita in tutte le sue manifestazioni di sofferenza. Questa attenzione, nei confronti del malato deve tradursi in un atteggiamento di consolazione, compassione, comprensione misericordiosa sia personale che comunitaria». Ed è a questo tema che è dedicato il pomeriggio di approfondimento promosso proprio dalla Pastorale diocesana per la salute. Si intitola, infatti, "Il ministero della consolazione: prospettive alla luce del cammino sinodale della diocesi di Como" il pomeriggio di riflessione e confronto in occasione della Giornata Mondiale del Malato. **Sabato 10 febbraio, dalle ore 15.30 alle ore 17.00, presso il Seminario di Como**, in via Baserga 81, interverranno: **don Marco Cairoli**, docente di Sacra Scrittura; **don Simone Piani**, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano; **Massimo Soldarini**, medico psicoterapeuta; **Salvatore La Sala**, diacono permanente, medico, responsabile diocesano della Pastorale della Salute. L'incontro di sabato 10 febbraio è in **presenza**. È prevista la possibilità di partecipazione da **remoto** su piattaforma MS Teams. Questo il link: <https://bit.ly/ministeroconsolazione2024>. **pagina a cura di ENRICA LATTANZI**

XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
FEBBRAIO 2024

Venerdì 9 febbraio 2024
Celebrazioni Santa Messa
Ore 7.30 e ore 16

La funzione delle ore 16 sarà officiata dal **Cardinale Oscar Cantoni, Vescovo di Como**

Chiesa Ospedale Sant'Anna
Via Ravona - San Fermo della Battaglia (Co)

Tutti gli apparecchi TV delle degenze (canale 100) trasmetteranno gratuitamente le celebrazioni

La funzione sarà trasmessa sul canale YouTube de Il Settimanale

Manifesto per la sanità "Dignitas Curae": la persona al centro

La scorsa settimana è stato firmato "**Dignitas Curae - Manifesto per la sanità del futuro**". «Stiamo vivendo oggi un periodo di crisi del Sistema Sanitario Nazionale - così spiegano dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute -; le ragioni sono varie, ma riconducibili alla perdita dell'equilibrio tra mantenimento dell'offerta di cura e sostenibilità dei costi. L'iper-specializzazione della medicina conduce il malato a vivere un percorso di cura frammentato e senza chiari riferimenti a chi lo cura. Di qui il bisogno di coniugare le competenze tecniche e scientifiche con il sapere umanistico e l'etica comportamentale, con l'obiettivo di ritrovare una medicina centrata sulla persona: una medicina sostenibile e proiettata in un orizzonte di ri-umanizzazione delle scienze e delle cure mediche. Cambiare il paradigma di cura in una sanità in crisi è un'ambizione alta e audace. Per questo è necessario anzitutto sensibilizzare la mentalità e la volontà dei cittadini, attivando un movimento di opinione che possa influenzare favorevolmente il futuro della medicina. Con questo obiettivo, è stato redatto "Dignitas Curae", un Manifesto per la Sanità del Futuro, centrato sulla dignitas propria di ogni persona - concludono dalla CEI -, che richiama principi di natura antropologica e morale e delinea obiettivi e garanzie».

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

Classe dirigente cercasi: da populismo a leaderismo

L leader politici - veri o sedicenti - non mancano nel nostro Paese. Forse ce ne sono anche troppi, ma con l'aria che tira nel mondo in tema di pluralismo è meglio sbagliare per eccesso che per difetto. Sulla qualità di questi leader ci sarebbe molto da dire, tanto più se si azzardano confronti con le fasi precedenti della non lunghissima vicenda della Repubblica, soprattutto da quando si è esaurito per motivi anagrafici il bacino di coloro che di questa Repubblica sono stati i padri, legittimi o naturali, se si concede la battuta. Ma la storia va avanti e comunque si tratta per definizione di una materia opinabilissima. Mentre è difficilmente contestabile che l'Italia soffre di una grave carenza di classe dirigente. Lo vediamo persino dalle cronache quotidiane e non è soltanto questione di qualche gaffe di troppo (anche se l'andazzo ha superato il livello di guardia). Va pur detto che il concetto di classe dirigente a rigore non è ridicibile alla sfera politica in

senso stretto, ma in questa sede è proprio al ceto politico che si fa riferimento, soprattutto perché è in questo ambito che sono in corso i fenomeni più rilevanti. Che la politica moderna abbia bisogno di leader è un dato di fatto consolidato, fare battaglie di retroguardia è del tutto inutile. Ma i leader non bastano a governare i sistemi democratici. L'enorme e sempre crescente complessità dei processi politici, economici e sociali esprime da un lato un'esigenza di guida unitaria e di semplificazione, dall'altro richiede un insieme di competenze e di articolazioni decisionali, di relazioni e di interlocuzioni, che non possono essere ricondotte a una sola persona. E per fortuna, bisognerebbe aggiungere. Dal punto di vista culturale, il



leaderismo attuale è figlio della stagione del populismo, con la verticalizzazione del rapporto tra il "capo" e il "popolo", lo smantellamento delle istanze di mediazione e la programmatica negazione del valore delle competenze. Dal punto di vista politico-istituzionale, la sua radice è nella crisi dei partiti e nello svuotamento del ruolo del Parlamento. Due elementi tra loro collegati perché è tutto il sistema della rappresentanza a essere messo in discussione e con esso la capacità di selezionare una classe dirigente politica adeguata alle sfide che abbiamo davanti. Senza luoghi di confronto e di partecipazione reale, per di più in presenza di un sistema elettorale a liste bloccate, la scelta del personale politico risulta affidata a un meccanismo

di cooptazione dall'alto in cui il criterio prevalente è quello della vicinanza/fedeltà al leader. Il che non esclude in assoluto che possano emergere comunque personalità di rilievo, ma in tutta evidenza non favorisce un percorso virtuoso. Lo dimostra anche il rapporto con le leadership locali che si sono sviluppate dopo l'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di Regione. Una parte importante della classe dirigente politica che potrebbe rappresentare una risorsa per il Paese ma che in molti casi viene percepita in competizione con i leader nazionali e resta quindi confinata nel territorio di origine, puntando tutt'al più a moltiplicare il numero dei mandati. Purtroppo la piega assunta dal dibattito sulle riforme istituzionali, tutto centrato sulla figura del premier e dimentico del ruolo del Parlamento, così come la prospettiva dell'autonomia differenziata, sembrano destinati ad acuire questi problemi.

Economia. Una crescita quasi nulla, qualche zero virgola che si trascina da decenni...

La denatalità non è una prospettiva ma realtà



Zero virgola. L'Italia ogni anno cresce economicamente dello zero virgola da qualche decennio. Siamo di nuovo lì, con una lieve fiammata positiva a fine 2023 data dalla frettolosa conclusione di molti cantieri edili, a causa dei tagli ai generosi bonus statali. A parte la parentesi Covid (crollo del Pil, repentina risalita), appena le cose si sono stabilizzate, si è stabilizzato pure il tran tran della nostra economia: una modestissima crescita. Sono ritmi secondo i quali in un intero decennio cresciamo del 4-5%, cioè praticamente nulla.

Un nulla che nasconde una verità: ci sono solo due fonti di vera creazione di nuova ricchezza, l'esportazione di beni e servizi, e il turismo, che però spesso sfugge a statistiche e Fisco, e non ha grande valore aggiunto.

Quindi l'export: il resto è "servizi" e consumo interno, insomma gli stessi soldi che girano. Ma se cominciamo a ven-

dere meno all'estero, nuova ricchezza non ne produciamo. Tra l'altro, sta accadendo proprio questo, con il nostro principale mercato di sbocco - la Germania - tecnicamente in recessione. Noi ci vantiamo di fare un po' meglio di loro, non intuendo quale tragedia sia se la Germania non ci trascinerà più come negli ultimi quindici anni.

In compenso aumenta staticamente il numero degli occupati, la disoccupazione non pare più il male endemico che ci affligge dall'Unità d'Italia. Come mai questo fiorire di lavoro? Ci sono varie cause: la necessità di contrattualizzare per non perdere certe figure lavorative; la ripresa dei livelli occupazionali compresi dalla pandemia; il minor arrivo di personale straniero; alcuni settori che stanno crescendo... Ma si finge tutti di dimenticare l'elefante nella stanza: la denatalità, che non è una prospettiva lontana, ma già il nostro quotidiano. In pratica, la generazione del baby bo-

om (i nati negli anni Sessanta) si sta avviando copiosamente alla pensione: è stata la generazione più "grossa" del Dopoguerra, nessun conflitto o malattia l'ha falciata, soprattutto i lavoratori precoci sono già in età pensionabile. Ma chi dovrebbe sostituirli è numericamente la metà di loro.

Un dato su tutti: tra quindici anni - un niente - nella sola provincia di Verona mancheranno qualcosa come 70mila addetti (dati Cisl). Un'immensità. L'immigrazione ha finora colmato un po' il buco, oggi non c'è settore economico (dall'agricoltura all'agroalimentare, dalle fabbriche al turismo) che non sia in carenza di personale.

Oggi. Per carità di patria non scriviamo le proiezioni al 2100, quando l'Italia avrà perso un terzo dei suoi attuali residenti.

Allora non sarà lo zero virgola del Pil ad impensierirci.

NICOLA SALVAGNIN

Gli annunci di Elon Musk: speranza vera o attribuzione arbitraria di un potere superiore?

Tecnologia e risposte alla disabilità

L'annuncio di Elon Musk, che alcuni giorni fa comunicava di un impianto cerebrale su un paziente tetraplegico presso la società Neuralink da lui creata nel 2016, ci suscita pensieri agro-dolci. Luci e ombre. Sì, perché se da un lato la notizia è veramente sensazionale e ci spalanca scenari fantascientifici che finora ci immaginavamo solo in ambienti romanzeschi, dall'altro solleva non poche riserve sui metodi. Un passo indietro per capirci: il punto di caduta dei numerosi tentativi attualmente in essere in diverse parti del pianeta è riuscire a trasferire elettricamente, tramite cioè un impianto meccanico a contatto con il Sistema Nervoso Centrale (sia esso appartenente all'encefalo o al midollo spinale), la volontà di un soggetto a stimolare uno o più impulsi che vengano veicolati in periferia (appunto, attraverso il sistema nervoso periferico) alla muscolatura e quindi determinare un movimento, che sia coordinato, finalizzato, armonico, ma soprattutto "voluto" dall'individuo che lo esercita. Questo servirebbe per ridare al paziente in questione una o più azioni perdute a causa di eventi traumatici, malattie degenerative, infiammatorie, neoplastiche. Per dare maggiormente l'idea e semplificare: far tornare a camminare chi è paralizzato alle gambe, far tornare a muovere uno o più arti, il tronco, il collo, la testa, la mimica facciale, l'attività oculomotrice, su base volontaria. Se continuiamo a usare la fantasia, non solo la motricità di tronco e arti, ma anche la parola, la vista, l'udito e tanta altra roba fino al pensiero, potrebbero essere i risultati di uno o più microchip impiantati nel cranio di un essere umano. Non solo "alzati e cammina", ma anche "vedi", "pensa" "ascolta" e "decidi" in un certo modo, potrebbero essere le conseguenze futuribili. Per il momento le notizie che abbiamo vengono da Elon Musk in persona, che dà notizia dell'impianto di un microchip costituito da 1024 elettrodi riuniti in 64 fili ultrasottili e collegati ai neuroni. Questi avrebbero il compito di tradurre i segnali cerebrali ("voglio muovere una mano"), cioè decodificarli e trasmetterli a dispositivi esterni. Con questi ci sarebbe una microbatteria, un contenitore e una capsula in materiale biocompatibile. Vediamo che cosa ci fa storcere il naso. L'impressione è di assistere più che altro a un'operazione di scienza commercializzata, perché bisognerebbe aspettare momenti più avanzati, risultati più concreti prima di fare annunci. La scienza ha i suoi tempi, che vanno rispettati. Non solo, ma anche i

suoi riti, le sue liturgie, che non sono scenografiche ma orientate a discussioni, sul metodo e sul merito, e poi controdeduzioni, confutazioni. Non stiamo parlando di puri manufatti, ma di persone umane, oltretutto malate e gravemente. Metteteci poi le aspettative planetarie di milioni di altri esseri umani gravemente invalidati che aspettano da decenni una soluzione al proprio grave handicap. Per darvi la misura: il giorno dopo l'annuncio venivamo, comprensibilmente, contattati da numerose persone via telefono, mail o negli ambulatori, per sapere i tempi di commercializzazione del prodotto. È bene dire poi che di apparecchi del genere ne esistono già in alcune decine di malati, in diversi centri di ricerca avanzatissimi, e che i medici si guardano bene dall'annunciare come già andati a buon fine. Ancora, il nostro scientifico commentare una notizia scientifica non pubblicata su riviste del settore con le dovute informazioni e particolari del caso. Molto può ancora non andare per il giusto verso: limiti meccanici, ma anche biologici. Non dimentichiamo che l'organismo tende a rigettare un impianto o a formare intorno ad esso delle fibrosi che ostacolano gli impulsi. E sappiamo che notoriamente uno stimolo elettrico direttamente sulle cellule cerebrali alza molto il rischio di crisi epilettiche, per citare alcuni possibili scenari avversi. Ma, al di là dei tecnicismi, il nostro sopracciglio alzato è soprattutto di natura etica. Chi può attribuirsi, solo per ricchezza, il diritto di far camminare, leggere, parlare, ascoltare, pensare le persone? Non saremmo più tranquilli, anche se del tutto di fronte a questi scenari non lo saremo mai, se queste tecnologie fossero gestite da enti governativi, o meglio ancora sovra-governativi tipo ONU, OMS? Magari non direttamente, ma con commissioni di controllo, di validazione, di autorizzazione. Sappiamo di fare utopia spicciola, perché l'esperienza purtroppo ci dice che tanti, troppi soggetti cercano di impossessarsi della scienza medica per usi personali e impropri, vedi la fecondazione assistita, il mercato degli organi e il business delle staminali. Ma credo che non si possa lasciare ai miliardari planetari la libertà di manipolare i cervelli della gente. Già lo fanno, e tanto, con la seduzione mediatica (vedi TV, giornali, social e non solo), cerchiamo almeno che non ci mettano anche i microchip nel cervello per dirci che cosa fare, che cosa comprare e per chi votare.

MARIO GUIDOTTI - neurologo



L'ANNUNCIO

In programma un triduo il 7, 8 e 9 dicembre 2024. La lettera pastorale dell'arcivescovo Ulrich

Notre-Dame riapre a dicembre

Devastata nel 2019 da un terribile incendio e dopo cinque anni di chiusura le celebrazioni per la riapertura della cattedrale parigina di Notre-Dame dovranno essere un "evento di popolo" perché "questa cattedrale è lì per tutti. Credenti o no, cristiani o no, è un punto di riferimento per tutti", "un faro nella nostra città", "in mezzo alle tragiche circostanze del nostro mondo attuale", "testimone di tanti eventi nella vita di Parigi e del nostro Paese". Con queste parole, **mons. Laurent Ulrich**, arcivescovo di Parigi, annuncia in una Lettera pastorale alla città, il calendario degli eventi programmati quest'anno per la riapertura ufficiale della Cattedrale parigina. La riapertura vera e propria inizierà con un triduo. Il 7 dicembre ci sarà l'inaugurazione ufficiale durante la quale avverrà "la consegna" di Notre-Dame da parte dello Stato proprietario e cessionario che è la Chiesa cattolica; ci saranno poi la cerimonia del "risve-

glio dell'organo", una celebrazione liturgica con benedizione, un Magnificat o un Te Deum, poi i vesperi. Domenica 8 dicembre avrà luogo la consacrazione dell'altare con la prima messa nella cattedrale restaurata. Infine lunedì 9 dicembre quando la città di Parigi avrà finalmente la gioia quest'anno di celebrare in cattedrale l'Immacolata Concezione, festa liturgica spostata di un giorno, a causa della II Domenica di Avvento. L'arcivescovo annuncia che due settimane prima della riapertura, ci sarà una grande processione popolare per le strade di Parigi che accompagnerà il ritorno della statua di Notre Dame che si trova oggi a St-Germain-l'Auxerrois. Dall'8 al 15 dicembre, l'arcidiocesi di Parigi prevede di organizzare una ottava dove ogni giorno, ci sarà una celebrazione solenne su un tema particolare. L'arcivescovo è consape-

vole del desiderio di tantissime persone di partecipare alla riapertura della cattedrale. Bisogna però tenere in considerazione - scrive nella Lettera - che "il numero di posti a sedere della cattedrale non è molto elevato: Notre-Dame non è certo la chiesa più grande di Parigi!" e che in quei giorni ci sarà spazio forse solo per i personaggi pubblici, lo Stato proprietario, i donatori, le squadre che hanno lavorato per cinque anni, i vigili del fuoco che hanno salvato l'edificio il 15 aprile 2019, i vescovi francesi... Ma voglio - aggiunge subito mons. Ulrich - che il popolo di Parigi sia presente". A questo proposito, Ulrich ricorda che il tempo della "riapertura" durerà fino all'8 giugno 2025, festa di Pentecoste. Da qui l'invito alle parrocchie di Parigi e alle diocesi della provincia di Parigi di organizzare pellegrinaggi.

Rotta Balcanica. Viaggio a Harmanli, piccola città al confine con Grecia e Turchia, dove sorge uno dei campi per migranti più grandi (e pericolosi) dei Balcani

Migranti, il nodo bulgaro

Harmanli è una piccola città nella campagna bulgara, ma ha ben poco di agreste. Cresciuta velocemente sotto il comunismo, la cittadina a ridosso dei confini con la Turchia e la Grecia si è riempita di numerose fabbriche di tessuti, elettronica, carpenteria e macelleria. Ad oggi rimangono abbandonate, testimoni assieme ad imponenti statue socialiste della crescita economica caduta nel 1989 insieme al regime. Tra il torpore post-industriale, nuove tensioni e divisioni segnano Harmanli. Nel 2013, anno che ha visto un forte aumento di richiedenti asilo e profughi di passaggio provenienti dai due vicini sud-orientali, il Consiglio dei Ministri della Bulgaria scelse questo come il luogo dove costruire il più grande campo profughi del paese. Le proteste dei residenti iniziarono allora. Continuano ancora oggi, ravvivate negli ultimi mesi da casi di violenza tra i rifugiati che hanno aumentato l'insofferenza degli abitanti della cittadina.

PROTESTE CONTRO SOFIA
Tra chi protesta si sente forte la frustrazione per anni di promesse non mantenute dai governi della lontana Sofia. Nonostante i tentativi di gruppi di estrema destra e partiti d'opposizione di intestarsi le manifestazioni, l'organizzazione è rimasta saldamente in mano ad un piccolo comitato di cittadini. Tra le file dei cortei c'è chi vuole la chiusura del campo, chi spinge perché i rifugiati vengano costretti dentro le mura del campo, chi chiede più forze dell'ordine per garantire la sicurezza. Dopo una protesta particolarmente riuscita lo scorso settembre, il comitato è riuscito ad ottenere una limitazione degli orari di apertura del campo. Si sentono abbandonati e insicuri i residenti di Harmanli,



Un'inchiesta, condotta da un network europeo di giornali, ha evidenziato come nel corso degli ultimi due anni ci siano stati almeno 93 casi di migranti morti in territorio bulgaro

In marzo la Bulgaria entrerà nell'area Schengen ma solo in parte: la liberalizzazione dei visti varrà solo per aerei e navi

ma non sono gli unici.

PAURA TRA I MIGRANTI
Diversi rifugiati e migranti ospitati nel centro hanno espresso preoccupazioni e paure simili. Con più di 1400 rifugiati, il campo di Harmanli è uno dei più grandi di tutti i Balcani. Nonostante questo ha un solo medico che, a detta di molti dei rifugiati incontrati, spesso non è presente durante gli orari di apertura dell'ambulatorio. "Non c'è cuscino, c'è solo un lenzuolo e i letti sono sporchi proprio come i bagni. Ci danno due pasti al giorno, ma la maggior parte di noi non mangia perché il cibo non è commestibile", dice A., rifugiato siriano di 27 anni. Alcuni attivisti e attiviste del Collettivo Rotte Balcaniche Alto Vicentino, venuti da maggio ad ottobre a portare supporto alle popolazioni in movimento, hanno organizzato giornalmente distribuzioni di cibo e acqua per ovviare alle mancanze del campo coordinandosi con ONG locali e istituzioni. Ma i problemi più grossi ed urgenti sono al di là delle possibilità di intervento della società civile. "Nessuno si sente al sicuro all'interno del campo", dice secco un richiedente asilo incontrato lungo il ponte sulla Maritza, il fiume che attraversa Harmanli. La situazione, sempre delicata in grossi campi come quello in questione, è esplosa dopo un omicidio ad arma bianca avvenuto nel campo a settembre che ha fatto vittima un ospite siriano. "La notte non chiudo occhio perché non so mai cosa possa succedere", aggiunge. La maggior parte delle questioni sollevate dai migranti a Harmanli, dagli attivisti e da membri della società civile sono conosciute da anni. La mancanza di azioni da parte delle istituzioni statali è principalmente dovuta alla mancanza di finanziamenti

disponibili per l'Agenzia statale per i rifugiati, che deve fare affidamento su una varietà di donatori per far fronte ai bisogni di base che riesce appena a soddisfare.

MORTI SENZA NOME
Ma la violenza non rimane solo all'interno del campo. Negli anni la polizia bulgara è stata al centro di numerose inchieste giornalistiche per i respingimenti violenti ed illegali verso la Turchia e accusata di tortura, estorsione e trattamenti degradanti. E sempre più diffuse sono le violenze da parte degli stessi trafficanti verso i richiedenti asilo che attraversano il confine turco-bulgaro. L'ultima inchiesta di Radio Free Europe, Lighthouse Reports, The I Newspaper, Solomon, Der Spiegel e ARD, pubblicata il 7 dicembre, conta almeno 93 casi di morte di migranti trovati sul territorio bulgaro negli ultimi due anni.

NOVITÀ SCHENGEN
Il prossimo marzo la Bulgaria entrerà nell'area di Schengen, ma solo in parte. La soluzione creativa, trovata per superare il veto austriaco all'ingresso, prevede che i controlli siano revocati per quanto riguarda i trasporti acquatici e aerei, ma non per le frontiere terrestri, da cui l'Austria teme troppi rifugiati possano raggiungere il suo territorio in assenza di frontiere. **Gerhard Karner**, ministro degli interni austriaco, ha però già annunciato che ci sarà bisogno di una presenza maggiore di ufficiali di Frontex e più fondi europei per il controllo dei nuovi confini esterni dell'Unione. I confini diventeranno ancora più militarizzati e violenti dunque, più forze di polizia verranno schierate a difesa della fortezza Europa. Chissà se allora i rifugiati e gli abitanti di Harmanli si sentiranno meno abbandonati a loro stessi.

TOMMASO SIVIERO



Guerra Mondiale a pezzi

Via libera al pacchetto di aiuti per Kyev. La guerra intanto continua

Ucraina, via libera ai fondi Ue

Il 1° febbraio i leader dei ventisette paesi membri dell'Unione europea hanno approvato il pacchetto di aiuti per l'Ucraina da cinquanta miliardi di euro che finora era stato bloccato dal primo ministro ungherese Viktor Orbán. «L'accordo garantisce all'Ucraina finanziamenti stabili e a lungo termine», ha affermato il presidente del consiglio europeo Charles Michel. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha parlato di «bella giornata per l'Europa», mentre Kiev ha espresso la sua soddisfazione per il «contributo» dato da Bruxelles a una «vittoria comune» sulla Russia. Il vertice è stato preceduto da una riunione a cui hanno partecipato Orbán, Michel, Von der Leyen, il presidente francese Emmanuel Macron e la pre-

mier italiana Giorgia Meloni. Gli aiuti europei all'Ucraina – trentatré miliardi di prestiti e diciassette di donazioni – saranno inseriti nel bilancio pluriennale dell'Unione europea che si chiude nel 2027. Kiev aveva disperatamente bisogno degli aiuti europei per evitare il crollo della sua economia in un momento in cui i finanziamenti statunitensi sono bloccati al congresso; dopo il via libera del Senato si attende quello della Camera. Sul terreno intanto la guerra continua. Il presidente russo Vladimir Putin ha dichiarato alla metà di gennaio che lo Stato dell'Ucraina potrebbe subire un «colpo irreparabile» se lo schema della guerra continuasse, affermando che la Russia non potrà mai

essere costretta ad abbandonare le conquiste ottenute. La Russia attualmente controlla il 17,5% del territorio dell'Ucraina e afferma che qualsiasi negoziato dovrebbe tenere conto delle «nuove realtà» create dalle sue forze sul terreno.

pagina a cura di
MICHELE LUPPI

LA RUBRICA «GUERRE DIMENTICATE» CONTINUA. DOPO SIRIA, MYANMAR, ETIOPIA, NAGORNO KARABAKH, COREA, SUDAN, BURKINA FASO E HAITI. IN QUESTO NUMERO PARLIAMO DI LIBIA E ECUADOR.

◆ GUERRE DIMENTICATE/9

Libia: il Paese delle milizie sempre più spaccato in due



A poco più di due anni dal rinvio a data da destinarsi delle elezioni del dicembre 2021, la Libia rimane politicamente e territorialmente divisa tra due campi rivali, entrambi restii a concordare un nuovo piano elettorale. Tripoli e il nord-ovest del paese sono sotto l'autorità del Governo di unità nazionale (Gnu) del primo ministro Abdul Hamid Dbeibah, affiancato dall'Alto Consiglio di Stato e dal Consiglio presidenziale; l'est del paese e vaste zone della Libia centrale e meridionale sono nominalmente sotto l'autorità della Camera dei Rappresentanti (eletta nell'ormai lontano 2014) e di un governo parallelo, il Governo di stabilità nazionale, ma di fatto il generale Khalifa Haftar governa questi territori come un regime militare. La fragile situazione di calma che prevale in gran parte della Libia dal cessate il fuoco dell'ottobre 2020 potrebbe apparire come uno sviluppo positivo (come confermerebbero anche i positivi dati macroeconomici influenzati dalla crescita del prezzo del petrolio); ma lo strapotere delle milizie, il dirottamento del processo democratico e il progressivo aumento della corruzione e dei traffici illeciti indicano che i molteplici problemi che affliggono il paese sono destinati a perdurare e potrebbero aggravarsi ulteriormente. Le figure più in vista sulla scena politica hanno un interesse a posticipare le elezioni, in quanto sanno di avere scarso sostegno popolare e intendono mantenere gli accordi informali che per il momento rendono possibile la ripartizione degli introiti del petrolio e il consolidamento di reti clientelistiche. Ma rivalità e competizione per potere e fonti di reddito contribuiscono regolarmente a scontri armati che potrebbero destabilizzare l'attuale equilibrio di forze. Dopo i violenti

combattimenti avvenuti a Tripoli lo scorso agosto tra milizie formalmente allineate con il governo di Dbeibah vale la pena segnalare altri due episodi. Il primo si è verificato in ottobre, quando un ex ministro della Difesa del governo di Tripoli, Mahdi al-Barghati, ha tentato di entrare nel suo quartiere natale a Bengasi senza l'autorizzazione di Haftar. Sono seguiti scontri armati con le forze del feldmaresciallo libico che hanno provocato la morte di decine di uomini appartenenti all'entourage dell'ex ministro. L'ex ministro al-Barghati è deceduto poco dopo essere stato detenuto in una prigione controllata dalle forze di Haftar, ma le circostanze restano tuttora poco chiare. Nell'est della Libia inoltre Haftar sta sfruttando l'inondazione che ha colpito Derna nel mese di settembre (oltre 12 mila tra morti e dispersi) e altri sviluppi interni e internazionali per consolidare il controllo politico ed economico della Cirenaica attorno ai suoi figli. Tra questi spicca il più giovane, Saddam, comandante della brigata Tareq Bin Zeyad (Tbz), una potente milizia nota per gli abusi dei diritti umani e il coinvolgimento in numerosi traffici illeciti. A quasi tredici anni dalla guerra civile e dalla successiva operazione internazionale che portò alla caduta (e morte) di Gheddafi, la Libia appare ancora divisa e le sue leadership sempre più autoritarie. Con il paradosso di un Paese (o, forse, due) che ha legami sempre più stretti con la Russia di Putin (Haftar) e la Turchia di Erdogan (Abdul Hamid Dbeibah). L'Europa, da parte sua, Italia compresa, sembra limitarsi a singoli accordi di collaborazione con le autorità e le diverse milizie nel tentativo di controllare le partenze dei migranti.

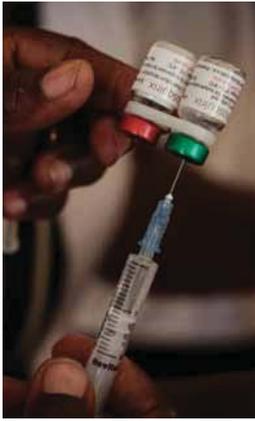
◆ GUERRE DIMENTICATE/10

Ecuador: la nuova frontiera della guerra dei narcos



L'Ecuador, un tempo considerato tra i Paesi più sicuri del Sud America, sta attualmente affrontando una preoccupante escalation di violenza legata alla criminalità organizzata transnazionale. In questo contesto, martedì 9 gennaio, un gruppo di uomini incappucciati ha fatto irruzione nella sede del canale televisivo TC a Guayaquil, nel sud-ovest del Paese, prendendo in ostaggio il personale durante una trasmissione. La polizia ha successivamente arrestato i 13 responsabili. Nel frattempo, a pochi chilometri di distanza, la stessa scena si ripeteva all'Università di Guayaquil, con docenti e studenti sequestrati da uomini armati e incappucciati. Episodi di violenza e esplosioni si sono poi susseguiti per tutta la giornata e in tutto il Paese. Questi episodi sono la dimostrazione di come la situazione della sicurezza in Ecuador negli ultimi anni sia precipitata: il tasso di omicidi è aumentato di quasi il 500% rispetto al 2016. E Guayaquil, considerata la città più pericolosa del Paese, ha registrato 1.390 morti violente solo nella prima metà del 2023. La polizia locale attribuisce l'80% di questi omicidi a scontri tra gruppi criminali che si contendono il controllo della distribuzione e dell'esportazione di droga. L'Ecuador, storicamente risparmiato dalla violenza legata al traffico di droga che ha afflitto la vicina Colombia, il principale produttore mondiale di cocaina, sta ora affrontando una crescente minaccia da parte dei narcotrafficanti. Gli esperti sostengono che, sfruttando la limitata attenzione delle forze dell'ordine locali, le organizzazioni criminali si siano infiltrate nel Paese, trasformandolo in un importante centro logistico per il traffico internazionale. Infatti,

l'intensificarsi della produzione di cocaina ha spinto i cartelli del narcotraffico ad estendere le proprie operazioni e cercare nuovi siti per raffinare e stoccare la droga, nonché nuovi porti per spedire i propri carichi in tutto il mondo. Grazie alla sua posizione geografica strategica, l'Ecuador, che confina sia con la Colombia che con il Perù e gode di un ampio accesso all'oceano Pacifico, si è trasformato in un luogo ideale per l'espansione di queste attività criminali. Per comprenderlo basta un dato: le 588 tonnellate di cocaina sequestrate dalle forze dell'ordine in Ecuador negli ultimi 32 mesi. Ogni chilogrammo viene venduto, a detta degli inquirenti, ad una cifra che oscilla tra i 30 e i 40 mila euro. Il Presidente ecuadoriano Daniel Noboa, che è stato eletto lo scorso novembre con l'impegno di contrastare la violenza associata al narcotraffico. Il decreto d'emergenza, varato a seguito ai fatti di questi fatti, riconosce l'esistenza di un «conflitto armato interno» e identifica 22 organizzazioni criminali transnazionali come gruppi terroristici e legittimi obiettivi militari. La risposta dei narcos è stata immediata e inequivocabile, in un video registrato in una prigione locale una guardia presa in ostaggio legge un messaggio con una pistola puntata alla testa: «Avete dichiarato guerra, avrete la guerra», dice. «Avete dichiarato lo stato di emergenza. Dichiariamo che polizia, civili e soldati sono il nostro bottino di guerra». Secondo dati ufficiali, nei primi sei giorni di operazioni nel contesto dello stato di «conflitto armato interno», si sono registrati 1327 arresti in 12.974 operazioni di polizia costate la vita a due agenti e a cinque presunti criminali.



CAMERUN, STORICA CAMPAGNA VACCINALE CONTRO LA MALARIA

Secondo l'Oms nel 2022 la malaria ha causato nel mondo 608 mila vittime; il 95% in Africa

L 22 gennaio il Camerun ha lanciato la prima campagna di vaccinazione di massa contro la malaria, definita un "evento storico" dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Noah Ngah, un bambino di sei mesi, è stato il primo a ricevere una dose del vaccino tra gli applausi delle infermiere, in un piccolo ospedale nella cittadina di Soa, a circa venti chilometri dalla capitale Yaoundé. Centri vaccinali sono stati aperti in quarantadue distretti del paese. «Alcuni genitori sono riluttanti a far vaccinare i loro figli, ma io non ho avuto

dubbi», ha dichiarato all'Afp Hélène Akono, madre di Noah. La malaria, trasmessa da zanzare infette del genere Anopheles, è diffusa soprattutto ai tropici. La forma più grave è quella causata dal parassita Plasmodium falciparum, il più diffuso in Africa. In base ai dati dell'Oms, nel 2022 la malaria ha causato 608mila vittime nel mondo, su circa 250 milioni di infezioni totali. Il 95 per cento delle vittime è stato registrato in Africa. Nell'80 per cento dei casi si è trattato di bambini di età inferiore a cinque anni. Più di trecentomila dosi del vaccino Rts,s, il primo a essere stato autorizzato e raccomandato dall'Oms, messo a punto dalla casa farmaceutica britannica GlaxoSmithKline, sono state consegnate al Camerun entro il 21 novembre. Poi ci sono voluti due mesi per organizzare

la campagna vaccinale: il farmaco sarà offerto gratuitamente a tutti i bambini sotto i sei mesi di età. L'Rts,s è stato testato a partire dal 2019 in alcune località di tre paesi africani: Kenya, Ghana e Malawi. «La sperimentazione ha prodotto un'incredibile riduzione del 13 per cento della mortalità totale, che comprende tutte le possibili cause, dei bambini in età da vaccino, oltre a una sostanziale riduzione delle forme gravi di malaria e dei ricoveri in ospedale», ha affermato l'Oms a novembre. La campagna vaccinale in Camerun è stata finanziata dalla Gavi, un ente di cooperazione internazionale tra soggetti pubblici e privati. Secondo l'Oms, l'esempio del Camerun sarà presto seguito da altri paesi, tra cui Burkina Faso, Liberia, Niger e Sierra Leone.

Italia-Africa, il Piano Mattei fa discutere

Il 28 e 29 gennaio a Roma si è tenuta la conferenza Italia-Africa. Il governo presenta il nuovo piano per il continente. Ma restano dubbi



Nella conferenza Italia-Africa, che si è tenuta a Roma domenica 28 e lunedì 29 gennaio, presso il Senato, Giorgia Meloni ha annunciato un nuovo "Piano Mattei" per l'Africa, dal nome del progetto di sviluppo e cooperazione che Enrico Mattei ideò negli anni Sessanta del Novecento. Quel piano era incentrato sul settore energetico, intorno al quale si sarebbe potuta costruire una sinergia costruttiva tra i paesi africani ricchi di risorse e le competenze tecnologiche e manageriali italiane (diversamente dal precedente modello di sfruttamento di stampo coloniale). È lo stesso intento con il quale il nuovo Piano è stato approvato il 3 novembre scorso dal Consiglio dei ministri

per una durata prevista di quattro anni, con un decreto-legge che ha insediato il suo organo di indirizzo, presieduto dal presidente del Consiglio, con il ministro degli Esteri come vice presidente, e composto da ministri, dirigenti e rappresentanti delle aziende pubbliche e delle istituzioni coinvolte nei progetti. Il Piano è stato presentato in una cornice istituzionale di massimo livello, nel corso della conferenza inaugurata dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla presenza di numerosi capi di stato e di governo di gran parte dei paesi africani. Immediate le polemiche sui contenuti del Piano, sul suo significato politico e sulla copertura finanziaria. Riguardo ai contenuti, non vi è dubbio che abbia un carattere di quadro o cornice per sistematizzare le numerose linee di cooperazione già in corso da tempo, come per esempio alcuni progetti esplicitamente citati, tra cui "un grande centro di eccellenza per la formazione professionale sul tema delle energie rinnovabili" in Marocco (già in corso da oltre un decennio con il sostegno di grandi aziende pubbliche e private tra cui Enel, Terna, Intesa Sanpaolo e PwC) e la realizzazione di impianti di depurazione delle acque in Tunisia (già iniziato da Eni nel 2020). Del resto, sono numerose le linee di cooperazione attive tra Italia e Africa, alcune da molto tempo, altre di introduzione recente, come gli accordi bilaterali con l'Algeria per garantire l'approvvigionamento di gas naturale al nostro paese e all'Europa, siglati nel 2022 dopo la sospensione dei rifornimenti energetici dalla Russia.

È chiaro che il nuovo Piano Mattei non consiste in una serie di interventi nella forma di aiuto di stato, cioè stanziamenti di capitale a fondo perduto con finalità cooperative. Si tratta soprattutto di progetti di sviluppo socio-economico e industriale,



prevalentemente nell'ambito dei settori delle energie tradizionali e rinnovabili, su cui gran parte delle economie di molti paesi africani si reggono.

Sul fronte delle coperture, il "Piano Mattei" dovrebbe raccogliere risorse già previste da altri fondi, cioè su "su una dotazione iniziale di oltre 5,5 miliardi di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie, dei quali circa tre miliardi verranno destinati dal Fondo italiano per il clima, e circa due miliardi e mezzo dalle risorse della cooperazione allo sviluppo", senza aumentare realmente gli stanziamenti finanziari complessivi, chi ogni anno ammontano a circa 4,5 miliardi di euro, circa lo 0,29 per cento del reddito nazionale lordo (rispetto all'obiettivo concordato in sede Ocse dello 0,7 per cento, rispettato da Germania, Svezia, Danimarca, Norvegia e Lussemburgo).

LA POSIZIONE DI AVSI

«Il Piano Mattei per l'Africa rappresenta una grande opportunità per l'Italia e soprattutto per l'Africa, ma è indispensabile che ora superi l'appuntamento di Roma - che ha dato largo spazio ai ministri a scapito dei soggetti della società civile - mettendo subito al centro alcune condizioni a partire dall'approccio: si deve partire dai reali bisogni degli africani. Non si possono calare proposte e progetti dall'alto. In questo, sarebbe importante dare risalto alle migliori esperienze delle attività di cooperazione che in Africa lavorano da decenni». Ne è convinto **Giampaolo Silvestri**, segretario generale della Fondazione Avsi, tra gli organismi del mondo della cooperazione che hanno offerto consulenza alle istituzioni nella fase di stesura dei documenti in vista della conferenza odierna Italia-Africa in corso a Palazzo Madama. Il primo ministro Giorgia Meloni ha invitato al Senato rappresentanti dei governi e delle istituzioni africane per illustrare il Piano Mattei per l'Africa, un progetto che riscrive la politica estera italiana nel continente a sud "a partire da una partnership paritaria, discutendo insieme agli africani. Bene che la premier lo abbia più volte ribadito" osserva Silvestri, che continua: "Ci sono tanti soggetti che in Africa lavorano da oltre 50 anni, tra cui organizzazioni non governative, università, imprese. Tali esperienze vanno valorizzate".

LA STOCCATA DI FAKI

Più dialogo ha chiesto anche il presidente della Commissione dell'Unione Africana, **Moussa Faki**. Intervendendo al Senato in apertura del Summit Faki ha sottolineato che un principio cardine per il continente è la libertà: «libertà di scelta dei suoi partner, libertà non allineata a un blocco unico, reciproco rispetto. Come noi non imponiamo, così non vogliamo che ci si imponga delle scelte». Le priorità dell'Africa, ha proseguito Faki, derivano da una serie di sfide e di vantaggi: estensione geografica, risorse naturali e umane, mobilità, sfide di finanziamento, sfide di integrazione. «Le nostre priorità derivano da queste sfide - ha sottolineato il diplomatico - ma se la problematica dello sviluppo del continente dipende dalla volontà dell'Africa stessa, dipende anche dalla strutturazione della governance mondiale. La formulazione delle nostre priorità è basata sull'agenda 2063 e gli ostacoli non sono pochi: il pesante fardello del debito, i cambiamenti climatici, gli estremismi violenti e il terrorismo, l'instabilità politica, il deficit di finanziamenti adeguati, problemi a livello di governance».

Quindi il passaggio sull'iniziativa italiana. «Il Piano Mattei, sul quale avremmo auspicato di essere stati consultati, è una iniziativa su cui l'Africa è pronta a discutere... ma vorrei che si passasse ora dalle parole ai fatti. Capirete bene che non possiamo accontentarci di semplici promesse che poi non vengono mantenute. Sappiamo che l'Italia è il principale hub di arrivo dei migranti, e questa è una questione su cui dobbiamo trovare soluzioni in comune. L'emigrazione di giovani è un dramma per l'Africa stessa, la partnership tra di noi sarà sempre limitata finché non si modificherà in maniera strutturale il modello di sviluppo dell'Africa». Secondo Faki servono dunque modifiche che vadano anche oltre l'Africa: «Per essere più chiaro devo sottolineare con forza che l'Africa non vuole tendere la mano, non siamo mendicanti. Peroriamo un nuovo paradigma di un nuovo modello di sviluppo. No a barriere securitarie che sono barriere di ostilità. La soluzione deve essere collettiva. Il nostro auspicio è che l'Italia sia sempre più coinvolta in questa ottica».

M.L.



NELLA FOTO LA PREMIER GIORGIA MELONI CON MOUSSA FAKI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELL'UNIONE AFRICANA

TURCHIA E SIRIA

Dodici mesi fa il terremoto provocò 56 mila vittime nei due Paesi.

La corsa agli aiuti fu immediata: in Diocesi raccolti 300 mila euro

Un anno dopo il sisma, l'impegno Caritas continua

Un anno fa, il 6 febbraio 2023, alle 4.17 del mattino, un terremoto di magnitudo 7,9 si abbatté sulla zona al confine tra la Turchia e la Siria. Seguivano molteplici scosse di assestamento, tra cui una molto forte (7,7) e una ulteriore di magnitudo 6,4 il 21 febbraio. In Turchia si piangono 50mila vittime. 9,1 milioni le persone colpite dagli effetti del sisma, 4 milioni gli sfollati, 214mila gli edifici distrutti o inagibili. In Siria 6mila morti, 8,8 milioni di persone colpite, 350mila sfollati, 28mila edifici distrutti o danneggiati. Il tutto si aggiunge agli effetti di quasi 13 anni di guerra.

TURCHIA

In Turchia la Caritas nazionale - insieme a Caritas Anatolia e sostenuta da Caritas Istanbul e Izmir - è attiva fin dai primi istanti. La risposta all'emergenza si è inizialmente concentrata sulla distribuzione di aiuti alimentari e di kit igienici e sulla messa a disposizione di



alloggi. In seguito l'azione Caritas si è sviluppata puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie sfollate, fornendo gli alloggi temporanei delle attrezzature necessarie, come ventilatori, frigoriferi, stufe a legna ed elettriche. Fino a dicembre 2023 Caritas Turchia aveva distribuito

oltre 6.280 pasti, 4.422 pacchi alimentari e 5.201 articoli per l'igiene. 121 famiglie hanno ricevuto materiale scolastico e 221 famiglie sussidi per pagare l'affitto. La Caritas ha distribuito alle popolazioni colpite 1.798 ventilatori, 9.444 pacchi di legna e carbone e 336 apparecchi per il riscaldamento. Sono stati installati 73 container prefabbricati e sono in corso attività di supporto abitativo.

La già precaria situazione umanitaria è stata aggravata dalle inondazioni che hanno devastato il Paese negli ultimi mesi e hanno ulteriormente prostrato la popolazione sfollata a causa del terremoto. «Caritas Turchia - dice la direttrice sr. Nazaret Vergara - conosce la vicinanza di Caritas Italiana da molto tempo. Ancora più intensamente dopo il terremoto. Sia con gli operatori sul campo che entrano in contatto diretto con la popolazione, i rifugiati, le famiglie colpite, sia per l'assistenza tecnica in diversi ambiti di lavoro. Una vicinanza sempre rispettosa della nostra identità e delle nostre scelte. Lo

spirito di collaborazione in cui lavoriamo con Caritas Italiana è espressione di una vera fratellanza, nell'effettivo servizio ai vulnerabili e nel rispetto della nostra identità cristiana, aperta al dialogo e alla solidarietà con tutti».

SIRIA

In Siria - già duramente provata da quasi 13 anni di guerra - la Caritas nazionale ha subito mobilitato i team degli uffici regionali e nazionali nel soccorso alla popolazione con la distribuzione di beni primari: cibo, acqua potabile e generi di prima necessità (coperte, indumenti pesanti, kit igienici ecc.). La distribuzione è avvenuta in 71 centri di accoglienza comunitari presenti nelle aree interessate dal sisma, in particolare in quelle delle zone di Aleppo e di Lattakia. Sono stati offerti 8.486 pacchi alimentari, 8.736 kit igienici, 2.950 pacchi di acqua potabile, 750 materassi e 10.133 coperte. Molti di questi centri sono stati allestiti dalle parrocchie locali, che hanno accolto gli sfollati. Le famiglie sono state aiutate con circa 10mila interventi.

«Ringrazio di cuore Caritas Italiana - dice Riad Sargi, direttore esecutivo di Caritas Siria - per il suo contributo determinante nel sostenere la popolazione siriana, fin da quando è scoppiata la guerra e poi soprattutto dopo il terremoto di febbraio. Ci sono vicini dal primo istante, con un

supporto che si prolungherà negli anni, finanziario, tecnico e pastorale, vicini a coloro che hanno avuto vittime e subito danni. Questa vicinanza ci rafforza nel nostro impegno di animazione della comunità e di riconciliazione nella popolazione».

LA COLLETTA IN DIOCESI

Fin dalle prime ore del post sisma la Caritas diocesana di Como ha lanciato una colletta che ha permesso di raccogliere 316.476 euro con il coinvolgimento di quasi 700 donatori (tra parrocchie e privati). La quasi totalità di questi fondi (300 mila euro) è già confluita nelle offerte raccolte da Caritas italiana che, al 31 dicembre, erano pari a 13 milioni di euro. Attualmente risultano già spesi 3,4 milioni, mentre i restanti 9,6 milioni comprendono fondi già stanziati ma non ancora rasferiti e fondi che sono destinati a progetti ancora da definire. Da tenere sempre conto che gli interventi in caso di catastrofi come un terremoto si svolgono sulla base di una progettazione pluriennale e dunque i fondi raccolti vengono messi a disposizione man mano che le progettualità lo richiedono.

PAGINA A CURA DELL'EQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO. HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI

La riflessione del direttore Rossano Breda

Pace e Creato, la Caritas si impegna

Prende spunto dal passo del Vangelo di Luca (Lc 5,17-26) - la guarigione del paralitico calato dal tetto su un lettino nella stanza dove si trovava Gesù - la nuova riflessione del direttore della Caritas diocesana di Como, **Rossano Breda**, pubblicata sul sito e dal titolo "Piccole scelte concrete per fare la differenza". Il direttore della Caritas scrive: «...Quando Gesù afferma che ha il potere di rimettere i peccati, sottolineo che è fondamentale che il nostro cuore - e quindi le nostre decisioni - si converta alla giustizia, alla pace, al rispetto per l'ambiente... Anche la Caritas diocesana di Como si chiede da che parte stare. Prima di tutto per essere fedele allo stile del Maestro... e provare a essere credibile e testimone di scelte concrete, che hanno la pretesa di essere piccole gemme di speranza, per ridonare un tocco di bellezza a questa storia...». Ecco allora l'attenzione ad alcuni temi cruciali, come la pace e la tutela dell'ambiente. «Penso a come essere testimoni credibili - scrive il direttore - in relazione alla promozione della

pace. È fondamentale darsi apertamente contro la guerra e il traffico di armi, in modo chiaro. Ma poi provare a essere anche coerenti e quindi domandarsi se con i nostri soldi non siamo anche noi complici di mercati di morte, magari inconsapevolmente. La campagna **banchearmate.org** propone annualmente la lista delle banche che finanziano e sostengono il commercio di armi. Non sarebbe credibile pensare e cercare la pace e poi non volere sapere, ad esempio, se la propria banca sostiene percorsi che portano ad alimentare conflitti in quei territori magari presso i quali cerchiamo di sostenere progetti di sviluppo con la cooperazione internazionale. Per questo una parte dei conti di Caritas diocesana sono stati stipulati con una banca che nel proprio statuto vieta ogni tipo di relazione con enti e agenzie che lavorano nel settore del commercio di armi (**bancaetica.it**). E poi il tema dell'ambiente: «Da qualche mese, la Caritas diocesana ha deciso di investire in modo più sostenibile nella salvaguardia



dell'ambiente. Perciò ha voluto stipulare nuovi contratti di fornitura di energia elettrica con una cooperativa che non solo distribuisce energia generata al 100% da fonti rinnovabili e sostenibili, ma difende e promuove solo siti di produzione che garantiscono tutela e salvaguardia dell'ambiente, chiamando alla corresponsabilità i soci della stessa cooperativa (cfr. www.enostra.it).

È possibile leggere la riflessione integrale di Rossano Breda sul sito della Caritas diocesana di Como: www.caritascomo.it



Agenda

INIZIATIVE PER LA PACE

Gennaio, Mese della Pace 2024, è terminato, ma sono ancora in calendario alcuni appuntamenti per confrontarsi e condividere il tema della pace sul territorio diocesano. Segnaliamo così alcuni incontri ancora in agenda nel mese di febbraio da non perdere.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO

Paniga (frazione di Morbegno): «Che colore ha Gerusalemme? - Un viaggio nelle terre martorate della Palestina». L'incontro è alle 20.30 nel Salone "al Circolo Acutis" presso la chiesa di Paniga. Ospiti: il professor Luca Cometti e Luca Agutoli, operatore dello spettacolo, con l'accompagnamento musicale di Tiregalereilamiatesta.

SABATO 10 FEBBRAIO

Sondrio: «Preghiera per la Pace». È un'iniziativa pensata dai Vicariati di Sondrio e di Tresivio: un pellegrinaggio a piedi al Santuario della Madonna della Sassella - che si trova sul versante retico alle porte del capoluogo - recitando il Santo Rosario. Partenza alle ore 15 da piazzale Fojanini (zona stadio).

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO

Morbegno: «Se il perdono ci disarma». L'incontro è alle 20.30 nell'Aula Ipogea di Morbegno. Ospite: Marco Tarquinio, già direttore del quotidiano "Avvenire".

SABATO 24 FEBBRAIO

Senna Comasco: «Informazione o propaganda?». Conferenza sulla narrazione distorta di guerre e migrazioni, diritti e valori, e su come opporvisi. Inizio alle ore 15 presso il centro sociale di Senna Comasco (via Roma 46).

AGENDA DEL VESCOVO

8 FEBBRAIO

A **Como**: al mattino, in Episcopio, Consiglio Episcopale; in Seminario al pomeriggio colloqui con seminaristi; in serata, a **Cavallasca**, visita alle ragazze che vivono l'esperienza di Betania.

9 FEBBRAIO

A **Como**: in Episcopio, al mattino, udienze; all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, alle ore 16.00, celebrazione eucaristica in occasione della Giornata del Malato.

10 FEBBRAIO

A **Chiavenna**, chiesa di San Fedele, alle ore 17.00 Celebrazione Eucaristica e conferimento sacramento della Confermazione.

11 FEBBRAIO

A **Traona**, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità. A **Sondalo**, alle ore 15.00, ingresso del nuovo parroco, don Mario Bagiolo.

12 FEBBRAIO

A **Chiesa in Valmalenco**, al mattino, incontro con i sacerdoti della Comunità pastorale. A **Como**, in Cattedrale, alle ore 20.45, Celebrazione Eucaristica con il Movimento di Comunione e Liberazione nell'anniversario della morte di don Luigi Giussani.

13 FEBBRAIO

A **Como**, al mattino, in Seminario, Consiglio presbiterale.

14 FEBBRAIO

A **Como**, in Cattedrale, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica e Rito di Imposizione delle ceneri.

15 FEBBRAIO

In **Vaticano**, Dicastero per i Vescovi.

16 FEBBRAIO

A **Como**, in Episcopio, udienze.

17 FEBBRAIO

A **Ossuccio**, al mattino, Pellegrinaggio mattutino al Santuario del Soccorso con i consacrati; a **Como**, presso la basilica di San Fedele, alle ore 16.00, Rito di Elezione dei Catecumeni; a **Maccio**, alle ore 20.45. Incontro con le coppie che si preparano alla Celebrazione del sacramento del Matrimonio.

18 FEBBRAIO

A **Brinzio**, alle ore 9.45, Celebrazione Eucaristica con la Comunità; a **Viconago**, alle ore 16.00, Ingresso del parroco di Arbizzo, Viconago e Cadelegiano, don Emanuele Borroni.

Visita ad Limina Apostolorum. Una settimana di confronto e condivisione Un incontro familiare e paterno

«Un incontro molto familiare e paterno». Così il Vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, descrive l'udienza con papa Francesco, condivisa la mattina del 1° febbraio, con tutti i Vescovi della Lombardia, presenti in Vaticano e a Roma, dal 29 gennaio al 3 febbraio, per la *Visita ad Limina Apostolorum*. «Abbiamo avuto un dialogo fraterno - aggiunge il cardinale Cantoni - è stato uno scambio di consigli, a partire da una lunga e provata esperienza pastorale». I Vescovi hanno incontrato 15 dei 22 Dicasteri Vaticani, la Pontificia Commissione per la tutela dei minori, la Segreteria di Stato e la Segreteria generale del Sinodo.

La *Visita ad Limina Apostolorum* è un pellegrinaggio di antichissima tradizione: è un'occasione di comunione fra le diocesi di una medesima regione ecclesiastica e un momento di confronto con il Santo Padre e gli Uffici vaticani per illustrare la situazione delle singole Chiese. In preparazione alla *Visita* attualmente in corso, ogni diocesi ha risposto a un questionario molto articolato, inerente i diversi ambiti pastorali. In media ogni diocesi ha prodotto un dossier di 600-700 pagine. I Vescovi lombardi, guidati dal metropolita della Lombardia, l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini, hanno condiviso momenti di preghiera e celebrazione nelle basiliche patriarcali di Roma. Il cardinale di Como ha presieduto la Santa Messa la mattina del 30 gennaio, nella chiesa di San Giovanni in Laterano (*Omnium Urbis et Orbis Ecclesiarum Mater et Caput*, ovvero *Madre e Capo di tutte le Chiese della Città e del Mondo*), la più importante delle quattro basiliche papali maggiori: è la cattedrale del Papa, come ha avuto modo di ricordare il Vescovo



FOTO VATICAN MEDIA

Cantoni nell'omelia, invitando a preparare per il Santo Padre. La *Visita ad Limina*

è terminata con la preghiera conclusiva nella basilica di San Paolo fuori le Mura.

NOMINE

Il Vescovo ha nominato **don François Luvunu Lowu** SdC cappellano della Cappellania dell'Ospedale Valduce, in Como.

La Buona Notizia della Domenica: 11 febbraio - Sesta domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Ogni tipo di peccato ci rende impuri: la prospettiva è la Pasqua

Poche malattie nei tempi biblici furono più orribili e terrificanti di quella della lebbra. "Lebbra" potrebbe riferirsi a una varietà di gravi disturbi della pelle, tra cui la lebbra vera e propria (morbo di Hansen), in cui un'infezione batterica provoca l'ulcerazione della pelle, con conseguenti piaghe purulenti, membra sfigurate, perdita degli arti e, occasionalmente, cecità. Nell'antichità la lebbra era incurabile e la sua diagnosi praticamente era una condanna a morte. Oltre alle devastazioni fisiche, c'era il totale ostracismo della società umana imposto dalla legge, come abbiamo letto nella prima lettura: *Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!"*. Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento. Peggio ancora, un lebbroso era ritualmente impuro e quindi gli veniva impedito di entrare nel tempio, la santa dimora di Dio, per partecipare alla liturgia ebraica. La legge non poteva fare nulla per aiutare un lebbroso, poteva solo proteggere la comunità dal contagio. Avvicinandosi a Gesù, quest'uomo fa una mossa audace: non solo viola le restrizioni della legge, ma rischia di suscitare la reazione di orrore e repulsione alla vista di un lebbroso. Si inginocchia, in segno di supplica e di riverenza, la sua supplica mostra la sua totale fiducia nella potenza di Gesù. È significativo che non chieda a Gesù di guarirlo, ma di purificarlo. Il

Prima Lettura:
Lv 13, 1-2.45-46

Salmo:
Scl 31 (32)

Seconda Lettura:
1Cor 10, 31-11,1

Vangelo:
Mc 1, 40-45

Liturgia Ore:
Seconda settimana

suo desiderio più profondo è quello di essere di nuovo libero di partecipare a rituali e preghiere con il resto del popolo di Dio. Alla vista di questo miserabile, Gesù è mosso a compassione, un verbo che denota una forte reazione emotiva. Mentre tutti guardano con stupore, Gesù stende la mano e lo tocca. Ma Gesù non è contaminato dalla lebbra, anzi, il suo tocco e la sua parola rendono l'uomo immediatamente puro. Il potere della purezza di Gesù, della sua santità, è invincibile. Poiché nessun male può contaminarlo, è in grado di rimuovere il male da tutti coloro che si avvicinano a Lui

con vera fede. È il potere del Sacramento della Riconciliazione: la misericordia e il perdono trasformano la vita, solo l'amore misericordioso di Dio guarisce il nostro cuore. Noi spesso ci convinciamo che possiamo guarire da soli, che possiamo farcela da soli, che in fin dei conti possiamo salvarci da soli, o ancor peggio, crediamo di non aver bisogno di perdono o di misericordia. La preghiera del lebbroso: Se vuoi, puoi purificarmi, cela non solo una fede profonda ma anche un'umiltà genuina. Gesù aiutami a comprendere che anche io sono impuro e ho bisogno di purificazione. Ogni tipo di peccato ci rende impuri, cioè deturpa il nostro essere a immagine e somiglianza di Dio. Il peccato è la lebbra spirituale che ci sfigura, amputa le nostre capacità di bene, ci rende ciechi alle realtà celesti. Anche quando una persona non ne è consapevole, la contaminazione del peccato spesso provoca una profonda vergogna interiore che la rende esitante a rivolgersi a Dio, nel momento in cui abbiamo più bisogno di Lui, spesso ci nascondiamo da Lui e ci allontaniamo. Come l'audacia di quest'uomo nell'accostarsi a Gesù è stata riccamente ricompensata, così lo è la preghiera di tutti coloro che si avvicinano a Lui con fiducia, specialmente attraverso il Sacramento della Confessione. Gesù non è sgomento, scandalizzato o contaminato da alcun male o peccato, Egli lo rimuove volontariamente con il potere della sua santità, ripristinando la nostra piena

comunione con gli altri e con Lui. Una delle caratteristiche più sorprendenti del Vangelo di Marco è il tema del *segreto messianico*. Gesù compie potenti miracoli ma insiste ripetutamente che queste opere non siano pubblicizzate, proibisce sia le persone che i demoni di rivelare la sua vera identità. Perché? L'identità messianica di Gesù è un mistero più profondo di quanto tutti i suoi seguaci possano ancora immaginare. Il Messia, nell'aspettativa popolare era un leader politico e militare che avrebbe liberato Israele dalla dominazione romana, Gesù invece è venuto per portare una liberazione molto più grande: dal dominio del peccato, di Satana e della morte, e la sua missione è legata all'offerta della Sua stessa vita sulla Croce. Senza la prospettiva della Pasqua, il rischio era che le notizie sensazionali sui suoi miracoli generassero un falso e distorto entusiasmo messianico. La graduale rivelazione del segreto messianico deve avvenire per ogni cristiano perché ognuno deve non solo imparare da Gesù il paradosso della Croce, ma deve anche farne esperienza. Gesù, guarire il lebbroso Ti è costato caro, *non potevi più entrare pubblicamente in una città, ma rimanevi fuori, in luoghi deserti*, questo è già un anticipo della tua Passione. Gesù, aprimi gli occhi al mistero del Tuo amore sacrificale, non hai schifo di me e se vengo da Te, Tu mi fai nuovo. Grazie.

don **MIRCO SOSIO**
Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

Il messaggio del Vescovo

Vita Consacrata: dono per la Chiesa, presenza consapevole

Si è celebrata il 2 febbraio la Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Il vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, impegnato in Vaticano con i Vescovi lombardi per la "Visita ad Limina Apostolorum", ha inviato ai membri della Vita Consacrata presenti in diocesi, un messaggio di saluto, letto nelle Messe di venerdì 2 febbraio in Cattedrale a Como alle 17.00 e sabato mattina, 3 febbraio, alle 11.00, nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio a Sondrio.

Care sorelle e cari fratelli, Membri della Vita Consacrata, dalla Città eterna, dove è attualmente ancora in corso la *Visita ad Limina Apostolorum* per i vescovi della regione Lombardia, il mio affettuoso ricordo nel giorno della festa della vita consacrata. Ieri mattina, con i miei fratelli vescovi, ho avuto un interessante incontro con Papa Francesco, un momento molto intenso di grande profondità spirituale, durato quasi due ore. La mia domanda rivolta al Papa è stata questa: "come aiutare i membri della Vita consacrata a sentirsi parte integrante della vita della diocesi?". Egli ci ha



risposto che ai vescovi è raccomandato di esercitare su tutti i consacrati una vera paternità, attraverso una costante vicinanza. In questo modo tutti e tutte potranno sentirsi parte di un'unica grande famiglia e ciascuno, con una presenza attiva e consapevole, potrà esercitare con frutto il proprio carisma. Ho gioito intensamente per la risposta che il Papa ci ha offerto e mi auguro che l'atteggiamento di vicinanza che cerco di realizzare come vescovo sia accolto quale dono che il Signore vi offre perché la vostra presenza in diocesi sia vissuta da ciascuno di voi come una occasione di salvezza che il Signore vi dona.

Sentitevi sempre di casa tra noi, accolti con affetto, stima e gratitudine. Pur appartenendo a Istituti propri, riconoscetevi pienamente inseriti nella Chiesa locale come persone di famiglia, che respirano un medesimo clima spirituale, sia nei momenti di gioia, che in quelli

di maggior fatica. La vostra presenza in Diocesi è assolutamente necessaria per la vita e la crescita della nostra Chiesa, a edificazione delle numerose persone che incontrate quotidianamente. La loro vita sarebbe notevolmente diversa se non vi avessero incontrato, non solo per le vostre opere, ma prima ancora per la vicinanza premurosa e delicata che voi sapete esprimere nei confronti di tutti.

Voi mostrate il volto di misericordia della Chiesa a tutte le varie categorie di persone: dai fanciulli agli anziani, nella pastorale parrocchiale o nei tanti campi dell'educazione e della carità quotidiana.

Per questo vi ringrazio vivamente a nome di tutte le categorie del popolo di Dio e di tutto cuore vi benedico.

Oscar card. Cantoni

A Roma il 25-26 maggio. Aperte le iscrizioni, al via la macchina organizzativa

“Ci sarà un giorno una Giornata mondiale per i bambini?”. La domanda l'aveva rivolta al Papa un bambino, Alessandro, 9 anni, facendosi spazio tra alcuni giovani "in dialogo" con Francesco alla vigilia della Gmg. "Sarebbe bello, mi piace tanto", aveva commentato il Papa trovandola una buona idea. "Ci penserò e vedrò come farla", aveva aggiunto. E la sua risposta non si è fatta attendere. Francesco ha incontrato oltre 7 mila piccoli di tutto il mondo lo scorso 6 novembre all'iniziativa *"Impariamo dai bambini e dalle bambine"* e un mese dopo, l'8 dicembre, all'Angelus ha annunciato per il 25 e 26 maggio 2024 la celebrazione della prima Giornata mondiale dei bambini (Gmb), presentata il 2 febbraio, nella Sala Stampa della Santa Sede. Per prendervi parte, ci si può già iscrivere sul portale www.worldchildrenday.org. **Sono invitati i bambini dai 6 ai 12 anni.**

A colloquio con i giornalisti il **cardinale José Tolentino de Mendonça**, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, organismo al quale il Papa ha affidato il compito di organizzare il primo World Children's Day, ha ricordato il clima di gioia che ha caratterizzato l'appuntamento, circa tre mesi fa, con i bambini. "Sembra di guardare una sorgente il cui getto vivace rinfrescava di speranza la terra e la Chiesa", ha detto, per questo desiderio di Francesco è che l'incontro dei più piccoli con il Papa "diventi un momento che abbracci effettivamente la Chiesa intera con cadenza regolare". La Gmb si celebrerà a livello universale a Roma, in Vaticano, dove confluiranno le diverse delegazioni nazionali, e a livello diocesano, lasciando l'organizzazione alle singole Chiese locali. "Caratteristica dei bambini è la loro dirimpente novità", ha aggiunto il porporato, affermando che "i bambini sono il commento più bello e vivace, scritto in carne, sangue e spirito, al passo dell'Apocalisse "Ecco io faccio nuove tutte le cose", che è il tema scelto da Francesco per il primo



Giornata mondiale dei bambini

appuntamento del prossimo maggio. "C'è una novità nel Vangelo che i bambini e le bambine, esprimono in un modo loro - ha evidenziato al microfono di Radio Vaticana - Vatican News il cardinale - ed è quello che la Chiesa vuole mettere al centro, mostrando un'immagine di una Chiesa che sa di essere madre, ma sa anche di essere bambina e essere più giovane. I bambini sono grandi mediatori di gioia. In un tempo di nichilismo, di tanto pessimismo storico come quello che viviamo, i bambini sono portatori di una fede concreta nell'umanità". Per il prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione la Gmb - che offre la possibilità di diventare protagonisti in momenti molto forti di convivialità, preghiera e formazione - può essere un momento per una evangelizzazione propositiva, di fronte al dilagante analfabetismo religioso di giovani e giovanissimi, cui ha fatto cenno un cronista. "Noi viviamo una crisi di trasmissione che non è solo della Chiesa - ha osservato il porporato - ma anche delle famiglie, della scuola, e questa giornata è un contributo

per una trasmissione bella, adeguata ai bambini". Ma la Giornata con i bambini si può leggere anche come una chiamata a mettere i più piccoli al centro dell'interesse della società e delle famiglie, dunque, una iniziativa positiva dopo i casi di sfruttamento e abuso emersi negli ultimi decenni, ricordati da una giornalista. **Padre Enzo Fortunato**, coordinatore della Giornata ha annunciato l'avvio di un tavolo tecnico che insieme a un comitato ha iniziato a lavorare all'evento, con il coinvolgimento di diverse istituzioni, diocesi e del Vicariato di Roma. "La cosa più bella è partire dai bambini - ha sottolineato - e chi più dei bambini può insegnarci a farlo? E quale sogno più grande della pace? Ripartiamo da loro, dalla loro semplicità e voglia di futuro". Il religioso francescano ha spiegato che verranno proposti tre percorsi di preparazione, uno legato alla spiritualità, uno alla solidarietà, uno alla cultura, con la possibilità di scegliere quello di propria preferenza. A Roma, il 25 maggio, ci si ritroverà, nel pomeriggio, in un luogo che sarà individuato in base al

numero delle iscrizioni. Il pomeriggio vedrà testimonianze, artisti, le voci dei bambini e il dialogo con il Papa. Il 26 maggio, alle 10.30, la Messa in piazza San Pietro celebrata da Francesco. La preparazione dell'inno della giornata è stata affidata a **monsignor Marco Frisina**, che collaborerà anche con i cori dello Zecchino d'oro che animeranno la "vigilia". Per quanti vorranno prendere parte alla prima Gmb, il portale dedicato offre indicazioni, suggerisce alloggi e illustra le agevolazioni offerte per alcuni mezzi di trasporto.

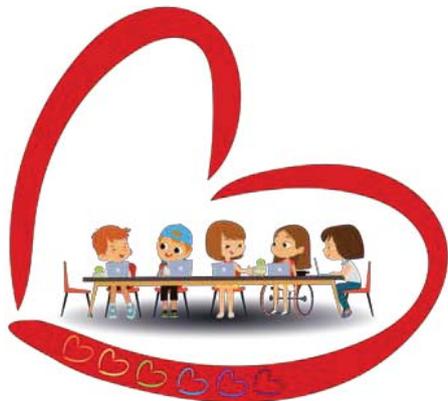
Della partecipazione di bambini provenienti da zone di guerra e di conflitto ha offerto chiarimenti **Marco Impagliazzo**, presidente della Comunità di Sant'Egidio. "Ci impegneremo ad accogliere, in maniera particolare, bambini dalle periferie" ha precisato, specificando, rispondendo alla domanda di un giornalista, che ci saranno minori rifugiati in Italia, provenienti dall'Eritrea, dalla Siria, dall'Afghanistan, e che verranno invitati bambini da Haiti, Palestina, Ucraina, Sud Sudan, Mozambico, Nigeria e Colombia, anche di altre fedi religiose.

IL LOGO

Il logo della Giornata mondiale dei bambini ha un tratto grafico minimalista e raffigura il profilo stilizzato della Cupola di San Pietro, con la croce e la lanterna all'interno della quale ci sono le impronte delle mani di tanti bambini. Il significato è stato illustrato dall'ideatore Marco Capasso: la Cupola abbraccia, accoglie e protegge i più piccoli rappresentati dalle impronte, i cui diversi colori richiamano la molteplicità delle culture che si compongono in un'unità che accoglie e valorizza le differenze; la lanterna è metafora dei cristiani "portatori di luce", mentre la croce simboleggia la passione e resurrezione del Figlio di Dio, che per noi si è fatto uomo.

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI da www.vaticannews.it

IncluSlamo: una comunità che è per tutti



“Per crescere un bambino ci vuole un *intero villaggio*”: è un antico proverbio africano che sottolinea l'importanza della condivisione e della responsabilità della comunità nel formare i più “piccoli”. Non a caso la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana avviene nel contesto di una liturgia, a sottolineare quanto la comunità cristiana sia chiamata, nella sua interezza, a “vegliare” con la preghiera e con la testimonianza, nei confronti delle nuove generazioni. Nel villaggio ciascuno ha il proprio ruolo, la propria competenza, così come nella Chiesa ciascuno ha il proprio talento e la propria attitudine. Nel villaggio - e nella Chiesa - ciascuno ha la possibilità di vivere la propria vita in pienezza. Da queste considerazioni nasce la proposta dell'incontro diocesano **“IncluSlamo”** che si terrà **sabato 16 marzo presso il Seminario Vescovile di Como, dalle 15.00 alle 18.00**. Sarà un'occasione per **ascoltare** racconti di amici e parole di esperti, voci varie e sensibilità diverse

con l'unico obiettivo di accogliere ed essere comunità. Il passaggio che desideriamo fare è quello dall'aver, come comunità cristiana, **un'attenzione speciale per le persone con disabilità, all'essere comunità insieme: una Chiesa sinodale e, per sua natura, inclusiva**. Come si traduce questa chiesa sinodale? Quali passi concreti può compiere?
Il primo passo è proprio quello di lavorare insieme, di far nascere e sviluppare delle progettualità condivise. Per questo il convegno è pensato e realizzato in comunione fra l'Ufficio per la pastorale della Famiglia e il Centro per la Pastorale Giovanile e Vocazionale, l'Ufficio per la Liturgia, quello per la Catechesi, l'Ufficio Pastorale della Scuola e dell'Università e la Caritas diocesana, con il desiderio di essere comunità e con l'intento di rendere concreto questo desiderio mettendolo in pratica con il nostro corale **“SI, ci siamo”**.
Un secondo passo da compiere ci sembra possa essere il riscaldare il cuore: questo



INCONTRO DIOCESANO
CON IL MONDO DELLA DISABILITÀ



INCLUslamo

PER UNA COMUNITÀ CRISTIANA
PER TUTTI

16 MARZO 2024

PRESSO IL SEMINARIO VESCOVILE DI COMO
VIA BASERGA 81, COMO

Programma

Ore 14.30: apertura segreteria

Ore 15.00: inizio, racconti di amici e relazione a cura di Don Mauro Santoro, presidente della Consulta diocesana “Comunità cristiana e disabilità” della diocesi di Milano

Ore 16.30-17.30: confronto a gruppi

Ore 18.00: conclusione

La partecipazione è aperta a catechisti, docenti di religione cattolica, educatori di pastorale giovanile, responsabili di oratorio, operatori di pastorale della famiglia, della liturgia e della Caritas, associazioni presenti sul territorio.

È importante effettuare l'iscrizione gratuita attraverso il form presente sul sito: <https://catechesi.diocesidicomo.it> oppure inquadrando il QR CODE



entro il 12 marzo







convenire insieme vuole essere fonte di provocazione, intende muovere i pensieri ma soprattutto il cuore, perché il vissuto precede sempre la riflessione. Infine, un terzo passo che vuole caratterizzare il nostro incontro è la leggerezza: il trovarsi insieme possa essere motivo per dare risalto alle belle esperienze di inclusione che alcune parrocchie o realtà giovanili già vivono; solo così, con questa “contaminazione”, possiamo credere che l'inclusione è faticosa ma non impossibile. Ci aiuteranno in questo percorso alcune testimonianze e un intervento di don Mauro Santoro, presidente della consulta diocesana “Comunità cristiana e disabilità” della diocesi di Milano. Questi ascolti vogliono essere occasione per “accendere i motori” e “scaldare il cuore”. Fondamentale sarà il momento del lavoro di gruppo, dove ci sarà la possibilità di confrontarsi sui nodi che ancora restano da sciogliere per una Chiesa davvero inclusiva, ma soprattutto sulle numerose buone prassi che già ci sono. *“La spiritualità per sua stessa natura ci costringe ad assumere una visione olistica della persona. Lo sviluppo umano non può in ultima analisi essere rappresentato in termini di cognizione, emozione, attaccamento, neurologia o qualsiasi singolo ambito delle funzioni umane”*. Interessante questa sottolineatura alla “visione olistica”: nessuno può essere conosciuto per compartimenti stagni. Ogni persona ha diritto a uno sguardo d'insieme. La comunità è sinodale quando è “olistica”, quando sa avere uno sguardo sulle singole persone riconoscendole in tutti gli aspetti della loro umanità. Solo in questo modo, ridonando a ciascuno la propria interezza, il proprio valore, la pienezza di vita, la comunità cresce: “Il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: “poiché io non sono mano, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. [...] Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può dire l'occhio alla mano: “Non ho bisogno di te” [...]. Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno secondo la sua parte” (1 Cor 12, 14-27). Siamo Chiesa, ciascuno secondo la sua parte. Da qui il titolo del nostro incontro diocesano, “IncluSlamo” che, come un gioco di parole, si può leggere in molti modi. Sentiamoci tutti invitati a questa bella occasione di Chiesa... per una comunità cristiana per tutti! Per info e iscrizioni: catechesi.diocesidicomo.it.

**CHIARA POZZI
FABRIZIO ALIPIPI**
Settore Catechesi persone con disabilità

Il Messaggio di Quaresima di papa Francesco

Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

Cari fratelli e sorelle! Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne

accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.

L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà.

Quando nel rovente ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.



Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle disuguaglianze e dei conflitti.



CHIESA DELLO SPIRITO SANTO di LIPOMO
VIA DON RAMIRO BIANCHI

23 FEBBRAIO - 10 MARZO 2024

MOSTRA SULLA SINDONE

APERTURA

GIORNI FERIALE e FESTIVI
dalle 9 alle 11
dalle 15 alle 19

INGRESSO LIBERO

CELEBRAZIONI - EVENTI CULTURALI

VENERDI' 23 FEBBRAIO - ore 20.45

VIA CRUCIS CON LA SINDONE

COMMENTO DEL

PROF. BRUNO BARBERIS

VICEPRESIDENTE DELLA CONFRATERNITA DEL SS. SUDARIO DI TORINO

SABATO 24 FEBBRAIO - ore 20.45

CONFERENZA STORICO SCIENTIFICA

DEL

PROF. BRUNO BARBERIS

"LA SINDONE: SPECCHIO DEL VANGELO
E PROVOCAZIONE ALL'INTELLIGENZA"

DOMENICA 10 MARZO - ore 10.30

SANTA MESSA

PRESIEDUTA DAL

CARDINALE OSCAR CANTONI

VESCOVO DI COMO

**CELEBRAZIONI DELLE SANTE MESSE
NELLA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO**

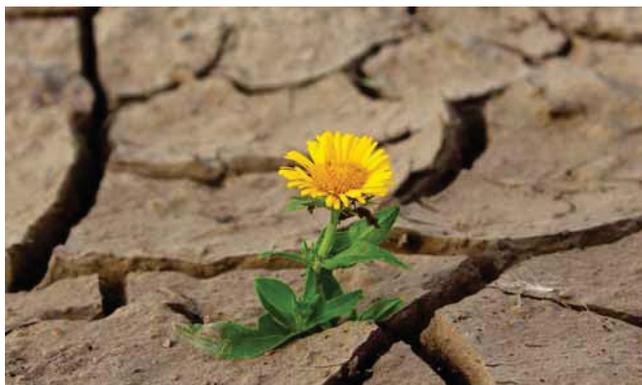
DA LUNEDI' A VENERDI' - ore 9

SABATO - ore 17.30

DOMENICA - ore 8 / 10.30 / 17.30

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa. Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre

gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo. È tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù. La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito



ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigiona quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire. Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (Discorso agli universitari, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti. Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

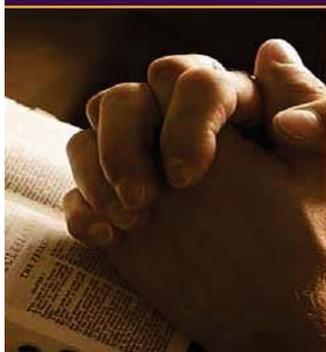
Franciscus



CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - COMO
in collaborazione con il vicariato di Monte Olimpino

SCUOLA DI PREGHIERA
PER ADULTI E GIOVANI IN TEMPO DI QUARESIMA

Sei lunedì sera per un itinerario di preghiera in ascolto del Vangelo delle Domeniche del tempo liturgico. In presenza in chiesa parrocchiale a Monte Olimpino o online attraverso il canale Youtube "Vicariato di Monteolimpino".



- 12 Febbraio - Il tempo di Quaresima
 - 19 Febbraio - Preghiera è ascolto
 - 26 Febbraio - Preghiera è conversione
 - 4 Marzo - Preghiera è ricerca
 - 11 Marzo - Preghiera è vivere da figli
 - 18 Marzo - Preghiera è intercessione
- Inizio ore 21, durata 1 ora.
INFO E ISCRIZIONI:
scuoladipreghieracomo@gmail.com



I prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Per questo iniziamo oggi l'Anno della preghiera, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo.

Papa Francesco, 21 gennaio 2024

Tempo di Quaresima

Una proposta del Centro diocesano Vocazioni per giovani e adulti

Anche per la Quaresima 2024 il Centro Diocesano Vocazioni la tradizionale SCUOLA DI PREGHIERA per adulti e giovani. Il percorso, scandito dall'ascolto dai vangeli delle domeniche di Quaresima, proporrà un itinerario di istruzioni sulla preghiera cristiana mettendoci così in cammino verso l'Anno Santo. La Scuola sarà ancora in duplice modalità: online (attraverso il canale YouTube "Vicariato di Monteolimpino") oppure in presenza nella chiesa parrocchiale di Monte Olimpino. Con questa scuola si vuole offrire a tutti, singoli ed eventualmente a gruppi, comunità religiose e parrocchie - che possono partecipare o seguire insieme - uno strumento di formazione che non si sostituisce ad altri ma si propone come possibilità particolarmente dove non esistono già percorsi simili. Informazioni sulla locandina, iscrizioni scrivendo a: scuoladipreghieracomo@gmail.com.

VENERDÌ
9 FEBBRAIO

20.45 - SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

COORDINATORI D'ORATORIO

Testimonianza di coordinatori d'oratorio
della diocesi di Como

**Oratori a confronto: racconti di esperienze
della nostra diocesi**

LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE PRESENTA

**FACCIAMO FUORI
L'ORATORIO**

PERCHÈ CONTINUI AD ESSERE UNA BELLA STORIA...

PER TUTTI I SACERDOTI, RESPONSABILI, EDUCATORI,
OPERATORI DI PASTORALE GIOVANILE...



la compagnia
salva dalla solitudine
e genera talenti

**NON ESISTONO
RAGAZZI CATTIVI**

incontro e dialogo con
Don Claudio Burgio
della comunità Kayros
di Vimodrone
www.kayros.it

mercoledì
21 febbraio 2024
ore 20.45

**Auditorium
Collegio Gallio - Como**
entrata da Via Barelli



Per info:
Tel. 333 9155665 - laboratoriotalentico@gmail.com
www.laboratoriodeitalenti.it



**SERVIZIO DIOCESANO
PER L'ACCOMPAGNAMENTO
DEI FEDELI IN CONDIZIONE
DI SEPARAZIONE, DIVORZIO,
NUOVA UNIONE**



In cammino...

Mercoledì
dalle ore 20.30 alle 22.00

21 febbraio

20 marzo

24 aprile

22 maggio

Quando un matrimonio è in crisi, o si fosse già giunti alla separazione dei coniugi, è sempre necessario un attento "discernimento pastorale" per capire come affrontare il proprio cammino umano e di fede. La Diocesi di Como ha istituito un apposito servizio di accompagnamento dei fedeli in questa condizione.

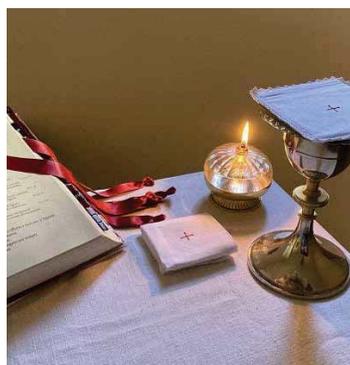
Gli incontri programmati sono un aiuto per chi desiderasse informazioni sui passi da compiere, partendo dall'ascolto del Vangelo di Marco e dai Documenti pastorali del nostro Vescovo Oscar, in un contesto di preghiera e ascolto reciproco.

**Sede degli incontri: Santuario S. Antonio di Padova
Como (Camerlata), via Massimiliano Kolbe 3**

Per informazioni: don Luigi Savoldelli, cell. 380.2069393 - luigi.savoldelli@diocesidicomo.it

Sacrosanctum Concilium. Riflessioni a sessant'anni dalla sua promulgazione

Sfide e opportunità della formazione liturgica



Discuterà della formazione liturgica, a 60 anni dalla promulgazione della Costituzione apostolica *Sacrosanctum Concilium*, l'assemblea plenaria del **Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**, convocata dal 6 al 9 febbraio, analizzando le sfide e le opportunità nella Chiesa di oggi. Il tema sul quale si confronteranno i membri del Dicastero assieme ad alcuni consultori è *"Euntes parate vobis Pascha. Percorsi di formazione liturgica per i ministri ordinati e i fedeli laici"*.

VERSO PROGETTI NELLE DIOCESI
Obiettivo della plenaria è quello di tracciare percorsi pratici sulle indicazioni contenute nella Lettera apostolica *Desiderio desideravi* del 29 giugno 2022, dove Papa Francesco afferma: "La non accoglienza

della riforma, come pure una sua superficiale comprensione, ci distoglie dall'impegno di trovare le risposte alla domanda che torno a ripetere: come crescere nella capacità di vivere in pienezza l'azione liturgica? Come continuare a stupirci di ciò che nella celebrazione accade sotto i nostri occhi? Abbiamo bisogno di una seria e vitale formazione liturgica". L'assise mirerà non solo a sottolineare l'importanza della formazione liturgica, ma anche a fornire ai vescovi suggerimenti pratici per sviluppare progetti di pastorale nelle loro diocesi, per mettere in pratica le indicazioni contenute del documento papale.

IL PROGRAMMA DELLA PLENARIA

I lavori si apriranno col saluto e la proiezione del prefetto del dicastero, il cardinale Arthur Roche, e con l'introduzione dell'ar-

civescovo segretario, monsignor Vittorio Francesco Viola. La discussione si articolerà attorno a tre relazioni - "La formazione liturgica da Sacrosanctum Concilium a Desiderio desideravi", "Mistagoghi per il popolo di Dio: quale formazione liturgica per i ministri ordinati? Una esperienza: la formazione teologica al Mount Angel Seminary", "La liturgia è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano". Percorsi di formazione liturgica per il popolo di Dio" - alle quali seguiranno momenti di riflessione, preghiera e confronto in assemblea generale e in gruppi. La plenaria sarà anche un'occasione di celebrazione e di comunione liturgica, con la liturgia delle ore e la Messa, presiedute da alcuni membri del Dicastero.

www.vatican.va

SOCIALE E MUSICA

Il decimo anno di questo viaggio inizia ufficialmente venerdì 9 febbraio, alle 20.45 a Griante presso l'ex-Asilo "Maria"

I 10 anni di Arte Solidale Festival

Dieci anni. Tanto tempo è trascorso da quando le prime note di Arte Solidale Festival (ASF) iniziavano a risuonare sul Lario, accompagnando una mission importante: supportare giovani artisti e allo stesso tempo raccogliere fondi per sostenere il cammino di minori in difficoltà presenti sul territorio, collaborando con le organizzazioni sociali locali. Il decimo anno di questo viaggio inizia ufficialmente **venerdì 9 febbraio, alle 20.45 a Griante presso l'ex-Asilo "Maria"**, con **Anna Litinenko** e il suo violoncello, replicando una formula vincente che prevede, in attesa della tradizionale settimana di concerti di settembre, la proposta di vari eventi nel corso della primavera. Il concerto di venerdì 9, come tutti gli appuntamenti di ASF, è con ingresso a offerta libera. Il ricavato verrà devoluto in beneficenza, a sostegno di minori in stato di disagio presenti sul territorio comasco. Sono circa un centinaio i concerti promossi da Arte Solidale Festival nell'arco di questi dieci anni, e numerose le iniziative di solidarietà che è stato possibile realizzare grazie alle offerte raccolte. Con **Alessandra Tagliabue**, socia della cooperativa Sociale Azalea di Tremezzina e responsabile della casa-famiglia "La Tartaruga", e il musicista **Danilo Mascetti**, direttore artistico e presidente di ASF, tra i promotori di questa



avventura, abbiamo provato a tracciare un bilancio del cammino compiuto. «Arte Solidale Festival nasce dieci anni fa da un'intuizione quasi estemporanea - ci spiega Alessandra -. Visto il legame di Danilo con il mondo dell'accoglienza e la sua frequentazione con la nostra Casa-famiglia, era consuetudine vi proponesse dei concerti a scopo benefico. Forti di quell'esperienza abbiamo provato a chiederci: perché non provare a proporre un Festival che avesse un impatto artistico e sociale più forte, favorendone l'avvicinamento di un maggior numero di persone? Così è nata la prima edizione, da subito in stretta collaborazione con il Coordinamento Minori della provincia di Como e la cooperativa Azalea. Il successo sin da subito riscontrato ha fatto sì che, nel corso degli anni, l'impatto del Festival crescesse in forma esponenziale, affermandosi sulla scena internazionale. **Quanto ha aiutato, questa modalità, a nella sensibilizzazione rispetto ai temi dell'accoglienza?** «Molto. Gli stessi artisti, che negli anni si sono avvicinati al Festival, hanno avuto modo di venire a contatto con le problematiche sociali alle quali il Festival destina i suoi proventi. Questo ha fatto sì che il loro contributo non si esaurisse nella prestazione musicale fornita, ma si declinasse anche attraverso una dimensione umana di vicinanza». **Quali sono gli obiettivi sociali che il Festival ha permesso di realizzare nell'arco di questi dieci anni?** «Nel corso dei primi anni il Festival è stato organizzato in collaborazione diretta con il Coordinamento Minori, poi, dato il buon andamento dell'iniziativa si è costituito in

associazione, in modo da poter crescere anche dal punto di vista organizzativo e gestionale. Nonostante questo, la collaborazione con il Coordinamento è sempre rimasta attiva, e ad ogni evento viene illustrato l'aspetto sociale e solidale di questo percorso. Ogni anno, assieme, definiamo il progetto, o i micro-progetti, a cui destinare i fondi raccolti. Guardando indietro penso a "Possiamo farcela", finalizzato alla costituzione di un'impresa sociale; ma anche ai numerosi progetti promossi per aiutare gli enti aderenti al Coordinamento a superare alcune delle problematiche emerse durante la pandemia. E poi, due anni fa, il progetto promosso per gestire al meglio l'immigrazione generata dalla guerra in Ucraina... E ancora i progetti per favorire l'integrazione dei ragazzi afferenti alle diverse comunità. Ogni anno, infatti, proprio nell'organizzazione del Festival vengono coinvolti uno o due ragazzi che fanno parte della rete delle comunità o delle famiglie affidatarie del Coordinamento. In questo modo viene data loro l'opportunità di vivere una piccola esperienza lavorativa e di contatto con una realtà diversa da quella che frequentano normalmente. Altra aspetto interessante è che il Festival riesce, attraverso sponsor e bandi, a sostenere le spese di organizzazione. Quindi l'intero ricavato delle donazioni è devoluto a sostegno dei progetti previsti». **La risposta avuta dal territorio in termini di solidarietà e contributi è stata positiva?** «Certamente. Ma oltre alla risposta solidale è stata importante quella manifestata a livello di interesse, perché spesso è capitato che al termine degli eventi qualche spettatore si

avvicinasse per chiedere informazioni sulle problematiche sociali di cui aveva sentito parlare nel corso della presentazione del concerto. E alcune persone, attraverso questo contatto, sono poi rimaste agganciate al Coordinamento, alla Cooperativa Azalea e ai gruppi delle famiglie affidatarie. Altre, colpite dalle problematiche poste, sono diventati donatori abituali. Dall'altra parte, anche tante persone del Coordinamento si sono avvicinate al mondo della musica e dell'arte. Dunque uno scambio utile e concreto sul piano della beneficenza, ma anche molto interessante sul fronte esperienziale e umano». «Dal punto di vista prettamente artistico, uno degli aspetti di questa esperienza che ho apprezzato di più negli anni - spiega Danilo - è stato quello di riuscire a creare una sorta di convivio tra i musicisti. Un legame che si è consolidato nel tempo, con la partecipazione da parte di alcuni a diverse edizioni di ASF. L'altra nota positiva è stata lo sviluppo, attorno al Festival, di una vera e propria comunità che ha imparato a conoscerci, e torna a trovarci ad ogni appuntamento. Suonare per loro ha tutto un altro effetto che farlo per un pubblico disinteressato. Ulteriore elemento di rilievo è che sia i musicisti sia il pubblico conoscono e apprezzano il principale motivo per cui questi concerti sono promossi, al di là dell'aspetto prettamente artistico. I concerti rappresentano inoltre l'occasione perché gli artisti conoscano alcuni dei ragazzi ospiti delle realtà del Coordinamento e ne visitino le strutture. Un connubio di elementi diversi, insomma, che negli anni si è consolidato». **Quanto è importante la musica per veicolare il messaggio solidale di cui siete portatori?** «Direi essenziale nel momento in cui riunisce un tipo di pubblico diverso rispetto a quello che va ad assistere ad un evento strettamente sociale, come può essere una cena benefica o qualcosa di simile. Se l'unico scopo fosse una raccolta fondi, ci sarebbero certamente modalità anche più facili e che richiederebbero un minore impegno organizzativo. La forza di ASF è quella di attrarre un tipo di pubblico che arriva al concerto per la musica, che sia un cultore o turista, assiste a un evento bello e al contempo si trova a conoscere una realtà per lui nuova. E poi c'è chi ci segue perché conosce già le realtà del Coordinamento, e attraverso la musica ha potuto scoprire tanti giovani musicisti, che proprio grazie a ASF, agli sponsor privati e ai bandi, hanno avuto la possibilità di un'esperienza di lavoro. Opportunità preziosa per la nostra categoria, dentro un quadro non semplice, in particolare dopo il Covid». **MARCO GATTI**

La morte improvvisa di Alberto Longatti, giornalista delle pagine culturali, scrittore, saggista, critico d'arte e curatore di mostre, ha coinvolto la città in un generale tributo ben visibile anche al funerale celebrato nella basilica del Crocefisso. Vale la pena interrogarsi sul perché di una così sentita partecipazione e le risposte sono più d'una. Longatti se n'è andato all'età di 92 anni e la sua lunga vita è certamente un primo motivo di coinvolgimento. Sono tanti i comaschi, appartenenti a diverse generazioni, che lo hanno incrociato, conosciuto, apprezzato, cogliendo alcuni tratti della sua personalità. La stessa professione di Longatti, svolta a lungo al quotidiano locale "La Provincia", la sua presenza a tanti eventi pubblici, hanno generato una notorietà diffusa. Ma non è solo questo. Ha detto bene alle esequie l'arciprete del Duomo, monsignor Flavio Feroldi: Alberto Longatti ha "insegnato". Lo ha fatto con la sua famiglia, con la città, nel contatto con realtà ecclesiali a cui ha parlato d'arte. Insegnare significa in fondo



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Il ricordo di Alberto Longatti è fonte di importanti valori



lasciare un segno e la persona di cui scriviamo ha saputo farlo inseguendo la qualità. Ha privilegiato l'approfondimento e la sostanza delle cose, ha tentato di tramandare valori che restano, trascurando invece la polemica, il pettegolezzo, le beghe di basso di nessun profilo. Del resto, nel giorno dell'ultimo saluto in chiesa, proprio una dei due figli di Alberto e un nipote, in un momento di verità e di forte coinvolgimento, hanno messo in luce aspetti peculiari a lui attribuiti e chiamati per nome: la saggezza, il costante richiamo in famiglia al rispetto di tutti e al bene comune, l'uso da parte sua di "tante parole e tutte adeguate". Questo non gli impediva certo di adottare in ciò che faceva un registro preciso, quello del rigore. Amava moltissimo Como, che qualche anno fa gli aveva

attribuito la massima onorificenza cittadina, l'Abbondino d'Oro, e ne conosceva bene gli abitanti. Sapeva essere ironico sui difetti e i vizi che ci caratterizzano, come una certa chiusura e un

certo supponente scetticismo, che talvolta rappresentava con schietta ironia nel nostro dialetto. Aveva la battuta pronta. In una occasione, quando era ancora in servizio a tempo pieno al suo

giornale, confidò a chi scrive la fortuna di disporre in redazione di una scrivania dotata di un leggero scivolo nella parte finale. Questo, a suo dire, rendeva più facile cestinare i pezzi improponibili. Ma era un vezzo. In realtà sapeva essere bonario e accogliente, benevolo con i colleghi più giovani. La sua naturale eleganza nei modi e nell'eloquio era un'altra caratteristica che gli attirava attenzione e rispetto. Nulla a che fare, mai, con sciatte di vario genere e cadute di stile. Colpiva l'interlocutore anche la trasversalità di Alberto Longatti tra le diverse discipline umanistiche. Eppure, scriveva e parlava, facendosi sempre capire da tutti, senza inutili orpelli e arzigogoli da intellettuale. Da ultimo, ma non per importanza, per tutto quanto detto i comaschi si sono riconosciuti in lui e nella sua comensità. Alberto è stato anche presidente della Famiglia Comasca e fu tra i soci fondatori del sodalizio, tessera numero 60. E poi socio storico dell'associazione Carducci e tra i fondatori del Rotary Como Baradello. Era la memoria della città, oltre che il decano dei giornalisti locali.

Ticosa, il nuovo progetto green. Sogno o realtà?

Presentata la scorsa settimana un'articolata proposta frutto di un partenariato pubblico-privato fra Comune e azienda Acinque. Avvio del cantiere fine 2025, fine delle opere inizio 2027.

Un angolo della città che cambierà volto. «Questa volta ci siamo davvero...» Si respirava questo spirito, anche se la frase non è mai stata formalmente pronunciata, la scorsa settimana alla presentazione del nuovo progetto di riqualificazione dell'area ex Ticosa, dagli anni '80 zona dismessa e simbolo di profondo degrado per il capoluogo. Sul tavolo di Palazzo Cernezzani un'articolata proposta frutto di un partenariato pubblico-privato fra Comune e azienda Acinque.

27 milioni di euro di investimento, di cui, al momento, 10 di Acinque e 17 del Comune, per la realizzazione di un'area parcheggio da 958 posti coperti, per auto, bus, camper e bici, immersa nel verde e connessa con passerelle pedonali al tessuto urbano, illuminata a led e alimentata da un impianto fotovoltaico della potenza di 1 megawatt che permetterà di risparmiare 404 tonnellate di Co2 l'anno.

Un'opera che, se confermata, ridisegnerà la mobilità all'ingresso della città, anche con la presenza di strutture ricettive e commerciali. Simbolica la data scelta per la presentazione del progetto, il 26 gennaio, ricorrenza dell'abbattimento dei resti dell'ex tintostamperia, avvenuta nel 2007. A presentare il progetto il sindaco di Como **Alessandro Rapinese**, l'amministratore delegato del gruppo Acinque **Stefano Cetti**, l'assessore Opere Pubbliche **Maurizio Ciabattini**, il dirigente Opere Pubbliche del Comune di Como **Luca Noseda**, l'amministratore delegato di Acinque Innovazione **Iacopo Picate**, il capogruppo del pool di progettazione **Massimiliano De Rose**. «Realizzare questa proposta, arrivata ai nostri uffici 14 mesi fa, è stato per Acinque dispendioso e complesso - le parole del sindaco di Como Alessandro Rapinese -. Sono felice che la mia Amministrazione riceva attestati di fiducia che si traducono in richieste di partenariato come questa. Sono grato ad Acinque per aver creduto in noi. Un'azienda che vuole investire sul territorio. Ora la palla passerà al Comune di Como per i successivi adempimenti e valutazioni».

«La mission della nostra azienda - ha sottolineato l'amministratore delegato di Acinque, Stefano Cetti - è generare valore condiviso sui territori in cui opera (Varese, Como, Sondrio, Monza e Lecco) e promuoverne la crescita anche sotto il profilo dell'indotto e dell'attrattività, elemento importante per un contesto di forte valenza turistica. Lo facciamo utilizzando le leve dell'innovazione e della sostenibilità, che fanno parte della nostra modalità di operare. Il progetto che abbiamo elaborato è ambizioso, attento all'impatto ambientale, alla sicurezza, all'efficienza. L'obiettivo è quello di riqualificare una porzione urbanistica e viabilistica nevralgica della città, porta d'accesso alla convalle, su cui da anni si concentrano le aspettative delle comunità locali». «Si tratta di un vero e proprio progetto di riqualificazione urbana - ha spiegato l'assessore Ciabattini - che si muove lungo tre linee guida: la realizzazione di un ampio spazio per la sosta, lo sviluppo di un parco fotovoltaico e il disegno di una nuova mobilità dell'area, che viene riconnessa al tessuto urbano

NELL'IMMAGINE QUI SOTTO UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO, LA SCORSA SETTIMANA, IN COMUNE A COMO. A DESTRA IL RENDERING DEL PARCHEGGIO, CON LE COPERTURE A PANNELLI FOTOVOLTAICI. IN BASSO IL RENDERING DELL'HUB TURISTICO E DELL'AREA COMMERCIALE



Prevista un'area parcheggio da 958 posti coperti, per auto, bus, camper e bici, immersa nel verde e connessa con passerelle pedonali al tessuto urbano, illuminata a led e alimentata da un impianto fotovoltaico della potenza di 1 megawatt che permetterà di risparmiare 404 tonnellate di Co2 l'anno.

attraverso una passerella pedonale collegata al cimitero monumentale e l'introduzione di nuova rotatoria all'altezza dell'incrocio fra via Grandi e viale Roosevelt». Un pezzetto di città che rinasce, insomma. «L'area a posteggio - ha chiarito Iacopo Picate - sarà immersa nel verde (6 mila metri quadrati di verde pensile e 6.200 metri quadrati di verde a raso) e alimentata da un impianto fotovoltaico (5 mila metri quadri, con la capacità di 1 MW, attraverso un sistema integrato con pensiline). Un vero e proprio energy park, illuminato a led».

La bonifica

«La realizzazione dell'opera - ha chiosato Massimiliano De Rose - sarà preceduta dalla bonifica dei 5400 metri quadrati che mancano alla completa bonifica dell'area, operazione che, da sola, prevede un importo di circa 8 milioni di euro. Il programma prevede anche la creazione di un hub commerciale di oltre mille metri quadri (per la precisione due edifici da 1000 m2 e 215 m2), velostazione e colonnine per la ricarica dei mezzi elettrici. In base alle analisi del traffico svolte da Acinque nella fase di studio è stato calcolato che

lungo viale Roosevelt transitano circa 40 mila veicoli al giorno. In base alle stime effettuate la nuova rotatoria che verrà realizzata per favorire un più ottimale deflusso del traffico avrà la capacità di assorbirne 50 mila, prevedendo un probabile incremento dei flussi di traffico». Nessun progetto specifico di riqualificazione invece per la Santarella di cui il piano tiene però conto della possibile futura riconversione. L'area sarà in sicurezza grazie ad un sistema di videosorveglianza.

L'iter burocratico

Rispetto alla tempistica le fasi del progetto prevedono ora i necessari tempi burocratici per la gara e l'aggiudicazione del concessionario che svolgerà le opere. Tempi chiariti dall'architetto Noseda. «Il protocollo è stato avviato a novembre 2022 con la richiesta di accesso agli atti da parte di Acinque. La presentazione del progetto è stata il frutto di una stretta collaborazione tra gli uffici di questa Amministrazione e l'azienda stessa». Dal 26 gennaio sono partiti i 90 giorni stabiliti dalla legge per la valutazione dei documenti amministrativi ed economici. Se tutto sarà a posto si procederà alla dichiarazione di pubblica utilità e alla nomina del soggetto promotore, quindi la conferenza dei servizi, verifica e validazione del progetto, passaggio in Consiglio comunale, via libera della giunta. Dopo di che verrà dato il via alla gara. I criteri che porteranno l'Amministrazione alla scelta del concessionario dovranno essere migliorativi rispetto alla proposta presentata da Acinque che, in quanto realtà proponente, manterrà il diritto di prelazione, aggiudicandosi l'appalto se equiparerà la sua proposta ad un eventuale progetto scelto da altro ente proponente. Secondo il cronoprogramma previsto l'aggiudicazione del concessionario dovrebbe avvenire a inizio 2025, dopo di che: avvio del cantiere a fine 2025 e fine delle opere con l'inizio del 2027.

Sintesi a cura di MARCO GATTI



Testimoni. «Questo era mio figlio Luca»

Un incontro toccante che, ne siamo convinti, resterà a lungo impresso nella memoria dei circa 250 studenti comaschi che lo scorso 1° febbraio, nel corso di due incontri al Cinema Astra di Como, hanno avuto l'opportunità di ascoltare la testimonianza di **Salvatore Attanasio**, papà di **Luca Attanasio**, l'ambasciatore italiano assassinato in Repubblica Democratica del Congo il 22 febbraio 2021. Insieme a lui hanno perso la vita anche il carabiniere Vittorio Iacovacci, e l'autista del World food Programme, Mustapha Milambo. Salvatore Attanasio ha raccontato ai giovani presenti la storia di un "ragazzo di oratorio" di Limbiate (MB) che aveva il sogno di diventare ambasciatore. Un uomo delle istituzioni - «perché questo era mio figlio Luca» - che ha servito il nostro Paese prima in Svizzera, poi in Marocco, come console a Casablanca, e, infine, in Repubblica Democratica del Congo, dove ha trovato la morte. «Era nel Paese da tre anni e mezzo e sarebbe rimasto ancora pochi mesi perché, di prassi, gli ambasciatori vengono turnati ogni quattro anni», confida il papà. «Luca - continua - era un ragazzo che aveva tanti sogni e una generosità fuori dal comune. Ovunque sia andato ha cercato di vivere il suo servizio stando sempre dalla parte dei più fragili, in una prospettiva di servizio e non di potere. Era consapevole di essere un privilegiato e per questo cercava sempre di farsi promotore di giustizia e di aiutare le persone e le realtà che incontrava. Amava immergersi nelle realtà in cui viveva e non arroccarsi, come a volte tendono a fare i diplomatici, nel chiuso di un'ambasciata. Ricordo che in Marocco andava spesso a trovare in carcere gli italiani che, magari per una leggerezza, come fumare uno spinello (cosa vietatissima in quel Paese), finivano per essere incarcerati. Va in questo senso anche la decisione di trasferirsi a Kinshasa con tutta la famiglia e l'impegno suo e della moglie a favore dei bambini». Salvatore Attanasio è un fiume in piena e si abbandona ai ricordi: «Vi racconto un episodio: un giorno l'ambasciata italiana riceve la visita del cardinale di Kinshasa, Laurent Monsengwo Pasinya. Ad accogliere



Papà Attanasio all'Astra

Il padre dell'ambasciatore ucciso in Repubblica Democratica del Congo il 22 febbraio 2021 ha incontrato, lo scorsa settimana, presso il cinema cittadino circa 250 studenti.

l'arcivescovo un giovane in jeans e maglietta che lo invita ad entrare. Procedono insieme verso una stanza in cui ci



sono altri ospiti. Il cardinale si avvicina ad un uomo in giacca e cravatta e gli stringe la mano dicendo: "Buongiorno ambasciatore". L'uomo un po' imbarazzato risponde con lo sguardo a quel giovane: "Guardi

che non sono io. L'ambasciatore è lui". Frammenti di una storia che ha avuto un epilogo doppiamente triste: non solo per la sua morte cruenta, avvenuta sotto i colpi di un commando armato, a pochi chilometri



a nord di Goma, nell'est del Congo, dove l'ambasciatore si trovava per visitare alcuni progetti del PAM (Programma Alimentare Mondiale), ma perché la verità su quanto accaduto appare ancora lontana. «Ci sono tante, troppe cose, di quel giorno che non tornano - confida papà Salvatore - : come capire perché non fosse stata garantita al convoglio di Luca la scorta che normalmente si riserva agli ambasciatori oppure perché il posto di blocco militare posto a non più di cento metri dal luogo dell'assalto fosse stranamente vuoto quella mattina. Il 13 febbraio a Roma è fissata l'udienza preliminare del processo contro i due funzionari del Pam accusati di omicidio colposo per aver omesso - secondo la procura di Roma - le necessarie misure di sicurezza sul convoglio dell'agenzia Onu che trasportava l'ambasciatore italiano». In Congo un processo sbrigativo ha condannato all'ergastolo cinque banditi per l'agguato - un sesto è stato rilasciato ed è stato ucciso di lì a poche settimane -, senza spiegare né il movente né tantomeno la dinamica. A quasi tre anni, nonostante le indagini del Ros e della procura di Roma, non si sa ancora come siano andate davvero le cose. Ad aggiungere dolore al dolore per la famiglia Attanasio c'è la scelta dello Stato italiano di non costituirsi parte civile al processo in corso. «Ci sentiamo abbandonati da quelle stesse istituzioni per cui Luca ha dato la sua vita - conclude Salvatore Attanasio -. In questi anni abbiamo ricevuto tante pacche sulle spalle, non so davvero quante, ma poi a queste non seguono i fatti. Su quanto accaduto è come se fosse stato steso un velo di silenzio. I fatti ci dicono che allo Stato Italiano non interessi la verità su quanto accaduto ad un suo funzionario e ad un carabiniere, uccisi mentre compivano il loro dovere».

MICHELE LUPPI

Un 2024 ricco di novità per la Rete bibliotecaria della provincia di Como

È un 2024 che annuncia importanti novità per la Rete bibliotecaria della provincia di Como, accompagnate anche da un significativo potenziamento dei servizi offerti all'utenza. Uno dei progetti di maggior rilievo è rappresentato dall'introduzione della piattaforma unificata di Biblioteca digitale di pubblica lettura, denominata Medialibraryonline (MLOL), l'iniziativa, attivata dal 15 gennaio, fortemente voluta dalla Provincia di Como, capofila dell'Ente, e supportata dai Sistemi Bibliotecari comaschi. La nuova piattaforma è accessibile attraverso il link: <https://como.medialibrary.it/home/index.aspx> e rappresenta un passo significativo verso la digitalizzazione e l'accessibilità dei servizi bibliotecari. La piattaforma MLOL è il risultato dell'implementazione del portale MLOL dei Sistemi Bibliotecari della Brianza Comasca e dell'Ovest Como, attivo

dal 2012. L'accesso avviene tramite le credenziali dell'OPAC, e gli utenti già registrati conservano il proprio "storico". Per accedere all'app MLOL Ebook Reader, è necessario selezionare l'ente "Rete Bibliotecaria della Provincia di Como". Un'altra importante novità consiste nell'adesione della Rete Bibliotecaria Comasca al Progetto della collezione condivisa rEbel, iniziato il 23 gennaio. Questo progetto, acronimo di "rete delle biblioteche per l'e-learning", mette a disposizione dell'utenza oltre 35.000 e-book provenienti dalle Reti Bibliotecarie aderenti, arricchendo notevolmente il catalogo della Biblioteca digitale. A breve termine la Rete Bibliotecaria Comasca si impegna inoltre nella redazione di un piano strategico e di fattibilità per un ambizioso obiettivo: trasformare la struttura attuale, composta da quattro Sistemi Bibliotecari coordinati

dalla Provincia di Como, in un unico Sistema Bibliotecario su base provinciale. Questo passo mira a garantire servizi bibliotecari di alta qualità, sottolineando l'importanza della collaborazione e cooperazione che caratterizzano la realtà comasca. I dati del 2023 confermano il costante incremento della Rete Bibliotecaria Comasca, che conta attualmente 89 biblioteche, principalmente comunali, alcune scolastiche e speciali, con 220.748 iscritti al servizio (dati al 31.12.2023). Nel corso del 2023, sono stati effettuati 839.575 prestiti in sede, con una movimentazione interbibliotecaria di 221.241 documenti, evidenziando un servizio consolidato

e apprezzato. Le prenotazioni online hanno registrato numeri importanti, con 188.790 prenotazioni di libri e materiale multimediale, agevolando i cittadini nel ritiro mediante avvisi di cortesia.



“Acinque” incontra il territorio: fare rete per creare valore

È partito da Como lo scorso giovedì 1° febbraio, il primo appuntamento del ciclo di eventi pensati come occasione di dialogo e condivisione delle proprie attività e delle loro ricadute sul territorio con i rappresentanti delle istituzioni, del mondo dell'impresa, delle associazioni, dei propri dipendenti, dei clienti, della società civile

È partito da Como, nella splendida cornice della Sala bianca del Teatro Sociale, lo scorso giovedì 1° febbraio, il primo appuntamento del ciclo di eventi dal titolo “Scambi d'energia. Fare rete per creare valore condiviso”, organizzati da Acinque (già Acsm-Agam e ancora prima ACSM), pensati come occasione di dialogo e condivisione delle proprie attività e delle loro ricadute sul territorio con i rappresentanti delle istituzioni, del mondo dell'impresa, delle associazioni, dei propri dipendenti, dei clienti, della società civile, ovvero dei propri stakeholder (termine inglese tecnico per indicare i “portatori di interesse”). Una intensa giornata di lavoro, aperta dai saluti istituzionali del presidente **Marco Canzi**, del vicepresidente, la comasca **Nicoletta Molinari**, del presidente di Confservizi Lombardia, **Yuri Santagostino** e dell'assessore regionale all'Università, Ricerca e Innovazione, **Alessandro Fermi**,



che ha ringraziato l'azienda per aver mantenuto, nonostante l'allargamento della compagine societaria ai territori di



ALCUNE IMMAGINI DELLA GIORNATA DI LAVORI, NELLA SALA BIANCA DEL SOCIALE. QUI ACCANTO STEFANO CETTI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI ACINQUE

Monza, Lecco, Varese, Sondrio, un forte attaccamento al nostro territorio, contribuendo alla sua crescita non solo economica ma anche sociale. Spazio poi alla sostenibilità, un tema fondamentale per il presente e il futuro dell'azienda, con **Alessandro Dal Ben**, della Funzione Sostenibilità e Innovazione di Acinque e **Cristiana Rogate**, presidente di Refe, Strategie di sviluppo sostenibile. È stato chiarito che la sostenibilità non è un concetto applicabile solo al campo ambientale come troppo spesso si pensa in modo riduttivo, ma anche a quello economico e sociale. L'azienda, dal post-Covid, ha scelto di fare in pieno la sua parte, pubblicando annualmente un proprio Bilancio di Sostenibilità, nell'ambito della Responsabilità Sociale e di Impresa. **Alcuni dati riferiti al 2020:** nel territorio di Como, Acinque (710 milioni

di ricavi, 69 milioni di investimenti, 797 dipendenti complessivi) si occupa della distribuzione e della vendita del gas (71.762 utenti allacciati, 30 comuni serviti, 148 milioni di metri cubi distribuiti), della generazione di energia idroelettrica (3 GWh prodotti, 4 milioni di investimenti per l'efficiamento e potenziamento della centrale di San Pietro Sovera) e del teleriscaldamento (141 utenze, 11.500 abitanti equivalenti serviti). Gestisce inoltre attività legate alla mobilità elettrica (16 colonnine installate tra capoluogo e territorio, per un risparmio di 18 tonnellate di anidride carbonica non emesse), all'efficiamento energetico degli edifici (anche nel quadro dell'accordo con Ance Como) e all'illuminazione pubblica. Per quanto riguarda il settore idrico, l'azienda, attraverso la società Lere, gestisce la distribuzione dell'acqua a Como e Brunate. In particolare, attraverso l'impianto di potabilizzazione del Baradello, un gioiello di tecnologia ad impatto urbanistico zero essendo localizzato in un tunnel e i 355 chilometri dell'acquedotto, porta ogni anno nelle

Classici della Letteratura

Lezione aperta di e con **Valentina Romano**

Sul mare color del vino

Odisseo o della nostalgia

Un'occasione per rileggere, fuori dall'aula scolastica, alcune delle pagine più belle e più celebri della letteratura che si studia a scuola... Ripercorrendo, con Odisseo, quel viaggio incantato che ancora oggi c'incanta e ci emoziona.

DOMENICA 11.02.2024
ore 16.00

c/o AttivaMente - ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria

AttivaMente

GENERAZIONI



Teatro AttivaMente - Via Pastrengo, 15 Como
Per ulteriori informazioni: abitare.generazioni@gmail.com
f @ [abitare.generazioni](https://www.abitare.generazioni.com) - www.treincroci.com

CONF COOPERATIVE
abitare social cooperative
piramide

T
INCROCI
E

“Sul mare color del vino”. I passi della rigenerazione urbana in 10 tappe



Nell'ambito del ciclo di eventi Gener-Azioni 24 (azioni di rigenerazione creativa della ex Tintostamperia Val Mulini di Como) dal titolo “Tutti a teatro: ciclo di 10 spettacoli” domenica 11 febbraio, alle 16.00 si terrà, nel salone della Cooperativa AttivaMente, presso l'ex Pastificio Castelli, in via Pastrengo 15, a Como, la lezione aperta di **Valentina Romano** “Sul mare color del vino - Odisseo o della nostalgia”. L'evento fa parte di Gener-Azioni 24, il programma di azioni temporanee per la rigenerazione del comparto industriale dismesso della ex

Tintostamperia Val Mulini voluto da Confcooperative Insubria e dal Consorzio Abitare. L'appuntamento è ad ingresso libero con prenotazione obbligatoria su eventbrite: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-sul-mare-color-del-vino-odisseo-o-della-nostalgia-816907120187?aff=oddtcreator>, per informazioni abitare.generazioni@gmail.com. La proposta di dieci spettacoli per raccontare gli scenari della rigenerazione urbana prevede tutti spettacoli gratuiti (con registrazione su eventbrite) divisi tra un luogo di cultura ormai consolidato e riconosciuto (come il Salone della Cooperativa AttivaMente, presso il rigenerato Pastificio Castelli di via Pastrengo) e il simbolo del futuro artistico e culturale della città come gli spazi in trasformazione della ex Tintostamperia della Val Mulini. L'iniziativa è voluta da Confcooperative Insubria e dal Consorzio Abitare, con il coinvolgimento di Piramide Engineering e di AttivaMente.



case dei comaschi 9,4 milioni di metri cubi di acqua (16 mila utenze servite per circa 83 mila cittadini). Grazie ai sistematici investimenti e all'innovazione (è stata installata una rete di sensori acustici in grado di localizzare eventuali guasti) l'azienda ha ridotto al 20% le perdite a fronte di una media nazionale di circa il 41%. Nel campo dei servizi di igiene ambientale, nella provincia di Como, Acinque Ambiente ha raccolto nel 2022 (in 48 Comuni per complessivi 87.984 abitanti) 44.874 tonnellate di rifiuti, di cui il 75% differenziati. Nello stesso anno il termovalorizzatore di Como ha trattato quasi 94mila tonnellate di rifiuti, di cui il 59% proveniente dalla Provincia di Como. L'impianto costituisce un elemento chiave nella filiera dello smaltimento e della policy green del gruppo Acinque, le cui emissioni sono costantemente monitorate da ARPA Lombardia, risultando sotto i limiti di legge nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini. È un esempio di economia circolare applicata poiché trasforma in valore una necessità: la combustione dei rifiuti produce infatti energia elettrica e calore: l'energia elettrica è ceduta alla rete di trasmissione nazionale (30 GWh pari al fabbisogno

di 11.500 famiglie) e l'energia termica è sorgente a chilometro zero di calore per la rete del teleriscaldamento (35 GWh). Questo ha consentito di risparmiare l'emissione di oltre 40 mila tonnellate di anidride carbonica. Ma non solo. La responsabilità sociale d'impresa guida l'attenzione del Gruppo nei confronti della comunità locale e del territorio (16 milioni di investimenti) e della filiera (61 milioni di euro ordinati a fornitori in loco). Acinque ha sostenuto inoltre progetti e associazioni: ammontano ad oltre 200mila euro i contributi erogati attraverso sponsorizzazioni, liberalità e contributi a Fondazioni per supportare iniziative sportive, culturali e sociali sul territorio e fronteggiare le diverse forme di povertà (come ad esempio la collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca). Altri progetti in cui Acinque è coinvolta riguardano la nuova casa del basket di Cantù e la riconversione dell'area dismessa dell'ex Ticoso nell'ambito di una sinergia con il Comune di Como, progetto che è stato presentato proprio in questi giorni. Il Gruppo si impegna inoltre ad offrire alle nuove generazioni iniziative di educazione ambientale e opportunità di Percorsi Trasversali

per l'Orientamento, dando anche la possibilità di visitare i propri impianti: nell'anno scolastico 2022/2023 il termovalorizzatore di Como e l'impianto di potabilizzazione del Baradello hanno ospitato quasi 600 studenti e insegnanti. Collabora inoltre con Università e centri di ricerca per favorire lo sviluppo e l'innovazione. Per quanto riguarda il personale, Acinque offre opportunità di lavoro alle comunità locali (30 nuovi assunti, il 30% sotto i 35 anni) e ha messo in campo iniziative per migliorare il benessere degli oltre 300 dipendenti sul territorio (27% donne; 97,9% con contratti a tempo indeterminato), investendo sulla formazione continua, garantendo elevati standard di salute e sicurezza e portando avanti iniziative di welfare e valorizzazione delle diversità (è stata conseguita la Certificazione per la Parità di Genere). «Abbiamo voluto misurare il contributo diretto e indotto che, con le nostre attività, assicuriamo alla crescita economica, al benessere e alla sostenibilità della provincia di Como e delle popolazioni che vi abitano e lavorano. I numeri, frutto di un'analisi rigorosa e indipendente, raccontano in modo ben più che emblematico il nostro

impegno, un impegno sostanziale non una mera enunciazione di principio» ha spiegato l'amministratore delegato di Acinque, **Stefano Cetti**, introducendo l'intervento di Alessandro Marangoni di Althesys, società indipendente e qualificata per la quantificazione del Valore Condiviso.

Il **Valore Condiviso** (che rappresenta l'insieme delle ricadute socioeconomiche e occupazionali che le attività producono sul territorio) generato dal Gruppo a Como e provincia è pari a 143 milioni di euro, tra ricadute dirette sul sistema socio economico locale (75 milioni), indirette (24 milioni) e indotte (44 milioni), una cifra che vale lo 0,8% del Pil provinciale pre-Covid e il 4,2% delle entrate fiscali sul territorio. Sono stati redistribuiti all'interno della provincia 95,4 milioni di euro.

Volontà di Acinque, oltre a restituire gli esiti del report, è «dare inizio a un percorso di confronto e collaborazione tra tutti i protagonisti del territorio, per definire insieme una strategia di sviluppo, necessariamente orientata alla sostenibilità e all'innovazione» come hanno spiegato i vertici dell'azienda. Spazio quindi alla tavola rotonda moderata da **Cristiana Rogate**, con il sindaco di Como, **Alessandro Rapinese**, i presidenti della Camera di Commercio di Como-Lecco, **Marco Galimberti**, di Confindustria Como, **Gianluca Brenna**, di ANCE Como **Francesco Molteni**, di Fondazione Volta, **Luca Levrini**, della Fondazione Comasca, **Angelo Porro** e l'AD di Acinque, **Stefano Cetti**. Molti gli spunti interessanti emersi, sintetizzabili in alcune parole chiave: Responsabilità, Trasparenza, Alleanza, Fiducia, Coraggio e Futuro. Solo insieme, con sincerità e impegno, si può costruire un futuro sereno per il territorio e la sua gente.

Nel pomeriggio spazio all'ascolto degli interventi, ciascuno con il proprio patrimonio di competenze, interpellati ad esprimersi sui bisogni individuali e collettivi a cui l'azienda può dare risposta, grazie ad una Survey digitale e ad un Post-it Wall. Varie sono le piste di lavoro emerse, tra cui la decarbonizzazione, l'economia circolare, la mobilità sostenibile, il consumo di suolo e di risorse, la rigenerazione urbana, l'educazione e la formazione. Un esempio concreto di inizio di dialogo e di governance partecipata che potrà portare, se continuato nel tempo, a indubbi benefici per il territorio.

SILVIA FASANA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE ED EDUCAZIONE ALLEANZA POSSIBILE?

Venerdì 9 febbraio 2024 | ore 21
Auditorium comunale San Fermo della Battaglia (Como)
 Via Lancini, 5

DANIELE MAGAZZENI
 managing director per l'intelligenza artificiale
 J. P. Morgan - Londra

LUCA BOTTURI
 professore in Media in Educazione
 SUPSI - Locarno

INGRESSO LIBERO
 Prenotazione consigliata: www.ccoapalosesto.it/Al/
 info: segreteria@ccoapalosesto.it
www.facebook.com/ccpaalosesto/

Centro culturale PAOLO VI

Venerdì 9 febbraio

Intelligenza artificiale ed educazione. Se ne parla a San Fermo della Battaglia

Intelligenza artificiale. Cos'è? Come funziona? Quali le potenzialità e quali i rischi? Come può convivere con l'uomo? Perché quasi tutto su internet è apparentemente gratuito? Solo le giovani generazioni devono essere "guidate" nell'uso di strumenti informatici? Queste, e altre ancora, sono le domande affrontate nel 2019 in occasione del primo ciclo, Uomini e robot. Lo stupore della libertà, dedicato dal Centro culturale Paolo VI a tali argomenti. Da allora, come prevedibile, si è assistito a una travolgente evoluzione delle tecnologie digitali, sempre più pervasive nella vita quotidiana, spesso senza accorgersene. Nuovi scenari si aprono ogni giorno, basti pensare allo sviluppo della cosiddetta "Intelligenza artificiale generativa" (GenAI), in grado di produrre testi, immagini, musica, video che imitano la creatività umana, o di quella "conversazionale" (ChatGPT), per interagire con gli utenti in modo sempre più naturale e personalizzato. A distanza di cinque anni, tornano a Como, questa volta in dialogo tra di loro, i protagonisti di quegli incontri del 2019, **Daniele Magazzeni**, managing director per l'Intelligenza artificiale presso J. P. Morgan di Londra, e **Luca Botturi**, professore in Media in Educazione presso il Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) di Locarno. Riprenderanno il tema, approfondendo in particolare l'aspetto educativo, come richiamato nel titolo della serata, **Intelligenza artificiale ed educazione. Alleanza possibile?**, venerdì 9 febbraio, alle ore 21, presso l'Auditorium comunale di San Fermo della Battaglia (Via Lancini, 5). L'incontro è proposto dal Centro culturale Paolo VI, con il patrocinio del Comune di San Fermo della Battaglia, ed è rivolto anche agli studenti delle scuole secondarie (su richiesta, per gli ultimi tre anni delle scuole secondarie di secondo grado verrà rilasciato l'attestato di partecipazione per valutazione del "Credito formativo").

Notizie in breve

10 febbraio
COoperiaMO, un tavolo per la cooperazione e la solidarietà

Sabato 10 febbraio, presso l'Opera don Guanella, a Como, nell'ambito delle iniziative legate al Mese della Pace è in programma **COoperiaMO**, un tavolo per la cooperazione e la solidarietà internazionale in provincia di Como per un futuro di pace, con un'intensa giornata di confronto. La giornata sarà caratterizzata da una tavola rotonda mattutina e la suddivisione in gruppi di lavoro nel pomeriggio. Per saperne di più e per le iscrizioni al pranzo scrivere entro il 28 gennaio a segreteria@comopace.org.

Il 16 febbraio, a Roma

In ricordo di Nuccio Ordine

Il Comitato Nazionale per le celebrazioni dei duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio annuncia un evento speciale dedicato alla memoria di **Nuccio Ordine**, illustre membro dello stesso Comitato, scomparso prematuramente il 10 giugno scorso a Cosenza. La cerimonia si terrà il 16 febbraio - a partire dalle 16 - presso la Sala Spadolini del Ministero della Cultura a Roma, alla vigilia del tragico rogo di Giordano Bruno avvenuto il 17 febbraio 1600, di cui Nuccio Ordine era tra i massimi studiosi. I promotori dell'evento, **Luca Levirini**, **Ugo Moschella** e **Giorgio Parisi**, hanno voluto intitolarlo rifacendosi a Cicerone "Nuccio Ordine: de Amicitia". L'evento si propone di celebrare la virtù caratteristica di Nuccio Ordine, che era l'amicizia, offerta con generosità sconfinata e contagiosa a tutti coloro che avevano il privilegio di conoscerlo. «Ricordare Nuccio Ordine significa anche dare senso e concretezza al valore della cultura classica per le sfide di oggi, e per questo da porre al centro dei processi educativi e formativi nel nostro paese». Afferma Luca Levirini presidente del Comitato nazionale

A proporre la commemorazione il Comitato Nazionale per le celebrazioni dei duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio, di cui era componente

e promotore dell'evento. Durante l'evento, alcuni amici e colleghi di Nuccio Ordine si riuniranno per condividere ricordi e testimonianze della sua straordinaria vita e del suo contributo alla cultura e alla filosofia. Giorgio Parisi, premio Nobel per la Fisica 2021 e promotore dell'evento, così lo ricorda «Nuccio è stato un grandissimo amico, uno storico favoloso, un degnissimo vincitore del Premio Principessa De Asturias». «Nuccio Ordine era un uomo appassionato - commenta Ugo Moschella, ordinario di Fisica Teorica che con Ordine organizzava la scuola dottorale "Tra Scienza e Letteratura" sul lago di Como ogni due anni. - Nuccio amava la bellezza in chiunque avesse davanti, dal più grande al più umile. Le sue Belles Lettres e il suo Giordano Bruno non li avrebbe scambiati con nulla del mondo. Il mondo ha perso un grandissimo letterato, io un amico insostituibile». La cerimonia inizierà con la musica del grande musicista catalano Jordi Savall, seguita da ricordi personali da parte dei



Chi era

Professore ordinario di Letteratura italiana all'Università della Calabria, è scomparso prematuramente il 10 giugno a Cosenza. Grande studioso di Giordano Bruno e del Rinascimento, Nuccio Ordine aveva indagato la letteratura di tutte le epoche nei suoi molteplici risvolti e attraverso diversi approcci metodologici. Grazie ai suoi libri - in particolare il best seller "L'utilità dell'inutile" - che sono stati tradotti in molti paesi e all'intensa attività accademica e giornalistica, ha ricevuto diversi premi e onorificenze in tutto il mondo. L'ultimo, prestigiosissimo, il Premio Principessa delle Asturie di Oviedo (Spagna), per la Comunicazione e gli Studi umanistici che non ha fatto in tempo a ritirare.

promotori dell'incontro e di altri amici come Alain Connes, Giulio Ferroni, Piergaetano Marchetti e altri. Il momento centrale dell'evento sarà la lezione su Giordano Bruno tenuta da Miguel Angel Granada Martinez dell'Università di Barcellona, intitolata "Dignità della filosofia e nuova cosmologia". Infine, il compositore e bandoneista Daniele di Bonaventura concluderà suonando una fantasia composta per l'occasione sul tema di una canzone che Nuccio amava e cantava spesso: una "Historia de Amor". L'evento è patrocinato dall'Università degli Studi della Sapienza, dall'Università degli Studi dell'Insubria, dall'Università della Calabria, dall'Accademia dei Lincei e dalla Fondazione Alessandro Volta. Per iscrizioni: <https://nuccioordinedeamicizia.eventbrite.it>. Per ulteriori informazioni Fondazione Volta. eventi@fondazionealessandrovolta.it, 031 579848 - Olga Introzzi.

Notizie in breve

8 febbraio
"Una vita al Kebab". Il sogno italiano di Azim.

Aspettando Parolario propone, giovedì 8 febbraio, alle ore 18, presso la libreria Feltrinelli di via Cesare Cantù 17, a Como, la presentazione di "Una vita al kebab" (Ares edizioni) un romanzo di integrazione, l'ultimo romanzo di **Claudio F. Benedetti**. Quando Azim e Tülay scappano dalla Turchia per cercare fortuna in Italia, rimangono delusi: il loro döner kebab non ingrana a Milano e i due sono costretti a ripiegare in provincia. Ma Como e i suoi abitanti si riveleranno una sfida ancora più ostica per la giovane coppia. Vecchi e nuovi amici saranno le loro coordinate per ambientarsi, tra il desiderio di guardare avanti e la nostalgia del passato. "Una vita al kebab" è un romanzo d'integrazione: un pezzo d'Italia raccontato dagli occhi di un kebabbaro, tra omicidi e muri sul lago, vittorie calcistiche e riunioni condominiali. Il tutto raccontato in un diario che forse alla fine servirà a far luce sull'assassinio di un amico. Il romanzo è dedicato a **don Roberto Malgesini**, ucciso nel 2020 a Como da un immigrato a cui donava aiuto. Don Roberto rivive all'interno del racconto interpretando un ruolo cruciale. Dialoga con l'autore il **professor Armando Fumagalli**, dell'Università Cattolica di Milano. L'Incontro è organizzato in collaborazione con la libreria Feltrinelli di Como.



GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO

Storie di umana redenzione

ORE 21 | Oratorio di Piazza Santo Stefano

27 ott

ESISTONO I RAGAZZI CATTIVI?

Interviene **Anna Lucchelli**, avvocato del Foro di Milano e Presidente della Camera Minorile di Milano

24 nov

RIMPROVERARE O RIPRENDERE

Interviene **don Giulio Burgio**, cappellano del Beccaria, carcere minorile di Milano

19 gen

SI PUÒ RINASCERE?

Interviene **Franco Bonisoli**, ex brigatista

9 feb

CHI SONO IO PER GIUDICARE?

Interviene **Luca Purpura**, avvocato e docente di diritto del mercato finanziario alla Bicocca di Milano

12 apr

CHI MI PRENDE PER MANO?

Interviene **Zef Karaci**, ex carcerato

10 mag

QUANTE VOLTE DEVO PERDONARE?

Interviene **Mons. Angelo Riva**, teologo morale e giornalista



Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino - Circolo Sociale don Bosco
In collaborazione con Gruppo uomini amici di Santo Stefano



Notizie in breve

Piazza S. Stefano
La difficoltà di giudicare nell'amministrazione della giustizia. L'incontro con Luca Purpura

"Chi sono io per giudicare?" è l'interrogativo alla base del nuovo incontro pubblico organizzato dalla Comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino nel contesto degli appuntamenti raggruppati sotto il tema "Giustizia e pace si baceranno - Storie di umana redenzione".

Luca Purpura, docente di diritto finanziario alla Bicocca di Milano e avvocato, tenterà di rispondere al quesito posto venerdì 9 febbraio alle 21 all'Oratorio di Piazza Santo Stefano, in via 4 Novembre 10. Il parroco, don Natalino Pedrana, spiega: «Siamo nel mondo della giustizia praticata e amministrata. È una cosa estremamente seria, tanto che chi assume questo ruolo ha un preciso abbigliamento, veste come i preti, segue una liturgia. Svolge una funzione come se fosse divina. La domanda di fondo, pertanto, è: come fa a declinare un giudizio mantenendo l'equilibrio necessario?». Sottotraccia torna il tema di una giustizia non solo retributiva. Don Natalino lo spiega: «È chiaro che ansia e desiderio dell'uomo di fare giustizia devono sposarsi con la pace, che è la misericordia di Dio». L'incontro con Purpura sarà moderato dall'avvocato **Paolo Riva**.

Hai un parente
o un amico
con problemi

di
alcol?

i Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarli.

Numero Verde
800 087 897

www.al-anon.it

L'incontro lunedì scorso

Asst Lariana e ospedale Valduce insieme per la salute dei cittadini comaschi

Il direttore generale di Asst Lariana Luca Stucchi, insieme al direttore sanitario Brunella Mazzei, al direttore sociosanitario Maurizio Morlotti, al direttore amministrativo Giacomo Boscagli, ha ricevuto lunedì mattina, a San Fermo della Battaglia, Mariella Enoc, procuratrice speciale dell'Ospedale Valduce, Riccardo Bertolotti, direttore sanitario del Valduce e Mauro Turconi, segretario generale del Valduce. Collaborazione e rete sono state le parole condivise dai partecipanti all'incontro con l'obiettivo di "lavorare insieme per la salute dei cittadini comaschi". «Siamo

entrambi parti della stessa rete sanitaria - ha sottolineato il dottor Stucchi - ed è interesse comune lavorare insieme per la sanità comasca». «Colgo con piacere l'invito a collaborare e realizzare una rete per il bene dei cittadini e del territorio» ha osservato la dottoressa Enoc. Nel corso delle prossime settimane le parti torneranno ad incontrarsi per cominciare ad affrontare alcune delle tematiche di principale interesse, come la presa in carico dei pazienti cronici, l'assistenza agli anziani che vivono nelle case di riposo, fino alle liste di attesa.



Iscrizioni del corso A5sensi de La Nostra Famiglia

Autismo e inserimento lavorativo

Parte a febbraio la seconda edizione di A5sensi, percorso di formazione e inserimento lavorativo per le persone con disturbo dello spettro autistico organizzato dall'Associazione La Nostra Famiglia, Servizio Sportello Lavoro. Il corso, rivolto ai giovani tra 16 e 29 anni, ha come obiettivo formativo la cura e la manutenzione del verde: è totalmente gratuito ed è finanziato dal Piano Disabili della Provincia di Lecco. «La prima edizione del corso ha ottenuto riconoscimenti importanti», spiega Clara Fusi, referente dello Sportello Lavoro: «lo scorso anno l'installazione dei nostri studenti ha

ottenuto la menzione come miglior prodotto alla kermesse comasca Orticolario. Non solo: il Presidente della Commissione Estetica architetto Tagliabue ha parlato di una rappresentazione potente, da proseguire come progetto per l'alto potenziale che ha in sé e per l'interpretazione sapiente delle percezioni sensoriali ed inclusione sociale. Noi l'abbiamo preso in parola e con la Provincia di Lecco abbiamo organizzato questa seconda edizione». Il progetto, che prenderà il via nel mese di febbraio 2024 presso La Nostra Famiglia di Bosisio Parini (Lc), prevede 150 ore di formazione, due mattine alla

settimana per 4 mesi, con moduli di botanica, agronomia, orto-frutticoltura, impiantistica dei giardini e laboratori di digital design, riconoscimento botanico, arte floreale e tecniche di coltivazione. Seguono 6 mesi di tirocinio finalizzato all'inserimento lavorativo in cooperative o aziende green del territorio. Durante il corso e il tirocinio un tutor dedicato permetterà di far emergere le capacità acquisite e di promuovere l'autonomia sociale di ogni studente. Il corso pone al centro la persona, rendendo i giovani partecipanti protagonisti della progettazione di aree verdi: attraverso la cura dei semi, l'esplorazio-

ne dell'ambiente e la coltivazione, lo studente acquista consapevolezza di sé e del proprio agire e pone le basi per un buon inserimento nel mondo del lavoro: «il percorso utilizza l'ambito del verde per l'acquisizione di competenze professionali ma è anche una palestra per imparare quelle competenze che magari non sono formalizzate e che tuttavia sono richieste in ambito lavorativo, come imparare a stare con gli altri, capire il contesto, saper comunicare adeguatamente», conclude Clara Fusi. Per informazioni e colloqui di orientamento: clara.fusi@lanostrafamiglia.it - tel. 031 877 362

Advertisement for 'A5SENSI IDEARE GIARDINI SENSORIALI' (Seconda Edizione). It includes logos for 'LA NOSTRA FAMIGLIA', 'Provincia di Lecco', and 'LAVORO IL COMASCO'. The text describes a course for people with autism spectrum disorders, focusing on horticulture and job placement. It lists details like dates (February 2024), location (Bosisio Parini), and contact information (Clara Fusi).

Advertisement for 'Medicina e limite: curare e prendersi cura' event. Organized by 'ASSOCIAZIONE A.MA.TE ODV' and 'COMUNITÀ PASTORALE DI ALBATE MUGGIO'. The event is on February 16, 2024, at 20:45 at the 'Sala della Comunità Parrocchia di Albate'. Speakers include Dott. Alberto Giannini and Don Alberto Frigerio. The event is free of charge (Ingresso libero).

Dal 20 al 24 marzo

A Como la Borsa internazionale dei Laghi



La Borsa Internazionale dei Laghi, il più importante evento dedicato al turismo lacustre - ideato ventidue anni fa dalla Camera di Commercio di Brescia - approda, per la prima volta, sul Lago di Como dal 20 al 24 marzo 2024. Quest'anno l'ente organizzatore e capofila del progetto sarà la Camera di Commercio di Como-Lecco in un'azione congiunta con alcuni Enti camerali del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. Attesi e già confermati sul territorio lariano oltre 80 agenzie internazionali provenienti da 30 Paesi con una rappresentanza significativa da Stati Uniti, Spagna, Polonia, India, Germania e Belgio. In programma sul territorio lariano, giovedì 21 marzo, una giornata interamente dedicata a incontri business, nella splendida cornice di Villa Erba, tra acquirenti internazionali e operatori turistici dei territori partner che presenteranno le proprie eccellenze e una seconda giornata, venerdì 22 marzo, alla scoperta dei luoghi lariani più suggestivi con l'offerta di quattro tour di familiarizza-

zione per evidenziare le attrazioni locali facendo vivere esperienze uniche con itinerari storico-artistici, culturali, paesaggistici ed enogastronomici. Il terzo giorno gli operatori esteri verranno accompagnati negli altri territori partner dell'iniziativa per completare la conoscenza dei Laghi del Nord Italia con itinerari organizzati ad hoc tra lago di Varese, lago Maggiore, lago D'Orta, lago D'Iseo e lago di Garda. «È motivo di grande orgoglio essere capofila di un progetto internazionale di incoming così rilevante per il nostro territorio. Il nostro lago, come tutti i laghi del Nord Italia, è un'eccellenza e una ricchezza, volano di attrattività per il turismo e la Borsa Internazionale dei Laghi è una vetrina importantissima per rafforzare ancora di più la visibilità della destinazione Lago di Como con un'offerta del territorio integrata che unisce alla bellezza del luogo, la funzionalità delle strutture e la professionalità degli operatori» - dichiara Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como-Lecco.

Dal 7 al 10 marzo prossimi Il Festival jazz di Chiasso fa 25

Tutto è ormai pronto, a Chiasso, per la venticinquesima edizione del Festival di cultura e musica jazz che si terrà al Cinema Teatro dal 7 al 10 marzo. Questa "silver edition" sarà all'altezza del prestigio conquistato nell'arco di un quarto di secolo; la prima edizione risale infatti al 1998. Quest'anno il programma illustra più che mai la globalità di questo genere musicale, che da espressione originale della cultura afroamericana ha varcato i confini dentro i quali era nato, per conquistare interesse anche in paesi lontanissimi come quelli da cui provengono i diversi musicisti presenti nel cartellone del Festival 2024. "Raccontare in poche righe questo successo in 25 anni di Festival jazz - ha sottolineato il direttore artistico **Armando Calvia** - è impresa entusiasmante ed emozionante. Nonostante gli anni trascorsi riaffiorano, nitidi e vivaci, i ricordi di serate memorabili, di incontri e momenti passati in compagnia di straordinari interpreti della musica afroamericana, come di luoghi, spazi e forme che nell'occasione si sono magicamente trasformati per accogliere un folto pubblico, sempre attento e curioso".

Il Festival di musica jazz è andato consolidandosi nel corso degli anni. Ha detto ancora Armando Calvia: "Scevro da compromessi o da facili ammiccamenti verso altri generi musicali, il timone del Festival Jazz di Chiasso è sempre stato tenuto fermo e si è caratterizzato per una linea programmatica che ha nel suo profilo qualitativo l'essenzialità della sua dimensione. Grazie

Questa "silver edition", promettono gli organizzatori, sarà all'altezza del prestigio conquistato nell'arco di un quarto di secolo; la prima edizione risale infatti al 1998.

a questi requisiti, anno dopo anno, questa iniziativa rappresenta oggi un unicum sia sul territorio del Canton Ticino sia su quello insubrico". Innumerevoli sono stati gli artisti che si sono succeduti nel tempo. "Impossibile menzionare le decine e forse centinaia di musicisti che dal 1998 ad oggi hanno partecipato alle varie edizioni - puntualizza Calvia - Come non ricordare alcune delle più geniali figure del jazz che hanno esaltato il pubblico con la magia del loro carisma e della loro bravura? Da Archie Shepp a Benny Golson, da Gato Barbieri a Toots Thielemans, Randy Weston, Anthony Braxton, Ron Carter, Dave Holland, Brad Mehldau, Richard Galliano e gli italiani Enrico Rava, Stefano Bollani e Paolo Fresu".

Il Festival è ormai predisposto a dare il via a un viaggio musicale di pura magia, con le coinvolgenti melodie



di respiro mediorientale di Dhafer Youssef e il talento polifonico di Samuel Blaser, l'eleganza di Kadri Voorrand, accompagnata dal chitarrista Andre Maaker e la maestria ritmica di Antonio Sánchez, la creatività avvolgente del trombettista Piotr Schmidt, le sperimentazioni sonore dei Rymden e la carismatica padronanza tecnica di Camille George. Il "dopo Festival" sarà dedicato a un pomeriggio che vedrà protagonista la New Azzan Big Band, con la quale calerà il sipario sull'edizione 2024.

Anche quest'anno il Cinema Teatro smetterà temporaneamente i panni della pura sala teatrale per diventare un grande ed elegante jazz club, ricreando l'ambiente ideale per un totale coinvolgimento nell'universo musicale. Pure il foyer e la terrazza cambieranno veste, offrendo un'immersione ideale grazie a una nuova scenografia in tema. Questo il programma. Giovedì 7 marzo: Dhafer Youssef, "Streets of Minarets" (ore 20.30), Samuel Blaser, "Routes" (ore 22). Venerdì 8 marzo: Kadri Voorrand & Andre Maaker (ore 20.30), Antonio Sánchez Quartet (ore 22), DJ Souljazz (ore 19-20.30 e 23.30). Sabato 9 marzo: Piotr Schmidt Quartet, "Hearsay about Stanko & Komedá" (ore 20.30), Rymden (ore 22), Camilla George (ore 23.30). Domenica 10 marzo, alle ore 16.30, "dopo festival" con New Azzan Big Band.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

◆ I vincitori

Il 75° concorso AsLiCo per cantanti lirici

È da poco terminato il 75° concorso internazionale AsLiCo per Giovani Cantanti Lirici e la giuria, presieduta per la decima volta da Dominique Meyer, Sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano, ha decretato i seguenti vincitori.

Per la sezione "Il Ruolo" hanno vinto: Aloisia De Nardis, Italia, 24 anni (Lìù); Mara Gaudenzi, Italia, 30 anni (Dora-bella); Yeon Do Kim, Corea, 22 anni (Musetta); Suji Kwon, Corea, 26 anni (Lìù); Junhyeok Park, Corea, 26 anni (Marcello); Davide Peroni, Italia, 26 anni (Schaunard, Guglielmo); Katarina Radovanovic, Serbia, 30 anni (Fiordiligi); Matteo Torcaso, Italia, 29 anni (Don Alfonso); Gabriele Valsecchi, Italia, 25 anni (Colline); Fan Zhou, Cina, 31 anni (Musetta). Vincitori sezione "Voci emergenti": Matteo Mancini, Italia,



25 anni; Aleksandrina Mihaylova, Bulgaria, 25 anni; Baopeng Wang, Cina, 24 anni. È stato giudicato idoneo Matteo Guerzè, 26 anni, che si era presentato per il ruolo di Guglielmo. Il premio del pubblico è andato a Junhyeok Park. I cantanti sono stati accompagnati al pianoforte da Hana Lee. Alla premiazione hanno partecipato Nicoletta Roperto (Vicesindaco del Comune di Como), Simona Roveda (Presi-

TEATRO SOCIALE - VINCITORI 75 CONCORSO INTERNAZIONALE ASLICO PER GIOVANI CANTANTI LIRICI 2024. FOTO ANDREA BUTTI

dente AsLiCo), Claudio Bocchietti (Presidente della Società dei Palchettisti) e Kim Bong-Mee (Presidente del Dipartimento Asia di AsLiCo e direttore artistico della BeHa Philharmonic Orchestra).

Il Concorso Internazionale AsLiCo per giovani cantanti lirici si è svolto d'intesa con il circuito di Opera Lombardia (Teatro Grande di Brescia, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Sociale di Como, Teatro Fraschini di Pavia) e la Fondazione Teatro alla Scala di Milano, con il contributo del Ministero della Cultura e Regione Lombardia, con il patrocinio di Fondazione Cariplo, in sinergia con il Comune di Como e la Società dei Palchettisti.

■ Presentata la stagione 2024/25

I cinque teatri di OperaLombardia

La stagione 2024/25 di "OperaLombardia" - costituita da cinque Teatri di tradizione (Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Grande di Brescia, Teatro Sociale di Como/AsLiCo, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Fraschini di Pavia) - è stata presentata nei giorni scorsi a Milano, nella location della Regione. I cinque teatri continuano la collaborazione con un cartellone affrontato e proposto sempre in maniera virtuosa, che premia l'ottimizzazione dei costi e la condivisione di idee, risorse, progetti, palinsesti, un fiore all'occhiello che fa sistema sul territorio, grazie al prezioso sostegno di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo. I nuovi allestimenti cominciano con "La Bohème" di Giacomo Puccini, in occasione

del centenario della morte del compositore, che vedrà un nuovo allestimento nato dal bando per la selezione di un progetto di regia indetto da OperaLombardia e che vedrà il debutto il 26 e 28 settembre 2024 al Teatro Sociale di Como. In quei giorni, il 27 e 29 settembre, avrà inizio al Teatro Grande di Brescia la tournée di "I Capuleti e i Montecchi" di Vincenzo Bellini. OperaLombardia chiude la trilogia di Wolfgang Amadeus Mozart con "Così fan tutte", che parte dal Teatro Ponchielli di Cremona il 31 ottobre e il 3 novembre.

Un'altra produzione, che vedrà il suo debutto a Como (15 e 17 novembre) sarà "Andrea Chénier" di Umberto Giordano. Chiude la

stagione "Rigoletto" di Giuseppe Verdi, che partirà con il nuovo allestimento dal Teatro Fraschini di Pavia (22 e 24 novembre).

Anche per questa stagione è confermata la collaborazione con "I Pomeriggi Musicali", divenuta negli anni l'orchestra partner del Circuito e un valido accompagnamento musicale delle diverse produzioni.

"Il circuito lirico OperaLombardia - ha sottolineato Francesca Caruso, Assessore alla Cultura Regione Lombardia - costituisce un modello unico a livello nazionale di coproduzione e circuitazione di opere liriche e promuove la diffusione, la valorizzazione e la circuitazione delle opere della tradizione operistica sul territorio della nostra Regione. Come Assessore alla Cultura - prosegue Francesca Caruso



GIACOMO PUCCINI

- ho sostenuto con forza questo esperimento, unico in Italia, in quanto la messa in rete degli spettacoli del circuito OperaLombardia ha reso possibile promuovere e diffondere lo spettacolo lirico presso un pubblico sempre più ampio e diversificato, ottimizzando le risorse, condividendo le idee e creando produzioni di altissima qualità". Il 25 ottobre 2024, inoltre, si terrà l'appuntamento annuale con il "World Opera Day".

Notizie in breve

11 febbraio

Una domenica da vivere in maschera a Drezzo, Montano Lucino e Civello

Numerose le feste di carnevale in programma per domenica 11 febbraio. A Drezzo il ritrovo è previsto alle ore 14 in piazza Miglio da dove, alle 14.30, si partirà per la sfilata di carnevale, con l'accompagnamento della banda musicale, lungo il percorso via alle Scuole, via Muraglia, via Como, via alla Chiesa e arrivo in oratorio dove saranno in vendita i tortelli. Alle 19:30 è in programma la cena a cui farà seguito, a partire dalle 21, una tombolata con ricchi premi. A Montano Lucino, invece, l'amministrazione comunale, gli asili, le parrocchie e le associazioni presentano il "Carnevale in musica" che prevede, alle ore 14, una sfilata di carri e maschere con partenza dal campo dell'oratorio in via San Giorgio dove, dopo la sfilata e una merenda a base di frittelle e cioccolata, si potrà assistere allo spettacolo "Carnival Combo Show", dedicato a grandi e piccini che si lasceranno sorprendere ed emozionare da numeri di giocoleria, equilibrio e prestigio. A dirigere i vari spettacoli ci sarà Claudio Madia, conduttore della popolare trasmissione per bambini "Lalbero azzurro". Festa di carnevale anche presso l'oratorio di Civello dove, a partire dalle ore 15:00, bambini e ragazzi potranno vivere un pomeriggio all'insegna del divertimento con giochi spassosi e baby dance. Alle 17, dopo una gustosa merenda a base di buonissime frittelle, ci sarà il rogo della Giubiana. (fr. mo.)



Solidarietà

Dal 14 al 28 giugno, trenta bambini e ragazzi verranno ospitati nella Casa Scout don Titino in Spina Verde

Una vacanza di speranza per i bambini di Kharkiv

In occasione della festa dell'oratorio di Maccio è stata messa in scena dalla compagnia teatrale Or.Ma. di Villa Guardia la divertente commedia di Laura Zani "Lascia fare a zio Cecè". Il ricavato della vendita dei biglietti è stato in parte devoluto a Frontiere di Pace, gruppo di volontari della parrocchia Santa Maria Assunta di Maccio che si occupa di missioni umanitarie e che sta organizzando una vacanza di speranza per i bambini della martoriata città di Kharkiv, in Ucraina.

UNA VACANZA DI SPERANZA PER I BAMBINI DI KHARKIV

RACCOLTA FONDI

Aiutateci a sostenere le spese per l'accoglienza estiva di 30 bambini e ragazzi ucraini di Kharkiv, dalle zone di guerra, alla Casa Scout don Titino a Como dal 14 al 28 giugno

Per info: 377-9812776 (Giambattista)

COME DONARE

Bonifico intestato a: Parrocchia S.M. Assunta di Maccio Caritas
 IBAN: IT230006909606100000124028
 Banca: Banca Intesa S. Paolo
 Causale: EMERGENZA UCRAINA

Giambattista Mosa - quindi stiamo predisponendo il gruppo cucina e i gruppi che si occuperanno dei rifornimenti e dei trasporti e poi abbiamo bisogno anche di interpreti. Inoltre, verrà qui anche il direttore della Caritas di Kharkiv, padre Andrii Nasinnyk, uomo di un certo spessore sempre impegnato in aiuti umanitari e sarà importante fargli conoscere la nostra realtà e organizzare per lui una serie di incontri». Frontiere di Pace, per organizzare tutto al meglio, ha bisogno dell'aiuto anche di altre realtà. «Il nostro scopo - conclude Mosa - è quello di attivare collaborazioni e portarle a buon fine, coordinando tutte le risorse e mettendole al servizio di questi bambini. La cosa importante è capire che sono bambini che arrivano da zone di conflitto e sono di fatto a rischio, le stesse zone dove noi andiamo con le nostre missioni umanitarie. Stiamo cercando fondi, perché il viaggio è molto costoso e poi ci sono le spese per il cibo. Per questo stiamo collaborando con l'associazione Casa Scout Don Titino che ha già attivato anche il gruppo scout Agesci Como 3° e poi anche la Caritas diocesana di Como ci darà una mano. Siamo facendo tanti incontri allo scopo di sollevare interesse, trovare collaborazioni e raccogliere fondi per organizzare una vacanza serena per questi ragazzi».

FRANCESCA MOLINARI

L'iniziativa è di Frontiere di Pace, con la collaborazione dell'associazione scout di Prestino

Dal 14 al 28 giugno, infatti, trenta bambini e ragazzi, tra gli 11 e i 15 anni, verranno ospitati presso la casa scout di don Titino in Spina Verde. I bambini provengono tutti dalla città e dalla regione di Kharkiv, al confine con la Russia, un luogo costantemente sotto i bombardamenti; quindi, sono bambini che, tramite questa accoglienza, avranno la possibilità, per almeno due settimane, di vivere in un ambiente più sicuro e più tranquillo, dove non si sentono le sirene d'allarme e nemmeno il rumore dei bombardamenti, più o meno vicini. «Gli scout offriranno gratuitamente la casa, mentre noi di Frontiere di Pace - spiega Giambattista Mosa, coordinatore dell'associazione - stiamo tenendo i contatti direttamente con il referente a Kharkiv, che è suor Oleksia Mariia Pohranychna, superiora delle suore greco-cattoliche di San Giuseppe, che sta preparando tutte le carte necessarie per portare

qui i bambini e ci ha già fatto avere il preventivo per i viaggi di andata e ritorno, in pullman, per i trenta ragazzi più gli accompagnatori. Si tratta di un viaggio di circa 2800 km che durerà due giorni». «Come Frontiere di Pace - prosegue Mosa - pagheremo il trasporto, ma poi dobbiamo occuparci della gestione quotidiana. Stiamo facendo delle riunioni insieme agli scout, ma dobbiamo attivare anche tante altre risorse e organizzare i gruppi di lavoro, tra cui quello che dovrà programmare tutte le giornate, alcune delle quali verranno passate in Spina Verde perché organizzeremo passeggiate al Baradello piuttosto che al Monte Croce, ma poi cercheremo di coinvolgere anche i Grest e gli oratori, sicuramente quello di Maccio tramite don Gigi, ma anche quello di Prestino, per permettere ai bambini di partecipare

alle loro attività o anche alle gite. Vorremmo poi portarli a Bellagio, oppure in piscina o in Pinacoteca. Stiamo valutando tutto questo anche con il Comune di Como e con altri Enti per attivare energie e risorse per costruire la migliore offerta possibile per questi giorni di vacanza». Bisogna però anche pensare alla gestione quotidiana della casa che ospiterà i ragazzi. «Sarà tutto organizzato più o meno come un campo scout - spiega ancora

Come sostenere

Chi volesse aiutare Frontiere di Pace a sostenere le spese per l'accoglienza di questi bambini ucraini può effettuare un bonifico intestato a: Parrocchia Santa Maria Assunta di Maccio Caritas, IBAN: IT230006909606100000124028 Banca Intesa San Paolo Causale: Emergenza Ucraina

PRIMI APPUNTAMENTI DEL NUOVO ANNO AL SANTUARIO DI GUANZATE

Il primo appuntamento del nuovo anno al Santuario della Beata Vergine di San Lorenzo di Guanzate sarà domenica 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes. Nel giorno in cui si ricorda la prima apparizione della Vergine a Santa Bernadetta presso la grotta di Massabielle, ai piedi dei Pirenei, in comunione con

i numerosissimi pellegrini presenti a Lourdes, i fedeli e pellegrini potranno vivere un pomeriggio interamente dedicato alla preghiera e alla meditazione personale. Fulcro della giornata sarà la Santa Messa Festiva alle ore 15:00 preceduta dalla recita del Santo Rosario alle ore 14:30 e celebrata dal guanzatese

Fra Emilio Amadeo, attualmente padre guardiano del convento dei Frati Minori di Cernate. Al termine verrà benedetta l'acqua che tutti i partecipanti potranno ritirare e portare nelle proprie abitazioni. Una settimana dopo, il 18 febbraio, prima domenica di Quaresima, il secondo appuntamento dell'anno, la celebrazione del rito del Santo Volto di Gesù. Si tratta di una singolare e commovente celebrazione durante la quale uno dei momenti salienti è l'esposizione dell'effigie su tela di lino del Santo Volto di Gesù, racchiusa in una teca, che è stata donata al Santuario di Guanzate dalle suore dell'Immacolata di Buenos Aires qualche anno fa. Il Santuario di Guanzate è forse l'unico

tempio sacro dell'alta Lombardia che ha ricevuto la sacra tela ed in cui viene celebrato il rito ed è questo il motivo per cui ogni anno sono sempre più numerosi i fedeli provenienti da ogni parte del Nord Italia e anche dalla vicina Svizzera. La devozione al Santo Volto di Gesù risale al 1938 quando la beata madre Pierina De Micheli, suora dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, ricevette in dono la tela con l'effigie del Santo Volto dal Cardinale di Milano, Beato Ildefonso Schuster. Il quadro venne collocato nella cappella della religiosa che durante la sua vita contemplativa ebbe parecchie visioni ricordate e minuziosamente registrate nel suo diario.

La celebrazione avrà inizio alle ore 15.00 con la recita del Santo Rosario, l'ostensione e l'incensazione del quadro raffigurante il Santo Volto, la benedizione con la reliquia della Beata Pierina di Micheli e per finire la distribuzione delle medaglie con l'effigie del Santo Volto, "arma" di difesa e "scudo" di forza per l'anima e per il corpo. Al termine della celebrazione ci sarà spazio, per chi lo desidera, per le benedizioni personali all'altare della Madonna del Latte, fulcro di devozione del Santuario dal 1497. Il quadro raffigurante il Santo Volto rimarrà esposto in Santuario per la preghiera personale per tutto il periodo quaresimale fino alla Domenica delle Palme.

■ Da Cermenate il via al ciclo di incontri di avvicinamento

La Cisl dei Laghi e il cammino verso le europee

È iniziato, lo scorso, 2 febbraio, a Cermenate, il ciclo di incontri di avvicinamento alle elezioni europee organizzato dalla Cisl dei Laghi in collaborazione con il Dipartimento Internazionale della Cisl Lombardia. L'introduzione dell'iniziativa è stata affidata alla segretaria organizzativa **Paola Gilardoni**: "La prossime elezioni rappresentano l'occasione di un rilancio di un progetto politico per l'Europa, che, facendo tesoro di quanto vissuto e affrontato, e delle sfide che ci attendono e per questo motivo, questo percorso rappresenta un'utile occasione di approfondimento del sistema di governance dell'UE, dei contenuti dei principali dossier che attengono le politiche europee, con particolare attenzione al tema del lavoro". Il primo ospite di questo ciclo di incontri è stato **Franco Chittolina**, presidente dell'Associazione APICE (Associazione per l'Incontro delle Culture in Europa) che ha tracciato un excursus della storia dell'Unione Europea.

Nella seconda parte della mattinata, **Miriam Ferrari**, responsabile del Dipartimento Internazionale della Cisl Lombardia, e Luca Lombi, operatore dello stesso Dipartimento, che hanno illustrato non solo le attività e i progetti intrapresi negli ultimi anni sul tema della politica sindacale europea ma hanno anche spiegato le principali caratteristiche delle più importanti istituzioni dell'Unione Europea. Nel pomeriggio, è intervenuto **Gianni Borsa**, il corrispondente per AgenSir, il Servizio di Informazione Religiosa, da Strasburgo e Bruxelles ed è anche il Presidente di Azione Cattolica Ambrosiana. Da profondo conoscitore delle Istituzioni Europee, Borsa ha offerto una panoramica dell'attuale situazione politica europea in riferimento anche alle prospettive e agli scenari futuri.



PAOLA GILARDONI E GIANNI BORSA

Serie B. Dopo l'inaspettata sconfitta con l'Ascoli

Avavamo lasciato il Como al secondo posto al termine del girone di andata e circa un mese dopo lo ritroviamo al terzo. In questo lasso di tempo, infatti, sono successe tante cose, dentro e fuori dal campo. Per quanto concerne il rettangolo di gioco sono arrivati i successi su Spezia (4-0) e Ternana (1-0), il pareggio con la Reggiana (2-2) e la sconfitta casalinga con l'Ascoli (0-2) che è costata - al momento - la seconda piazza. Fuori dal campo, in quella che è ormai una consuetudine del calcio moderno, si sono registrati numerosi cambiamenti in seno alla rosa in virtù del mercato giocatori che da qualche anno contraddistingue il calcio professionistico a gennaio. A Como sono arrivati alcuni "pezzi da 90" direttamente dalla serie A, a partire dall'italobasiliano Gabriel Strefezza, autore del gol vincente al "Liberati" di Terni, per non parlare del difensore Edoardo Goldaniga dal Cagliari. Gli altri movimenti sono invece delle "scimmie" nell'auspicio che alcune di queste risulteranno azzeccate: dall'attaccante statunitense con cittadinanza italiana ed 8 presenze con la nazionale a stelle e strisce, Nicholas Gioacchini (dal St. Louis City) agli svizzeri Samuel Ballet (dall'FC Winterthur) e Jean Pierre Nsame (Young Boys Berna); dal centrocampista Matthias Braunödel (Austria Vienna) ai giovanissimi Tommaso Fumagalli (Giana Erminio), Felipe Jack (Palmeiras) e Najamedine



League, ogni squadra può vincere e perdere con chiunque, c'è grande equilibrio, lo dimostra la sconfitta contro l'Ascoli. Ora abbiamo anche aggiunto tanti calciatori nuovi di valore e sarà importante continuare a crescere".

E se il Como è destinato a crescere ce lo dirà il campo già venerdì quando al Sinigaglia, nel match che apre la VI giornata del girone di ritorno, arriverà il Brescia. Successivamente gli azzurri saranno a Palermo per poi affrontare la capolista Parma al Sinigaglia il 24 febbraio. Ed a quel punto sarà già più chiaro quello che ci aspetterà in primavera anche se, già adesso, si può dire che la corsa ai due posti per la promozione diretta in serie A se li giocano il Parma (favorito), la Cremonese, il Como ed il Venezia. Due di queste squadre dovranno disputare i play-off. Sarà emozionante scoprire quali saranno. (l.cl.)

Un mese di importanti novità ha accompagnato la compagine lariana, tra cui l'arrivo di alcuni "pezzi da 90" direttamente dalla serie A a rinforzare la rosa

Razi (Shamrock Rovers, squadra irlandese). Sul fronte partenze Tommaso Arrigoni è andato al Sud Tirolo, Alex Blanco alla Reggiana, Alberto Cerri all'Empoli mentre Paolo Faragò ha dato l'addio al calcio a soli 30 anni. Tornando al successo di Terni risultano particolarmente significative le parole di Osian Roberts, tecnico gallese degli azzurri: "Questo campionato è molto competitivo, sembra quasi la Premier

■ Presentata la squadra ciclistica Under 23

Prosegue l'impegno dell'Unione Sportiva Vertematese

Prosegue anche per la stagione 2024 l'attività dell'U.S. Vertematese ASD nella categoria under 23. La società, nata dalla passione per il ciclismo, è attiva sul territorio dal 1960 e si pone l'obiettivo di dare ai ragazzi la possibilità di continuare a praticare sport guidati da valori come il rispetto e il saper fare squadra. La scorsa stagione la società ha deciso di creare una squadra under 23, unica nelle province di Como e Lecco e tale scelta è stata confermata anche per la stagione corrente. Domenica 28 gennaio presso il parco della Fondazione Minoprio, presenti il sindaco di Vertemate con Minoprio Maurizio Capitani e il presidente Fermo Verga, si è svolta la presentazione della squadra che sarà composta da 7

elementi, tutti under 23: Bottani Giacomo (2004) proveniente dal G.C. Garlachesse, Corona Christian (2005) proveniente dal Dal Riso al Rosa asd, Gruppallo Pietro (2005) proveniente dal G.S.G. Brunero 1906, Peraudo Massimo (2004) confermato, Rizzi Mirko (2003) confermato, Selva Bonino Pietro (2005) proveniente dal Bici Club 2000 Borgomanero e Sesana Roberto (2004) confermato. Il team spera nel ritorno all'attività agonistica di Sesana Roberto, fermo fin dall'inizio della scorsa stagione per problemi cardiaci. Anche per quest'anno la squadra avrà come direttore sportivo Laura Sesana, che nel mese di novembre presso il World Cycling Center di Aigle, dopo aver superato il relativo esame, ha conseguito la prestigiosa qualifi-



ca di UCI Sport Director. La squadra under 23 è un impegno non indifferente per la società che anche quest'anno potrà contare sul supporto dello sponsor Gianprimo Vaghi & figli s.r.l. e spera che sempre più realtà possano apprezzare il progetto e decidere di supportarlo, in modo da poterne garantire la

crescita anche nei prossimi anni. Le divise da gara, anche quest'anno, sono state realizzate da Veloplus Cycling Wear. Il debutto è fissato per sabato 24 febbraio in provincia di Brescia alla 100° Coppa San Geo, prestigiosa gara nazionale riservata alla categoria.

Religiosità popolare

Masciago Primo
In festa per S. Agnese



Il piccolo paese di Masciago Primo, incastonato nelle Prealpi lombarde, il 20 e il 21 gennaio ha festeggiato la sua patrona, S. Agnese, un esempio di fedeltà nella donazione totale a Cristo. Nella sua indomita fermezza di non voler venire meno al suo patto d'amore con Lui, ci sta davanti come "Vangelo vissuto" perché ci dona la possibilità di verificare la nostra vita di credenti e il nostro cammino di fede. Masciago ha offerto alla sua patrona alcune giornate di festeggiamenti: abbiamo pregato e invocato la piccola Agnese e lei ci guardava col suo viso dolce, puro, stringendo tra le braccia il suo agnellino e in mano la palma simbolo del martirio, che ne indica la forza interiore, l'amore così assoluto e totale per Cristo che l'ha portata a morire per Lui. Nulla ha turbato i tanti momenti di preghiera di questa festa: pregando lei, ci siamo sentiti anche noi più uniti, abbiamo avvertito che facevamo parte di una bella comunità. Certamente una comunità viva, se pur piccola, quella di Masciago, che ha lavorato molto per preparare la festa e si è cimentata anche nell'arte della pasticceria con biscotti, torte e i tipici agnellini di S. Agnese di pasta di mandorle.

Grazie alla Promo Masciago, che con la cena del sabato ci ha riuniti al caldo dei locali della "Casetta Bregani", attenuando il freddo di due giorni veramente gelidi, abbiamo cenato insieme, condividendo un momento conviviale che unisce sempre. Ci siamo raccolti intorno al falò, che sembrava ancora più bello per la cura con cui è stato allestito. Le fiamme hanno inghiottito tutte le nostre invocazioni di preghiera ad Agnese, raccolte in una scatola rossa, nella certezza che la piccola santa busserà al cuore di Dio. Come ormai avviene da tanto tempo, un folto gruppo di giovani, accompagnati dalla chitarra, ha cominciato ad intonare alcuni canti intorno al fuoco, dando vita a una riunione gioiosa e fraterna che ha reso magica la serata.

Domenica, durante la S. Messa solenne celebrata dal nostro parroco don Enrico Broggin, si è bruciato il "pallone", che prende fuoco da tre candeline alzate dal sacerdote per simboleggiare la vita del martire che si consuma per la fede ardente nella Trinità. Quest'anno, però, il pallone ha giocato un piacevole scherzo: non si è incendiato, si è solo consumato all'interno, rimanendo appeso alla piantana brutto e scuro. Don Enrico, ridendo e sottolineando che era solo uno scherzo, simpaticamente ha ricordato cosa capita quando il sangue di S. Gennaro non si scioglie...

Nel pomeriggio, la piccola santa ha camminato in processione per le vie del paese, portata a spalla dai portatori, tra cui il nostro sindaco, Marco Magrini, che ha commentato che per lui è un onore. Siamo tornati a casa contenti di aver celebrato una santa da invocare nei momenti del bisogno, da conoscere sempre meglio e da imitare decisamente di più, soprattutto da parte dei giovani perché la dodicenne Agnese con il suo radicale ed esclusivo innamoramento a Cristo e il dono totale della sua vita a Lui si pone come una testimonianza controcorrente nel turbinio dell'odierna indifferenza.

CESI COLLI

Cittiglio. Al termine della nuova campagna di scavi archeologici
In tanti per riscoprire i segreti di San Biagio

Ottimo riscontro ha avuto la proposta di visita guidata alla chiesetta di San Biagio in Cittiglio, programmata per il pomeriggio di domenica 4 febbraio scorso, a conclusione delle iniziative promosse dalla parrocchia per celebrare la festa di San Biagio 2024. Circa quaranta persone si sono ritrovate all'ingresso del sagrato dell'antica chiesa dove sono state accolte dal rappresentante del Gruppo Amici di San Biagio che li ha poi accompagnate alla scoperta della millenaria storia della chiesa cittigliese. I primi scavi archeologici eseguiti all'interno dell'edificio dal 2006 al 2009 hanno portato alla luce numerosi reperti e vestigia di antiche murature utili per ricostruire, con esse, le varie fasi costruttive della chiesa e scoprire come questa sia stata nei secoli ampliata, rimaneggiata e modificata sino ad arrivare - a circa metà del XVII secolo - ad assumere l'attuale conformazione. I più recenti scavi compiuti dal 2016 al 2022 hanno, invece, interessato l'attuale sagrato che sino al 1630 circa era adibito a cimitero. Da questo luogo sono state recuperate oltre 60 sepolture intere che gli esperti di bioarcheologia dell'università dell'Insubria di Varese hanno approfonditamente studiato e da esse hanno raccolto innumerevoli dati



che oggi ci permettono di conoscere alcune delle caratteristiche della popolazione che in epoca medioevale abitava il luogo, che era caratterizzato dalla presenza di un castrum - citato in un documento del 1235 - di cui la chiesa

di San Biagio era parte integrante e ne costituiva il suo luogo di culto "riservato". Nella visita, durata circa 90 minuti, sono state brevemente accennate anche le modalità operative dell'archeologo e mostrate le foto di alcuni degli oggetti rinvenuti nello scavo, utili per datare lo strato in cui essi sono stati trovati. Complessivamente il periodo indagato dall'archeologo va dal XII secolo ai giorni nostri, mentre la chiesa ha delle particolarità architettoniche (campanile ed antica abside) che la fanno risalire all'epoca longobarda. Da ricordare che la chiesetta cittigliese è accomunata a quella di S. Agostino a Caravate e a quella dell'ex convento francescano di Azzio perché nei tre luoghi sono stati compiuti scavi su tombe e studi sui resti rinvenuti e, per questo, i tre siti sono inseriti nei "Percorsi Bio-Archeologici della Valcuvia" e costituiscono, insieme, un itinerario storico-archeologico che si sviluppa tutto e unicamente in Valcuvia. Per far meglio conoscere questo percorso e le particolarità dei tre luoghi si sta definendo tra l'Università dell'Insubria e i partners del progetto, un calendario di visite periodiche che interesserà i prossimi mesi estivi e che sarà opportunamente pubblicizzato.

A.C.

FAMIGLIE
"AMICHE
DEL CLIMA"
CERCANSI

Sei interessato/a a modificare i tuoi comportamenti in un'ottica di sostenibilità? È la domanda che il settore ambiente della Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV) rivolge dal proprio sito Internet (<https://vallidelverbano.va.it>) ai cittadini interessati all'ambiente, al cambiamento climatico e vogliono all'interno del progetto "Bosco Clima" che ha, tra gli obiettivi, quello di coinvolgere la cittadinanza e sensibilizzare sul contributo che ognuno può dare, modificando i propri comportamenti in chiave sostenibile. Per questo motivo i

partner di "Bosco Clima" stanno ricercando 30 cittadini/famiglie residenti nei comuni della CMVV o Parco Campo dei Fiori da coinvolgere nel programma "ClimAttivo" con le quali individuare e adottare semplici buone pratiche di sostenibilità e misurare i loro effetti, facendo sì che esse possano diventare dei promotori di sostenibilità ed essere di esempio per altri cittadini. Per maggiori informazioni sul programma "ClimAttivo" visitate il sito della comunità montana o scrivete a martinabressan@cast-ong.org.

A.C.

Missioni

Incontro con don Filippo Macchi a Cunardo, Cittiglio e Canonica



Approfitando del ritorno a casa di don Filippo Macchi per un periodo di riposo, tante parrocchie ed oratori approfittano della sua presenza per invitarlo e ascoltare la sua testimonianza sull'esperienza missionaria vissuta in Mozambico. Nelle Valli Varesine il primo incontro don Filippo lo ha avuto il 19 gennaio coi ragazzi/giovani della Comunità Pastorale B.V delle Grazie di Brenta e Cittiglio che lui ben conosce avendo fatto con loro diverse attività nel periodo trascorso in attesa di partire per l'Africa. Prossimi incontri sono previsti il 9 febbraio a Cunardo; il 14 febbraio a Cittiglio per il mercoledì delle ceneri; martedì 20 febbraio a Canonica per i fedeli delle parrocchie della Comunità Pastorale S. Giovanni Paolo II; il 13 marzo, infine, sarà accolto a Caravate per una testimonianza alla comunità.

A.C.

Notizie flash

Azzio
Celebrazioni per la Giornata del Malato

Domenica 11 febbraio ricorre la memoria della prima apparizione della Madonna a Lourdes, avvenuta nel 1858. Da 32 anni a questa ricorrenza è stata abbinata - per decisione di papa Giovanni Paolo II - la celebrazione della giornata mondiale del malato. L'11 febbraio è diventata, quindi un'occasione per celebrazioni specifiche dedicate in special modo agli anziani e ai sofferenti. Nel vicariato di Canonica-Cittiglio la Giornata del Malato è stata ultimamente celebrata con una funzione unitaria e anche quest'anno, nonostante le difficoltà generate dal fatto che l'11 febbraio cada di domenica, questa consuetudine viene riproposta. Alle ore 15.00 di domenica 11/02 nella chiesa del convento ad Azzio è stata, infatti, programmata la recita del S. Rosario a cui seguirà la celebrazione della S. Messa per anziani ed ammalati.

A.C.

SONDRIO

Aperto nella sede della Croce rossa italiana grazie a Pro Valtellina

Un ambulatorio sociale, aiuto per le persone fragili

La sede del comitato di Sondrio della Croce rossa italiana ospita, dalla scorsa settimana, un nuovo importante servizio rivolto a tutte le persone fragili, sole e in difficoltà dell'intera città. Si tratta del nuovo ambulatorio sociale inaugurato il pomeriggio di martedì 30 gennaio, benedetto da **don Remo Bracelli**, vicario della Comunità pastorale cittadina, e aperto per la prima volta il mattino di giovedì 1 febbraio.

Lo spazio, pensato per quanti faticano o non riescono per vari motivi ad accedere alle cure sanitarie, sarà ora aperto ogni primo e terzo giovedì del mese, con accesso libero dalle 9 alle 12, e vedrà la presenza di un medico di base, il **dottor Angelo Gianoni**, che raggiunta l'età della pensione si è messo a disposizione come volontario per il servizio, offrendo anche parte dell'arredamento di quello che era il suo studio medico. Con l'aiuto di infermieri professionali e di quelli volontari della Croce rossa, sarà offerta l'analisi dei parametri di base (glicemia, colesterolo, saturazione e pressione) nell'ottica della prevenzione e della tutela della salute.

In caso di necessità, dopo aver fissato un appuntamento telefonico al 366.6140286 (attivo da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12), ci sarà la possibilità di incontrare anche medici specialisti in chirurgia, cardiologia, ortopedia, otorinolaringoiatria, pediatria, psichiatria e urologia. Così come di avere accesso a piccole cure mediche. «Come cicli di iniezioni o rinnovi di medicazioni», ha precisato **Giuliana Gualteroni**, presidente della Croce rossa di Sondrio e regista dell'appuntamento inaugurale. «Un momento semplice - ha precisato - perché quello che conta



è il servizio che offriremo, non tanto la formalità».

La presidente Gualteroni ha voluto ringraziare Fondazione Pro Valtellina per il sostegno ricevuto nell'allestimento dell'ambulatorio sociale, l'Agenzia di tutela della salute della Montagna e l'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, con le quali ci sarà una fondamentale collaborazione come con l'Ufficio di piano e i Servizi sociali, e il consorzio Sol.Co., la Cooperativa lotta contro l'emarginazione, il Centro di aiuto alla vita, il Gruppo di volontariato vincenziano e Univale.

«Ci fa piacere continuare la nostra collaborazione con la Croce rossa - ha affermato **Marco Dell'Acqua**, presidente di Fondazione Pro Valtellina

- Fin dai giorni della pandemia ci siamo sempre mossi rapidamente per sostenerla e anche in quest'occasione, dopo i primi contatti di febbraio con la presidente Gualteroni, oggi siamo qui a fine gennaio per l'inaugurazione dell'ambulatorio. Realizzato attingendo al fondo povertà, così da dare sostegno alle tante associazioni coinvolte. Le nostre porte sono sempre spalancate quando c'è bisogno di fare del bene con il nostro aiuto».

Il direttore generale dell'Ast della Montagna, **Vincenzo Petronella**, ha voluto sottolineare come l'apertura dell'ambulatorio sociale sia «un passo importante per questa comunità nell'ottica dell'integrazione dei servizi sociali con quelli socio - sanitari». «Un'iniziativa che si inserisce tra le

tante in atto e che denota attenzione nei confronti dei bisogni di tutti i cittadini», ha aggiunto la **dottressa Mariella Piazza**, dirigente medico dei presidi ospedalieri dell'Asst.

«Per ora l'ambulatorio sarà aperto due giorni al mese - ha spiegato **Germano Palazzin**, referente del progetto per la Croce rossa -, ma è solo un inizio e non sappiamo ancora come si svilupperà. Il nostro sogno è quello di collaborare con le strutture sanitarie, senza sostituirci a nessuno, ma per aiutare quante più persone possibili».

Per l'assessore comunale ai Servizi sociali, **Maurizio Piasini**, «l'ambulatorio sociale è un nuovo tassello che si inserisce in un insieme di tante azioni che si sono sviluppate in città, soprattutto dopo la pandemia». Facendo emergere la rete che collega le tante realtà coinvolte nell'assistenza ai più bisognosi per rendere aiuti e solidarietà più efficaci, Piasini ha ricordato la recente apertura del centro diurno inserito nel Centro servizi per il contrasto alla povertà. Precisando però di non volersi più riferire alle persone che sono nel bisogno «con il termine "povertà" perché è respingente e poi c'è chi ha paura di farsi vedere. Dobbiamo invece dire che questo è un luogo per le persone fragili, che dopo la pandemia sono sempre di più. Anche in questo quartiere, dove ci sono molti anziani soli».

Nell'offrire le prestazioni che andranno oltre le visite del medico di base, l'ambulatorio sociale applicherà le tariffe minime previste in regione, per non fare concorrenza a cooperative e realtà che offrono servizi simili. Ma intercederà tanti bisogni segnalati da associazioni e attori coinvolti nella rete cittadina di solidarietà. «Sarà anche un modo - ha evidenziato la presidente Gualteroni - di sgrovare il primo soccorso di tanti codici bianchi».

Oltre ai medici che già hanno dato la loro disponibilità se ne potranno aggiungere altri. «Ogni aiuto sarà gradito», assicurano dalla Croce rossa.

ALBERTO GIANOLI

Al via gli incontri promossi dal comitato territoriale di Sondrio. Venerdì la presentazione



Croce rossa: diventare volontari con un corso

Diventare volontari della Croce rossa italiana, comitato di Sondrio, e sperimentarsi nell'aiuto gratuito in diversi ambiti: è quanto permetterà il corso di formazione che sarà presentato venerdì 9 febbraio alle 20.30 nella sede di piazza della Croce rossa, e che partirà poi domenica 18 febbraio. «Per diventare volontari - spiega **Alessia Gerali**, direttore del corso e referente

del Gruppo giovani della Cri di Sondrio - è necessario frequentare il corso, che prevede un modulo di formazione di venti ore. In Valle riusciamo a organizzare tendenzialmente un paio di corsi all'anno, che vengono attivati con un minimo di dieci persone. Di solito però raggiungiamo sempre una trentina di persone per ogni corso, nel caso venga fatto online anche molte di più». L'ordinamento della Croce rossa italiana

si ispira ai principi di sussidiarietà, di democrazia ed elettività delle cariche associative, di separazione tra le funzioni di indirizzo e controllo e le funzioni operative di autonomia degli organi territoriali, nonché ai criteri di efficacia, efficienza ed economicità.

La Croce rossa ha, anzitutto, un'organizzazione locale che agisce sul territorio, articolata in comitati con autonomia personale giuridica. Poi c'è l'organizzazione regionale articolata in comitati regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano, che coordina e controlla, mediante specifiche attribuzioni, l'attività dei comitati che operano nella regione, nel rispetto dell'autonomia di ciascun comitato. Infine, l'organizzazione nazionale, che stabilisce la strategia dell'associazione e approva le normative generali.

La Cri di Sondrio, nata nel 1882, è composta dalla sede principale, che si trova a Sondrio, e da quattro unità territoriali: Aprica, Chiesa Valmalenco, Tirano, Livigno. «Il nostro comitato - continua Gerali - ha circa seicento volontari. Al termine del corso ogni volontario sceglie l'ambito in cui andare a operare: può ad esempio fare un percorso per diventare soccorritore, può occuparsi del trasporto sanitario, oppure di vari ambiti del sociale come, ad esempio, la tradizionale raccolta viveri con distribuzione di quanto raccolto dalla sede della Croce rossa, o la consegna di farmaci alle persone in difficoltà. Ognuno mette a disposizione il tempo che ha, considerando la frequenza minima

da regolamento, per la questione del mantenimento della certifica, che prevede un turno ogni tre settimane. Noi siamo aperti dai 14 anni e abbiamo volontari dai 14 fino agli 80 anni».

Come previsto dal codice del Terzo settore, nel settembre 2019 il comitato ha adottato un nuovo statuto e assunto la forma di organizzazione di volontariato. L'obiettivo principale è quello di prevenire e alleviare la sofferenza in maniera imparziale, senza distinzione di nazionalità, razza, sesso, credo religioso, lingua, classe sociale o opinione politica, contribuendo al mantenimento e alla promozione della dignità umana e di una cultura della non violenza e della pace. Guida e fa delle azioni dei volontari della Croce rossa sono i sette principi fondamentali di umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontariato, unità e universalità.

«Quando si pensa a noi - conclude Gerali - viene subito in mente il pronto soccorso: certo, noi operiamo anche lì, ma ci occupiamo anche di tanti altri ambiti, anche esterni rispetto all'ospedale, come ad esempio la formazione nelle scuole, dove facciamo corsi di primo soccorso, o la formazione con i bambini riguardo agli stili di vita sani, ai cambiamenti climatici o al primo soccorso. Abbiamo inoltre aperto la scorsa settimana un ambulatorio sociale che offre un servizio di medicina generale per persone con fragilità». Una realtà da sempre molto viva sul territorio valtellinese, che fa sentire la sua importante presenza all'interno della comunità.

SARA POZZI

A Sondrio la Messa coi religiosi «Siete rivestiti di bellezza unica»

Non scoraggiarsi di fronte all'evidente calo numerico, ma guardare avanti con speranza, confidando in Dio, che «è con noi e saprà come volgere al meglio le circostanze presenti». In sintesi, questo è stato il messaggio che **monsignor Andrea Salandi**, vicario episcopale per la provincia di Sondrio e l'Alto Lario, lo scorso sabato ha scelto di condividere con le suore e i religiosi del territorio nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio. Come da tradizione, a ridosso della festa della Presentazione del Signore, anche quest'anno all'inizio di febbraio è stata celebrata a livello locale - ma in piena comunione con il resto della Diocesi - la Giornata mondiale della Vita consacrata. Un momento di preghiera e di riflessione per rafforzare la fiducia nel futuro, «con il sostegno della Trinità che sempre vi assiste», per usare le parole del sacerdote, che sabato ha concelebrato con i Salesiani che operano a Sondrio, i frati della Comunità Santo Spirito di Colda e i Guanelliani che prestano servizio in Valchiavenna. «Grazie per la vostra presenza nella Chiesa e nelle nostre comunità: voi siete tempio santo del Signore, siete rivestiti di una bellezza unica», ha detto monsignor Salandi ai presenti. «Con la vostra esistenza, allo stesso

In occasione della Giornata mondiale della Vita consacrata, sabato scorso la celebrazione in collegiata presieduta dal vicario episcopale monsignor Andrea Salandi



tempo testimoniate la bellezza e la profondità della vita: è importante che, come consacrati, ricordiate tutto ciò con tocco fermo e gentile a chi incontrate nel vostro cammino». Riferendosi alle letture proclamate, il delegato del vescovo Oscar Cantoni - di ritorno da Roma, al termine della *visita ad Limina*, e quindi assente - ha proseguito l'omelia. «Come è stato per Gesù che, secondo la consuetudine ebraica, venne presentato al tempio, così anche voi siete stati introdotti alla Chiesa attraverso gli istituti e le congregazioni da cui provenite per far sbocciare e confermare la vostra vocazione. Questo ci ricorda che la vita non è una conquista, ma un dono». Risiede qui, in fondo, il punto centrale. «Soprattutto nei momenti in cui la nostra presenza nelle comunità sembra avere poco valore, ricordiamoci che il Signore ci manda per essere dono per gli altri: come un tempio santo, dobbiamo essere aperti a tutti, indipendentemente da ciò che riceveremo indietro», ha sottolineato.

«Siamo chiamati a testimoniare l'unico Salvatore: il nostro apostolato, dunque, deve ricordarci che siamo viva immagine del Signore nel mondo». Da qui l'invito ad aver sempre a cuore la testimonianza, «anche attraverso l'abito e il crocifisso che portate al collo: sono segni della vostra appartenenza a lui». Monsignor Salandi - il quale, al termine dell'Eucarestia, ha ringraziato l'arciprete di Sondrio **don Christian Bricola** per l'accoglienza, ma anche la Corale Nicolò Rusca e il Coro San Giovanni Battista di Morbegno per l'animazione liturgica - ha infine invitato i consacrati a «preoccuparsi unicamente di ciò che è essenziale, senza aggrapparsi a troppe proposte sensazionali che rischiano, alla lunga, di allontanarci dalla testimonianza che siamo chiamati a portare». Essenziale, peraltro, «proprio come essenziale è la vostra presenza nella Chiesa, motivo per cui, anche a nome del vescovo, desidero incoraggiarvi ad andare avanti sereni».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

TRIANGIA (SONDRIO)
La scuola primaria, che propone una didattica attiva di sperimentazione e ricerca, è tra i finalisti di un concorso per la riduzione dei rifiuti.



Premiati i laboratori della Eco school

Un nuovo modo di fare scuola, legato all'ambiente e alle tematiche ecologiche, nel rispetto del territorio: è ciò che offre la scuola primaria della frazione sondriese di Triangia, incentrata su una didattica attiva che si basa sulla possibilità di sperimentare e di ricercare, per costruire insieme agli alunni apprendimenti significativi che siano attivatori di competenza. Per questo motivo all'interno della scuola viene dato ampio spazio alle esperienze all'aperto e alle problematiche legate all'ambiente. «La settimana scorsa - spiega **Maria Concetta Rosario**, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Paesi Retici di Sondrio, di cui la scuola primaria di Triangia fa parte - abbiamo ricevuto la comunicazione di essere stati scelti tra i tre finalisti, per la categoria scuole, del concorso *Non fatti imballare*, lo slogan dell'edizione 2023 della settimana europea per la riduzione dei rifiuti, a cui abbiamo partecipato per l'undicesimo anno consecutivo. Siamo quindi invitati

a Roma il 21 marzo per la premiazione». Si tratta di una grande campagna internazionale promossa dalla Commissione europea per sensibilizzare istituzioni, comunità e consumatori sulle strategie e le politiche di prevenzione e riduzione dei rifiuti. L'edizione 2023 ha avuto come tema il packaging e gli imballaggi, per cui i bambini delle scuole che hanno partecipato si sono cimentati a trovare delle soluzioni fattibili per questi problemi ambientali. «La nostra azione - conclude la dirigente - l'abbiamo chiamata *Eco Gnam ed Eco Pack*. Abbiamo infatti pensato di lavorare su più fronti: da una parte la raccolta attenta e consapevole degli scarti e il consumo critico di cibo, dall'altra il pensare di creare involucri ecosostenibili e riutilizzabili. In quest'ottica sono stati fatti dei laboratori alimentari con lo scopo di educare a riciclo, riuso, antispreco, coinvolgere le famiglie sui temi di interesse ecologico ed educativo e rendere partecipe la comunità. Per ogni prodotto alimentare ottenuto sono stati realizzati imballaggi ecologici basati sul riciclo e l'utilizzo di materiale naturale. La particolarità di questi imballaggi è che possono essere riutilizzati per nuovi e originali scopi». In un primo laboratorio i bambini hanno realizzato il dado granulatore, raccogliendo verdure di scarto di

fine stagione dagli orti e dai mercati ortofruttili della zona. Alla fattoria Lunalpina hanno poi proceduto al taglio delle verdure, alla pesatura e aggiunta di sale, alla cottura, all'essiccazione nel forno e alla tritatura. Hanno pensato anche all'imballaggio utilizzando vasi di recupero che hanno decorato con elementi di natura raccolti nel bosco. Con le verdure raccolte e non utilizzate per il dado è stato creato un sacchetto di stoffa, tinto con colori naturali, ripieno di verdure essiccate da utilizzare per il minestrone. Il terzo laboratorio alimentare ha previsto la creazione di dolci tipici valtellinesi, i *panùn*, avvolti in panni di cotone imbevuti di una miscela a base di cera d'api che, raffreddata, diventa impermeabile e flessibile, utile a conservare gli alimenti. Sono poi state create marmellate con frutta di scarto matura insieme a caramelle naturali, confezionate in scatole di carta riciclata. Infine, biscotti con noci e nocciole raccolte nei boschi intorno alla scuola, contenuti in sacchetti di carta con spago e decori del bosco. Delle attività originali che, oltre a venir premiate a livello nazionale, hanno sicuramente permesso ai bambini della scuola primaria della nostra provincia di imparare tante cose nuove, sperimentandosi in prima persona nel dare risposte concrete, fattibili e di utilizzo quotidiano a problematiche di natura ambientale molto importanti per la comunità.

SARA POZZI

Notizie in breve

Sondrio Un convegno dedicato alla videosorveglianza

La complessa tematica della videosorveglianza integrata, nel rispetto della normativa di riferimento, anche in materia di tutela e protezione dei dati personali, è stata oggetto del convegno organizzato venerdì 2 febbraio dal Comune di Sondrio con il patrocinio della Prefettura e della Provincia nella sede di Confortigianato Imprese a Sondrio. Tra i relatori il prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**, il procuratore della Repubblica, **Piero Basileone**, e il componente dell'Authority per la protezione dei dati personali, **Agostino Ghiglia**, che hanno approfondito, nell'insieme, il tema della videosorveglianza sotto molteplici aspetti relativi alla tutela dell'ordine e sicurezza pubblica, nonché alle problematiche, anche a rilevanza penale, connesse alla garanzia della riservatezza e della corretta gestione dei dati personali. In particolare, il Prefetto ha sottolineato «l'importanza della videosorveglianza integrata come tecnologia a supporto e non sostitutiva delle forze di polizia statali e locali nell'assolvimento degli ordinari compiti di polizia di prevenzione finalizzata al controllo del territorio». Il Prefetto ha rilevato come «la prudente implementazione degli apparati, sovente cofinanziati dal Ministero dell'Interno per il tramite delle prefetture, non può prescindere dalla dettagliata conoscenza della normativa vigente, che disciplina sia la corretta installazione dei dispositivi sia il loro impiego a tutela della collettività». Così il Prefetto ha osservato che «è sempre più necessario avere altresì riguardo alle opportune misure preordinate a prevenire indebiti intrusioni informatiche nei sistemi». La materia assume ancor più rilevanza in un momento storico in cui il territorio della provincia è direttamente coinvolto nella complessa macchina organizzativa delle Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026.

Lo scorso venerdì a Talamona

Al via gli incontri di "Orme di pace"

Primo incontro venerdì 2 febbraio all'Oratorio don Ugo Bonghianni di Talamona del ciclo *Orme di pace*, promosso dal Vicariato di Morbegno, in collaborazione con Azione Cattolica di Morbegno e Talamona e Gruppo Scout Morbegno 1. *Credo nella pace perché ho visto la guerra* il titolo della serata introdotta da **Marco Lazzeri**, presidente dell'Azione Cattolica di Morbegno, che ha illustrato il percorso che ha portato all'ideazione di questi incontri sentendo forte il bisogno di parlare di pace ricordando i 59 conflitti attivi nel mondo, la maggior parte dei quali dimenticati dall'opinione pubblica. Per questo, quanto mai attuale è la riflessione sulla guerra tra Ucraina e Russia con il punto di vista solidale offerto venerdì a Talamona da alcuni membri di Frontiere di pace, il gruppo nato attorno alla parrocchia di Maccio di Villa Guardia (Como), ma che ha ben presto coinvolto i paesi del circondario nel portare costantemente aiuti direttamente alla popolazione ucraina. Di come è nata l'iniziativa e dello spessore che sta raggiungendo da due anni a questa parte ne hanno parlato **Giambattista Mosa**, il coordinatore, e gli altri volontari **Nicola Gini**, **Donato Lucarelli** e **Laura Pini**, davanti a una platea numerosa.

La prima delle serate promosse dal Vicariato di Morbegno con Azione Cattolica di Morbegno e Talamona e Gruppo Scout Morbegno 1, con alcuni membri di Frontiere di pace



«Il primo furgone è partito a marzo 2022, dopo un mese dallo scoppio del conflitto - ha raccontato Giambattista Mosa - e abbiamo cercato un contatto laggù e l'abbiamo trovato in padre Ihor Boyko, rettore del Seminario di Leopoli. Sacerdote di rito greco - cattolico che parla molto bene l'italiano avendo studiato a Roma per oltre 15 anni. Le nostre spedizioni sono all'incirca a cadenza mensile e siamo giunti a quota 24 per un totale di circa 120 tonnellate di viveri. Fondamentale è anche l'apporto della Caritas diocesana di Como che ci appoggia economicamente e per altre cose». «Oltre ad aiutare - ha confidato Nicola Gini - per noi è importante ascoltare la gente. Abbiamo raccolto circa 300 testimonianze di persone che hanno perso familiari, casa e quant' altro. È una guerra che come tutte cade sulle spalle dei civili che non si capacitano di tanta crudeltà. Il 90% delle scuole sono distrutte e i campi sono disseminati di mine».

La sottolineatura di Donato Lucarelli è stata sulla «grande ospitalità delle famiglie quando andiamo in Ucraina e ci trattengono per una decina di giorni. È una cosa commovente. Loro ci mettono a disposizione tutto quel poco che hanno. Ogni volta che torniamo a casa ci viene subito la voglia di ripartire».

«Il nostro sogno - ha detto Laura Pini - è quello di tornare un giorno in quei territori senza più la guerra. E' un'esperienza molto forte questa che coinvolge anche la nostra fede». Nel corso della serata, è stato proiettato un video girato nell'estate scorsa nei villaggi e nelle città ucraine con frammenti di vita comunitaria, fatti di incontri, abbracci e tanta solidarietà tra i volontari e la popolazione locale. *Frontiere di pace* ovviamente non si ferma, desiderosa di recarsi a portare conforto a chi ha perso quasi tutto e non vede un futuro.

FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

Sondrio
Coi Lions di Morbegno incontro sull'A.I.

“**I**ntelligenza artificiale: cos'è e perché è tempo di conoscerla” è il tema sul quale il Lions Club di Morbegno ha promosso un incontro intermeeting con il Club di Bormio all'Hotel della Posta di Sondrio. Relatore dell'incontro **Alberto Fioravanti**, qualificato esperto della materia e membro del Lions Club di Morbegno, che ha illustrato in modo accattivante ai numerosi soci e ospiti la storia dell'intelligenza artificiale partendo dagli studi eseguiti da Alan Turing negli anni '30 del secolo scorso. La materia nasce come concetto negli anni '50 e più precisamente il 31 agosto del 1955, quando quattro scienziati - John McCarthy, Marvin Minsky, Nathaniel Rochester e Claude Shannon - pubblicano un documento che verrà ricordato come “la proposta di Dartmouth”, ovvero la prima volta in cui compare il termine “intelligenza artificiale” (A.I.). Da quel momento l'evoluzione dei sistemi informatici ha avuto una crescita esponenziale, che ci ha condotto fino ai giorni nostri in cui l'A.I. sta entrando prepotentemente nella vita di tutti i giorni, applicata nei più svariati campi. Fioravanti ha sottolineato come al momento attuale stiamo utilizzando un'A.I. cosiddetta “debole”, ovvero sistemi che non sono ancora in grado di un vero e proprio ragionamento simile a quello del cervello umano, ma si comportano simulandone i comportamenti. Tuttavia, l'evoluzione è sempre più veloce e porterà, si stima, intorno al 2047, all'avvento “forte” dell'A.I. che sarà in grado di sviluppare una capacità cognitiva non distinguibile da quella umana, che aprirà la strada a vere macchine pensanti, con capacità di calcolo infinitamente superiori alle nostre. Sarà necessario programmare e applicare delle ferree regole in modo che l'A.I. sia una grande risorsa per l'umanità e non invece una minaccia.

P.P.

Nelle scorse settimane l'elezione da parte dei monaci dell'abbazia



Padre Marianella riconfermato priore

Padre Massimo Cristofaro Marianella, priore dell'Abbazia di Piona, al termine del suo mandato di sei anni prescritti dalla regola monastica, nella giornata di mercoledì 24 gennaio è stato riconfermato con voto segreto per altri sei anni dai monaci e frati presenti in Abbazia.

«L'evento - ha raccontato il vice priore, **padre Natanaele Maria De Bona** - è stato celebrato nella sala capitolare dell'Abbazia, dove a porte chiuse i monaci sono stati convocati per le votazioni e deliberare a scrutinio segreto il nome di colui che si desidera eleggere a Priore.

Difatti, la convocazione è vissuta nella sede dell'Abbazia come uno straordinario evento simile al conclave in cui i cardinali eleggono i papi. La convocazione è stata preceduta dalla celebrazione della Messa nella chiesa dell'Abbazia presieduta da **padre Loreto Camilli**, priore di Casamari (FR), che riveste anche il ruolo di preside della

Congregazione delle abbazie cistercensi, delle quali fanno parte quella di Piona e di Chiaravalle della Colomba (Piacenza). Hanno coordinato lo spoglio delle schede padre Natanaele e il monaco **fra Umberto Dossena**, facendo rilevare la volontà espressa dai votanti di tredici

favorevoli e un astenuto per l'elezione del nuovo priore. A votazione conclusa è stata formulata a padre Massimo la domanda di rito: se quanto deliberato dalla volontà espressa dai monaci fosse accolto o respinto. Padre Massimo ha accolto con spirito di servizio e umiltà il nuovo mandato alla guida della comunità monastica. I monaci hanno espresso il loro plauso in segno di condivisione in ubbidienza al Priore continuando a vivere la vita monastica secondo la *Regola* di San Benedetto *Ora, Lege et Labora*.

Padre Massimo Cristoforo Maria Marianella, classe 1962, ha conseguito il diploma di ragioneria nel 1982 a Roma, sua città natale. «La mia posizione di benessere anche familiare - riferisce in una conversazione - non appagava pienamente i miei desideri: io ero alla ricerca di un cammino spirituale che mi donasse serenità interiore. In questo percorso di discernimento e ricerca, decisivi furono gli incontri con un frate cappuccino e successivamente con un monaco della congregazione cistercense. Nel 1983 visitai l'Abbazia di Casamari, e lì effettuai la mia prima esperienza spirituale che sfociò nel percorso del postulato e negli studi del biennio filosofico nel Pontificio collegio Leoniano di Agnani (FR). In questo cammino vocazionale e di fede, ricevetti l'abito religioso che segnò l'inizio del mio anno di noviziato, conclusosi il 30 agosto 1987 con la mia prima professione. Proseguì con gli studi di teologia ad Anagni, svolgendo per un biennio anche l'incarico di assistente nel seminario minore di Casamari. A Roma completai gli studi alla Pontificia Università Gregoriana, dove conseguì la laurea in teologia, seguita poi da studi di specializzazione in Sacra Liturgia nel Pontificio ateneo di Sant'Anselmo». Tante altre tappe ha raggiunto padre Massimo in ruoli ecclesiali anche in altre abbazie in Italia e all'estero, fino all'assegnazione all'Abbazia di Piona avvenuta nel mese di maggio del 2018, quando fu eletto Priore per il primo mandato.

PAOLO PIRRUCCIO

Oltre 2,5 milioni di euro per conservare cultura, arte e paesaggio



Costiera dei Cech: un progetto per il futuro

Venerdì 2 febbraio, al Centro polifunzionale della Valletta di Traona, è stato presentato alla popolazione il progetto *La costiera dei Cech che vogliamo! Il nostro futuro tra innovazione e tradizione*. A fare da capofila i comuni di Traona, Cino e Cercino rappresentati al tavolo dei relatori dai rispettivi sindaci **Maurizio Papini, Basilio Lipari e Daniele De Pianto**. Insieme hanno partecipato al *Bando attrattività borghi* che ha

permesso di ottenere oltre 2,5 milioni di euro. Un progetto che guarda verso il futuro, ma mantenendo salde le radici nel patrimonio culturale, artistico e paesaggistico che la costiera dei Cech offre. L'intenzione è in futuro di allargare il raggio d'azione coinvolgendo anche gli altri comuni che vanno da Dubino alla Val Masino. Integrazione, innovazione, inclusione, connessione e rigenerazione sono

state identificate come le cinque parole chiave. La base di partenza è uno studio effettuato dal Politecnico di Milano, in concorso con architetti, enti, amministrazioni locali che ha portato alla preparazione di un masterplan composto da dodici progetti che andrà a identificare a tutti i livelli le offerte che può proporre la costiera dei Cech. Poste queste basi comincerà un altro tipo di lavoro che prevede di promuovere le piccole realtà attraverso la valorizzazione dei centri storici, il miglioramento dei percorsi ciclo pedonali, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la creazione di esperienze innovative di servizi, con il supporto del Terzo settore, con l'aiuto delle associazioni e dei gruppi già operanti sul territorio. Il progetto ha tre anni di tempo a disposizione per essere attuato e vede una trentina di partner che, a vario titolo, contribuiranno alla sua realizzazione e riguarderà anche alcune strutture con la previsione della realizzazione di un polo diffuso quale centro d'informazioni, di coordinamento turistico e di messa a disposizione di materiali per vivere al massimo la Costiera. A illustrare il masterplan erano presenti per il Politecnico di Milano, **Michele Boda** e **Guya Bertelli**, oltre all'architetto sondriese **Carlo Mazza** e a **Simona Nava** che ha ideato con la sua agenzia Sviluppo Creativo il logo identificativo. Gli intermezzi musicali sono stati offerti dal coro dei Cech, diretto da **Davide Mainetti**.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

Morbegno

Una serata ricordando la musica di Lucio Dalla

Con l'organizzazione di Ambria Jazz Festival, sabato 10 febbraio alle ore 21 all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno si terrà il concerto "Lucio, dove vai?", dedicato al celebre cantautore bolognese, scomparso nel 2012. Il vastissimo repertorio di Dalla sarà rivisitato dal trio Folkways composto da **Costanza Alegiani** (cantante e compositrice), **Marcello Allulli** (sax tenore) e **Riccardo Gola** (contrabbasso). La serata fa parte del cartellone di "MorbegnoMusica 2023 - 2024" che vede riunite numerose associazioni musicali della provincia, con il patrocinio del comune di Morbegno e il contributo di Fondazione ingegnere Enea Mattei.

Morbegno

Luxardo, il maraschino e gli esuli istriani

In occasione del "Giorno del ricordo", celebrato a livello nazionale il 10 febbraio, l'Associazione culturale Omnibus di Morbegno propone per giovedì 15 febbraio un incontro con **Piero Luxardo**, presidente dell'omonimo liquorificio, noto soprattutto per la produzione del maraschino originale. Serata che si terrà nella sede di via San Giovanni 8 con inizio alle ore 21.00, a ingresso libero. L'azienda Luxardo fu fondata nel 1821 a Zara e fu trasferita a Torreglia in Veneto, dopo che i capostipiti della casata erano stati uccisi dai partigiani di Tito nel corso del processo di slavizzazione dell'Istria. Piero Luxardo illustrerà brevemente la storia della sua famiglia e l'evoluzione della produzione dell'impresa.

Morbegno

Fascisti in fuga sul Lario in un docufilm

L'Anpi, sezione di Morbegno e Bassa Valle, invita giovedì 15 febbraio alle ore 20.30 alla proiezione del docufilm "Potenti in fuga" al Ri-Circolo Acli di Morbegno. Il filmato descrive gli eventi della Seconda guerra mondiale legati al passaggio sul Lario di una colonna militare nazifascista e della sua resa a Morbegno e della cattura di Benito Mussolini a Dongonascosto fra un gruppo di semplici soldati. Durante la serata sarà presente **Pierfranco Mastalli**, ricercatore storico e curatore della realizzazione del docufilm in oggetto. L'incontro è promosso in collaborazione con la libreria AL.Bo di Morbegno.

Traona

L'Aido della Costiera dei Cech in assemblea

Giovedì 15 febbraio, al Centro polifunzionale della Valletta di Traona di via Palotta, la sezione Costiera dei Cech dell'Aido (Associazione Italiana Donatori Organi) si riunirà in assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche. L'orario di inizio della riunione è stato fissato per le ore 20.30. Sezione che raccoglie oltre 400 iscritti appartenenti ai comuni di Traona, Mello, Civo, Dazio, Cino, Cercino e Dubino ed è presieduta dal giovane **Daniele Dell'Oro**. Il consiglio uscente eletto a febbraio 2020 vedeva **Fabio Spini** ricoprire la carica di vice presidente, **Marcello Busi** vice presidente vicario, **Roberto Necchi** segretario.

La rassegna teatrale proposta all'auditorium Ghisla

Al via a Colico "Ci vediamo a teatro"



2024, dove prevarrà come sempre largamente il teatro brillante con le compagnie locali protagoniste, ma uno spazio sarà riservato al teatro civile. Ad aprire saranno gli Attori per caso di Andalo Valtellino con la nuovissima commedia *Gh'è femem e femem*, per la regia di **Romana Albarella**, rappresentata con grande successo in due occasioni alla rassegna *Teatrando*.

Sabato 24 febbraio con *Nel silenzio della cella (I segreti della monaca di Monza)* della Compagnia teatrale La sarabanda di Olgiate Molgora, verrà dato spazio alla riflessione nel dramma scritto da **Loredana Riva** e **Mara Gualandris**.

Sabato 2 marzo si torna decisamente alla comicità con la Compagnia Ernesto Croci di Morbegno e la nuova commedia dal titolo *Sono vecchia, non servo più, mi buttano via*, scritta da **Battista Pasina** che è anche il regista e tra gli attori del gruppo che ha

raccolto l'eredità della storica compagnia morbegnese.

Sabato 16 marzo, sul palco dell'auditorium colichese salirà una delle compagnie più longeve del territorio, ovvero La Donghese di Dongo, attiva da oltre 55 anni, con *El gall a rost*, commedia brillante dialettale tradotta e adattata dal dialetto veneto da **Lino Ferrario**.

Sabato 23 marzo, la Compagnia del Teatro san Giovanni 1810 di Lecco proporrà *Non tutti i santi vengono per nuocere*, altra commedia brillante in due atti, e la conclusione come da tradizione sarà affidata alla compagnia di casa dei Legnonesi di Colico nella serata di sabato 6 aprile. Scritta e diretta da **Maurizio Frenquelli**, anche lui sul palco con i suoi compagni, i Legnonesi porteranno in scena *Benvenuti in Paradiso*.

Tutti gli spettacoli avranno inizio alle ore 21 e saranno a ingresso gratuito.

Sabato 17 febbraio, all'auditorium Michele Ghisla di Colico, prenderà il via la decima rassegna *Ci vediamo a teatro*, organizzata dalla Società Operaia di Colico, in collaborazione con il Comune di Colico e la locale Compagnia teatrale I Legnonesi. Sei gli appuntamenti di questa stagione

A Colico

Inaugurata una nuova sede per la Cisl

Arinnovare la propria presenza sul territorio, forte di 37 sedi, la Cisl Lecco, Monza Brianza ha inaugurato la nuova sede di Colico in via Sacco 27. Lo ha fatto mercoledì 31 gennaio, alla presenza dei propri associati ma anche di un folto gruppo a rappresentare altre categorie sindacali. Nuova sede che sostituisce quella storica vicino al Municipio e che si colloca a pochi passi da piazza Garibaldi.

Beppe Saronni, segretario generale Fnp Cisl Monza Brianza e Lecco, ha dato il benvenuto ai presenti, riaffermando l'intenzione di continuare una presenza forte

sul territorio per porsi al servizio delle persone. Più che "sede" si preferirebbe utilizzare la parola "casa" che ha un significato più familiare.

La speranza è che i pensionati trovino qualcuno che si sappia fare carico dei loro problemi ma soprattutto che possano essere ascoltati. L'auspicio di Saronni è stato condiviso anche da **Mirco Scaccabarozzi**, segretario generale Cisl Monza, Brianza e Lecco, **Oswaldo Domaneschi**, segretario generale Fnp Cisl Lombardia, e **Ugo Duci**, segretario generale Cisl Lombardia, che ha definito questa nuova sede "la casa del-

la speranza". Il sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, ha indicato in «presenza costante, collaborazione e servizio» alcune delle parole chiave del lavoro che il sindacato è chiamato a fare, nel contesto di una collaborazione con altre realtà.

Don Lucio Fasoli, parroco della Comunità pastorale Colichese, ha benedetto la struttura prima del classico taglio del nastro. Il segretario Saronni prima della conclusione ha ringraziato le persone intervenute alla piccola cerimonia invitando a visitare i locali rinnovati e attendendo tutti al rinfresco che è stato preparato in un vicino locale.



Sondrio animata dal Carnevale dei ragazzi

La manifestazione promossa domenica scorsa dalla Comunità pastorale cittadina e sostenuta dal Comune è stata molto partecipata



Il carnevale è occasione per fare gruppo e comunità e oggi ne abbiamo sempre più bisogno».

di Alberto Gianoli

giunge qui a vedere questa piazza così piena tutto viene ripagato. Il carnevale è occasione per fare gruppo e comunità e oggi abbiamo sempre più bisogno di uscire dalle nostre case per stare assieme e volerci bene». Alla piazza gremita ha guardato anche l'assessore alle Politiche giovanili, **Raffaella Volpatti**, che ha portato i saluti dell'amministrazione a tutti i presenti e ha rivolto un ringraziamento a tutti i volontari. Membro della giuria che ha visto sfilare quattro carri e sei gruppi mascherati, l'assessore Volpatti ha contribuito a determinare la vittoria della "Cumbricola del Nonu", gli Amici del carnevale di Berbenno di Valtellina e dei paesi vicini, che per il secondo anno consecutivo hanno presentato il carro più bello. In un perfetto connubio tra i colori del carnevale e quello dei celeberrimi mattoncini colorati, #ioLEGOetu? è stato premiato ieri al termine della sfilata

Promosso dalla Comunità pastorale di Sondrio e sostenuto dall'Amministrazione comunale, la scorsa domenica 4 febbraio è tornato ad animare la città il Carnevale dei ragazzi.

«Ogni anno il comitato trova forze ed energie per portare avanti questa manifestazione - ha sottolineato l'arciprete, **don Christian Bricola** - e quando poi si

anche per la capacità di esprimere l'idea che «attraverso amicizie, affetti e amore sia possibile saldare un autentico legame con chiunque si voglia».

Accompagnato dal re e dalla regina del carnevale, **Davide Tognoni** e **Annalisa Rossi**, il carro vincitore è stato anche il primo a sfilare, dopo il maialino salvadanaio, mascotte della manifestazione, e la Bandadram, gruppo di percussionisti itinerante composto dagli allievi della Scuola civica di Chiavenna, dell'Associazione Mousikè e della Scuola di musica della Regione Bregaglia.

Al corteo, partito dall'Istituto salesiano di via San Giovanni Bosco per giungere in piazza Garibaldi, dove sono stati effettuati due passaggi, ha poi preso parte il secondo carro classificato, giunto da Castione Andevenno, a cura della Pro loco, sul tema *Star peace*, per presentare «la strabiliante epopea di un'astronave e del suo equipaggio sempre in lotta per la pace e la sopravvivenza, in uno spazio popolato da adulti distratti e multinazionali che han più potere di certe nazioni».

A tema Lego anche il terzo classificato, la sorta di castello realizzato dall'Oratorio di Albosaggia con un muro perimetrale e una torre al centro «non proprio perfetta», eppure con «i mattoncini fortemente uniti tra loro» per esprimere «un inno all'unione, alla diversità e alla fraternità».

Quarto il *Progetto pachera* dell'Or.So., l'unione dell'oratorio Sacro Cuore e del Centro giovanile don Maccani. Il carro presentava la riproduzione di una grande macchina movimento terra con l'obiettivo di porre all'attenzione dell'Accademia della Crusca il termine dialettale *pachera*. Intanto, però, il gruppo guidato da **don Remo Braccelli**, ha assicurato di continuare «a lavorare insieme, con la forza della pachera».

Tra i gruppi, premiata la carovana varipointi, trainata da un'Ape Piaggio - non avrebbe potuto essere diversamente -, giunta da Montagna in Valtellina e composta dai tanti insetti che popolano i nostri prati. In una giornata dal clima tutt'altro che invernale ha giustamente voluto offrire un anticipo di primavera, quando «la natura e gli animaletti si risvegliano, le api volano sui fiori, le coccinelle e le farfalle svolazzano portando colore ed allegria, i piccoli ragnetti escono dalle loro tane».

Secondo gruppo classificato quello di *Gira*

Giraffa, con una grande testa dell'animale dal collo lungo riprodotta in cartapesta spinta su rotelle da «una motrice umana ecosostenibile» e con «impianto spara coriandoli completamente elettrico e alimentato a batteria». Curiosamente l'animale era presidiato da un grande autoveloce che presentava la bizzarra proposta di far diventare Sondrio la prima città con limite di velocità a 10 km/h. Decisamente più serio, seppur in clima carnevalesco, l'invito del terzo gruppo in classifica, quello degli *Acchiappasogni* dell'oratorio San Rocco, guidato dal salesiano **don Luca Castelli**. Con un invito «a non smettere mai di sognare», perché «se devi sognare... esagera!» e un chiaro richiamo ai duecento anni dal sogno che San Giovanni Bosco - interpretato da un educatore davanti al gruppo - ebbe a nove anni, intuendo quale sarebbe stata la sua missione educativa e quale stile avrebbe dovuto avere.

Quinta posizione in classifica per la piccola riproduzione di un sottomarino giallo, proposto da una famiglia di Ponchiera per richiamare *Yellow submarine* dei Beatles, brano che una leggenda evidentemente carnevalesca vorrebbe sia nato dopo un'ispirazione che Paul McCartney avrebbe tratto partecipando al primo Carnevale dei ragazzi di Sondrio, sessant'anni fa.

Da menzionare anche la partecipazione della Fly dance academy di Siscofly, che al termine della sfilata si è impossessata del palco per proporre momenti di animazione con balli di gruppo e coreografie coinvolgenti. Significativa, infine, la presenza del Gruppo Affias Fuori dalle bolle. L'associazione di famiglie con bambini e ragazzi con l'autismo ha preso parte alla sfilata portando uno striscione per far conoscere il loro impegno. Dal mattino di domenica sono stati presenti in piazza Garibaldi tutto il giorno assieme ad altre realtà mondo del volontariato e della promozione sociale. Perché il Carnevale dei ragazzi, tra la spensieratezza e il divertimento, non perde mai occasione di far riflettere e offrire messaggi positivi. E, come già lo scorso anno, si è aperto anche allo sport. Il mattino della scorsa domenica, mentre in piazza Garibaldi aprivano gli stand gastronomici, è stata corsa la seconda edizione della *CarnevalCross*, corsa non competitiva ad andata libera che ha portato ad affrontare per tre volte un circuito lungo 530 metri.

Colico. Coinvolta l'intera Comunità pastorale

Il Carnevale villaticchese aperto alla solidarietà

Balli, canti, sketch divertenti, risate, tante risate e tanta allegria. Sono stati due giorni di festa all'oratorio di Villatico di Colico. Sabato 3 e domenica 4 febbraio è infatti andata in scena la tradizionale festa di carnevale che ormai da decenni costituisce un appuntamento tanto atteso per il paese.

Nemmeno durante la pandemia la festa si era fermata svolgendosi in una forma particolare, quella on line, in cui i partecipanti avevano contribuito con esibizioni direttamente da casa andate in onda sul canale YouTube della Comunità pastorale.

La festa costituisce un importante momento di aggregazione per la comunità; grandi e piccoli si mettono in gioco per portare sul palco del teatro dell'oratorio tanta allegria e divertimento. Il sabato sera ha visto come protagonisti i ragazzi

e gli adulti che hanno saputo mettere in scena dei divertenti pezzi di teatro appositamente pensati e scritti, intervallati da momenti musicali durante i quali anche il numeroso pubblico presente in sala è stato coinvolto. Ad aprire ufficialmente il carnevale ci ha pensato **Felice**, una colonna portante di questa festa e presenza sempre tanto attesa dal pubblico che, insieme con lui, canta e applaude al ritmo delle sue canzoni. La domenica pomeriggio invece il palcoscenico ha visto la presenza dei bambini e dei ragazzi più piccoli impegnati in balli, piccole recite, canzoni e divertenti barzellette.

Significativa la presenza del coretto interparrocchiale composto da una trentina di bambini delle quattro parrocchie che costituiscono la Comunità pastorale del Colichese. La sala non è riuscita a contenere il pubblico e i ritardatari hanno

dovuto accontentarsi di seguire lo spettacolo all'esterno, sulla piazza antistante. La festa si è conclusa con una grande merenda per tutti i presenti. Notevole la macchina organizzativa che già da prima di Natale si era messa in azione con idee e materiale. Una bella collaborazione tra mamme e volontari che hanno messo a disposizione il loro tempo per allestire scene, addobbare e sistemare la sala e soprattutto per seguire i diversi momenti di prova dei vari pezzi che hanno composto i vari spettacoli. Durante i due momenti di festa non potevano mancare le tradizionali *chiacchiere di Villatico* che alcuni fortunati vincitori hanno portato a casa con le estrazioni. Chiacchiere preparate appositamente da alcuni volontari che ogni anno, nei giorni precedenti la festa, si adoperano ai fornelli per la loro preparazione.



Come è nella tradizione del carnevale villaticchese, alla festa si associa sempre un progetto di solidarietà che nei vari anni ha raggiunto diverse parti del mondo, dall'Africa all'America Latina senza dimenticare realtà presenti sul territorio a favore di bambini o legate al mondo dei più piccoli. Quest'anno la scelta è ricaduta sul centro L'antenna di Don Orione, una realtà in Costa d'Avorio pensata e gestita dalle Figlie della Croce, la congregazione della Beata Maria Laura che proprio a Villatico ebbe i natali e che proprio a Villatico sono tornate in seguito alla beatificazione. Il centro si occupa in particolare delle cure di bambini poliomielitici, ma anche di ragazzi sordomuti, offre assistenza alle mamme per la preparazione dei pasti ai neonati e ospita una scuola interna. Il

ricavato delle offerte raccolte all'ingresso e della vendita dei biglietti per le estrazioni è stato devoluto proprio a favore di questo progetto che, all'apertura degli spettacoli, è stato presentato anche attraverso una serie di immagini proiettate.

Un ringraziamento va a tutta la squadra organizzatrice, ai presentatori, al comparto regia, audio, video e foto, a chi da dietro le quinte ha seguito l'allestimento delle varie scene, a chi ha seguito la preparazione degli interventi musicali sia degli adulti che dei bambini e a tutti coloro che hanno calcato il palcoscenico. Una bella squadra unita, che anche quest'anno, ha creduto in questo progetto portando avanti questa tradizione e offrendo una bella occasione per stare insieme e fare comunità.

MAURO BRANCHINI

Fatti e misfatti

Il tramonto dell'Occidente

Negli anni passati eravamo soliti dividere il mondo in due parti: l'Oriente e l'Occidente. Noi europei, al trino degli Stati Uniti, ci sentivamo orgogliosamente parte del mondo occidentale, cioè di quel gruppo di stati che si fonda sulla democrazia parlamentare, sui valori ereditati dalla Rivoluzione Francese: uguaglianza fra gli uomini, fraternità e libertà. Cerchiamo di mettere al centro i diritti umani, il rispetto della persona senza distinzione di razza o di censo. Il mondo orientale è una definizione molto generica e vasta, indicavamo il blocco comunista, ma non possiamo dimenticare l'India, i paesi arabi e l'Africa. Dopo la seconda guerra mondiale del secolo scorso gli Stati Uniti, intervenuti a combattere il nazismo, si sono rivelati una forte potenza economica. In Europa si è tracciata una linea di demarcazione, in alcuni

luoghi si è costruito un muro di divisione (vedi Berlino) tra l'economia liberista e quella comunista-collettivista. Le due superpotenze, gli Stati Uniti e la Russia, si sono autoproclamate leaders nel governo del mondo occidentale gli uni, e di quello orientale l'altra, con buona pace di tutti. Il Patto Atlantico e la Nato tenevano unito l'Occidente legato dai medesimi interessi e dalla stessa cultura. Per l'Italia, uscita dalla guerra malconca, è stata una manna l'alleanza con gli Usa, che in quel momento ha progettato il piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa. Grazie a questi interventi economici i paesi distrutti dalla guerra hanno potuto riprendersi e ricostruire il tessuto sociale e politico. Inevitabilmente la presenza degli Stati Uniti ha portato anche una colonizzazione culturale e ha introdotto modi di vivere e di esprimersi tipici di questo paese.

Tale divisione di influenza ha retto fino al 1989 data del crollo del muro di Berlino. In quel momento l'economia collettivista è implosa, si è capito che, se non si produce ricchezza, non la si può distribuire. Col muro sono crollate anche le convinzioni marxiste così diffuse da noi. Si è disfatta l'Unione Sovietica e molti paesi, più che alla Russia, hanno guardato all'Unione Europea, di cui sono diventati parte integrante. Indebolendosi l'area comunista, gli Usa hanno rinforzato il loro ruolo, che ha sempre avuto un'economia forte e si è arrogata il compito di gendarme del mondo, infatti con il suo esercito interveniva in ogni focolaio di conflitto che si accendeva nei vari continenti. A noi faceva comodo perché così non dovevamo impegnarci direttamente con soldati e soldi. Nell'ultimo periodo le cose sono cambiate. Per opposizioni interne, e per risparmiare sul

bilancio, gli Stati Uniti si stanno ritirando dagli scenari caldi del mondo, l'Afghanistan è l'ultimo esempio. Molti si rallegrano di questo, e chi li accusava di essere guerrafondai avranno pensato a una conversione. Può essere, ma nel frattempo sono sorti altri problemi. Dal punto di vista politico, quando lasci libero uno spazio si sgomitava per occuparlo. In molti si affacciano sulla scena mondiale per ritagliarsi il ruolo di protagonisti e per imporre il loro punto di vista. Vediamo comparire prepotentemente i paesi islamici, con la loro economia florida per via del petrolio e l'imperativo categorico di espandersi creando delle zone autonome in ogni luogo in cui arrivano; la realtà cinese si sta affermando in Africa e in molte altre parti, silenziosamente si ritaglia spazi di mercato e investe in infrastrutture; la Russia scatena la guerra contro l'Ucraina, che osa guardare verso

l'Europa; Erdogan e la Turchia, notoriamente pacifisti e difensori dei diritti umani, si propongono come mediatori nei conflitti armati in corso; l'intesa Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica (Brics) marcia su binari diversi di quelli euro-americani, ma anche l'ONU non condivide le linee di azione proposte dall'Occidente. Il nuovo ordine mondiale, sorto dopo il crollo del muro di Berlino, non esiste più, anche se noi ci gonfiamo ancora il petto proponendoci come i difensori dei diritti umani e della libertà. Come numero di abitanti siamo largamente minoritari, come coesione interna siamo un disastro: quante spinte masochiste e antioccidentali sotto la bandiera del pacifismo umanitario che inneggia ad Hamas. Avendo perso la nostra identità non saremo in grado di difendere il ruolo e le idee che proponiamo.

DON TULLIO SALVETTI

Approfondimenti

La nuova Albania

Alla fine dell'estate del 1993 il Settimanale ha pubblicato un articolo da me firmato dal titolo «Albania, paese in cammino, un popolo chiamato a dare senso alle nuove libertà». L'articolo era frutto di un viaggio a Tirana di circa una settimana, su invito di una famiglia. Non era un racconto, bensì la presentazione di Tirana e dell'Albania in alcuni aspetti positivi e negativi, strutturali e culturali...A distanza di trenta anni, apprendo da alcuni conoscenti

che tante cose sono cambiate: «Tirana oggi è un'altra realtà, devi tornare a vedere!». Delle cose dette in quell'articolo ne riprendo due. La prima: si parlava di uno sviluppo turistico come auspicio, ora pare che sia una realtà, sia per i tour organizzati per le visite alla città, sia per i soggiorni al mare con nuovi insediamenti; si dice, anche utilizzando vecchi bunker di difesa! Anche il nostro governo ha ben pensato di organizzare lì dei campi per gli ospiti da noi

indesiderati, Corte Costituzionale albanese permettendo, e con dubbi di natura etica, economica e gestionale per il futuro in Italia! Il secondo aspetto, e qui mi cito: «Ci sono segni di rinascita religiosa: chiese e moschee riaprono al culto, dottori dell'islam vengono ad insegnare (l'islam raccoglie la maggioranza degli albanesi), ho notato anche mormoni a caccia di adepti...La Chiesa Cattolica di Mikel Qoliki e Ernest Simoni ha messo radici, la Chiesa Ortodossa

autocefala di Albania, presieduta dall'autorevole Anastasios, ha la sua nuova cattedrale, dopo quella distrutta dal regime. Tutto questo in un contesto che registra anche l'ateismo e l'indifferenza religiosa, sia come retaggio del passato inverno comunista, sia per il contagio del nuovo benessere economico e del secolarismo occidentale. Non so se mi capiterà di visitare ancora l'Albania. Per intanto faccio memoria dell'ospitalità ricevuta anni fa, del

sorseggio del «raki» ai pasti, e delle persone che in Italia sono sbarcate da quei territori alla ricerca di un futuro. Fenomeno peraltro non nuovo, se pensiamo agli insediamenti storici in Calabria e Sicilia. Aspettando, a proposito di sbarchi, di sapere qualcosa di più, in termini di finanziamenti e di locazione degli aiuti, del molto osannato «Piano Mattei» per l'Africa annunciato dal Governo per frenare i flussi.

ROBERTO RIGHI

Dentro la storia

Noi e gli ebrei. L'arcobaleno di Birkenau (1)

Quando papa Benedetto XVI fece visita ad Auschwitz, pronunciò, nel collegato campo di sterminio di Birkenau, un discorso che conteneva questa frase: «In un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio - un silenzio che è un interiore grido verso Dio: Perché, Signore, hai taciuto? Perché hai potuto tollerare tutto questo?». Era una giornata piovosa. Alla fine del discorso il cielo si aprì e comparve l'arcobaleno. In un momento in cui la fede era turbata, quell'arcobaleno poteva suggerire un messaggio? A qualcuno venne forse in mente quando disse Dio a Noè dopo il diluvio: «Il mio arco porgo sulle nubi. Ed esso sarà il segno dell'alleanza Tra me e la terra» (Gen 9,13). Ma che senso poteva avere un richiamo all'antica alleanza in quel luogo di sterminio, di fronte al papa cristiano che aveva elevato un

lamento che risuonava come un versetto del salterio, o del libro di Giobbe? Una domanda difficile. Forse era meglio riportare l'arcobaleno al suo ruolo meteorologico. Tuttavia, indagando negli scritti di quel papa teologo, si potevano trarre più profonde conoscenze e riceverne nuove illuminazioni. Da cardinale, nel 1988, J. Ratzinger aveva raccolto alcune sue riflessioni in un libro "Die Vielfalt der Religionen und der Eine Bund" («La molteplicità delle religioni e l'unica alleanza») che in italiano uscì col titolo «La Chiesa, Israele e le altre religioni» (1998, Ed. S. Paolo). Esso così esordisce: «Dopo Auschwitz il compito della riconciliazione e dell'accoglienza si è presentato davanti a noi in tutta la sua imprescindibile necessità. Pur sapendo che Auschwitz è la terrificante espressione di un'ideologia che non si limitava a volere la distruzione dell'ebraismo, ma che

odiava l'eredità ebraica anche nel cristianesimo e cercava di cancellarla, dinanzi a eventi di questo genere resta la domanda sulle ragioni, nella storia, di tanta ostilità tra coloro che invece avrebbero dovuto riconoscere la propria affinità in forza della fede nell'unico Dio e della professione della sua volontà». Il prosieguito del libro descrive come quell'evento orribile abbia spinto la Chiesa a rivedere il suo atteggiamento secolare nei confronti del popolo ebraico. L'errore di base era sostanzialmente l'accusa generalizzata di deicidio. Lo corresse la dichiarazione «Nostra aetate» del Concilio Vaticano II: «E se le autorità ebraiche con i propri seguaci si sono adoperate per la morte di Cristo, tuttavia quanto è stato commesso durante la sua Passione non può essere imputato, né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo»

(n. 4, g), e ancora: «E se è vero che la Chiesa è il nuovo popolo di Dio, gli Ebrei, tuttavia, non devono essere presentati né come rigettati da Dio, né come maledetti, come se ciò scaturisse dalla Sacra Scrittura» (n. 4, h). Il Catechismo della Chiesa cattolica, riportando questo brano aggiunge: «Tutti i peccatori furono gli autori della Passione di Dio...tenendo conto che i nostri peccati offendono Cristo stesso, la Chiesa non esita ad imputare ai cristiani la responsabilità più grave nel supplizio di Gesù, responsabilità che troppo spesso essi hanno fatto ricadere unicamente sugli Ebrei». Corretto l'errore, sembrerebbe che la comparsa dell'arcobaleno potesse rappresentare un simbolo (seppur oggi abusato o travisato) di pace.

ALBERTO TURRIN
(continua)

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledeldiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credito Agricolo
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).



Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledeldiocesi1@virgilio.it
Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.
I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.
L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo:
www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



Edizione cartacea *

Nuovo

50 euro

Rinnovo

60 euro

Nuovo + rinnovo

100 euro

Abbonato sostenitore

70 euro

Edizione digitale

45 euro

* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

INFO telefono: 031-035.35.70; e-mail: settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE
IT 11 P 06230 10996 000046635062

CONTO CORRENTE POSTALE:
20059226

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS=ED
ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT